



**BANCA
MONTE PRUNO**

 CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO

... la banca amica

RELAZIONI E BILANCIO ESERCIZIO 2018

Assemblea Ordinaria dei Soci

Roscigno, 4 maggio 2019

www.bccmontepruno.it



**BANCA
MONTE PRUNO**

 CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO

... la banca amica

**BANCA MONTE PRUNO
CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO**

Società Cooperativa

Sede Legale:

Via IV Novembre - 84020 **ROSCIGNO** (SA)
tel. 0828/963431 (2 linee ric. .aut.) - fax 0828/963247

Sede Amministrativa:

Via Paolo Borsellino - 84037 **SANT'ARSENIO** (SA)
tel 0975/398611 - fax 0975 398620 / 398630

Sede Distaccata:

Via Giuseppe Garibaldi - 85100 **POTENZA**
tel 0971/273042 - fax 0971/410501

Sede Distaccata:

C.so San Giovanni / Lancusi - 84084 **FISCIANO** (SA)
tel 089/3123333 - fax 089/953210

• Filiali

Area Alburni/Cilento	Area Potenza
ROSCIGNO (SA)	POTENZA
PIAGGINE (SA)	MARSICO NUOVO (PZ)
LAURINO (SA)	VILLA D'AGRI (PZ)
ROFRANO (SA)	
VALLO DELLA LUCANIA (SA)	Area Valle dell'Irno/Salerno
	FISCIANO (SA)
Area Vallo di Diano	BARONISSI (SA)
TEGGIANO (SA)	BRACIGLIANO (SA)
SANT'ARSENIO (SA)	MERCATO SAN SEVERINO (SA)
SALA CONSILINA (SA)	MONTORO (AV)
PADULA (SA)	SALERNO

Sito Internet: <http://www.bccmontepruno.it>

E-mail: segreteria@bccmontepruno.it / segreteria@pec.bccmontepruno.it

Iscritta all'Albo Albo Società Cooperative a Mutualità Prevalente N. A159517

Iscritta all'Albo delle banche al N. 4673.0.0 e aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'Attività di Direzione e Coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Inscr. Reg. Imprese di Salerno e Codice Fiscale 00269570651 - Cod. ABI 08784

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

RELAZIONI E BILANCIO ESERCIZIO 2018

Assemblea Ordinaria dei Soci

Roscigno, 4 maggio 2019

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'assemblea ordinaria dei Soci della Banca Monte Pruno – Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino – Società Cooperativa è indetta in prima convocazione per il 30 aprile 2019, alle ore 7.00, presso la Sede Legale in Roscigno (SA), alla Via IV Novembre, e qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, in **seconda convocazione**, negli stessi locali, in data

04 maggio 2019, alle ore 10.00,

per discutere e deliberare sul seguente **ordine del giorno**:

- 1) Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2018;
- 3) Elezione del Presidente e dei componenti il Consiglio di amministrazione previa determinazione del loro numero;
- 4) Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio sindacale;
- 5) Elezione dei componenti il Collegio dei Probiviri ai sensi dell'art. 49 dello Statuto sociale;
- 6) Determinazione dei compensi e dei rimborsi spese agli amministratori, all'amministratore indipendente e al Collegio sindacale;
- 7) Informativa in merito all'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- 8) Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extra-professionali degli amministratori e sindaci;
- 9) Risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale conferito il 01/05/2016 alla società di revisione Kpmg Spa e conferimento nuovo incarico di revisione legale.

Roscigno, 27/03/2019

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

Dot.ssa Anna Miscia


Organi Sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Miscia Anna
Vice Presidenti	Ciniello Antonio (Vicario) Santullo Angela
Consiglieri	De Fino Luciana De Siervi Pierangelo Feola Giulio Gallo Rocco Gregorio Mario Pirone Andrea Resciniti Alfredo Resciniti Vito

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Pignataro Fabio
Sindaci effettivi	Stellaccio Silvio Tropiano Michele
Sindaci supplenti	Cavallo Angelo Gasparri Pasquale

DIREZIONE

Direttore Generale	Albanese Michele
Vice Direttore Generale	Federico Cono

COMPAGINE SOCIALE

Al 31 dicembre 2018	Soci n. 2.738
---------------------	----------------------



**RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

ESERCIZIO 2018

Signori soci,

l'esercizio 2018 rappresenta uno snodo considerevole nell'ambito della storia della nostra cooperativa. L'avvio operativo del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano, dal 1° gennaio 2019, darà una forte svolta al presente ed al futuro della nostra società che si troverà ad operare in un contesto completamente nuovo, con la decisa volontà di non perdere l'identità di artigiani del credito.

Sarà indispensabile riuscire a governare al meglio il cambiamento attraverso un percorso di azioni fatto di umiltà, attenzione al territorio, al valore della cooperativa e dei suoi soci.

Il supporto del Gruppo Bancario diventa un elemento fondamentale in un contesto bancario cooperativo e non solo, ambito che si trova dinnanzi ad una fase nuova senza precedenti. L'influsso della normativa europea ormai ha generato un approccio al lavoro completamente differente che, se letto all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo, crea un modello del tutto diverso rispetto solo ad un anno fa. Questa fase di grande cambiamento è stata seguita con grande attenzione e partecipazione, mettendo sempre al centro la Banca, i Soci ed il Territorio di competenza. Si tratta di una sfida ambiziosa che la nostra Banca deve cogliere per confermarsi quella che fino ad oggi è stata.

Ed a proposito di conferme, anche quest'anno, ci troviamo di fronte ad un anno di grandi risultati, conquistati con enorme sacrificio. Ogni anno è sempre motivo di orgoglio riuscire a presentare alla nostra Assemblea dati così entusiasmanti e ricchi di significato, ma l'aspetto che maggiormente interessa è quello di condividere con i nostri soci, con la nostra comunità i successi conseguiti.

Il risultato dello scorso esercizio aveva già assorbito i primi effetti di una fusione impegnativa e dispendiosa, in termini di risorse impiegate, per il raggiungimento degli obiettivi; tuttavia le risultanze 2018, primo anno di operatività completa post fusione, si chiudono con un dato che conferma la capacità della società di creare reddito e valore: l'utile di esercizio più alto della storia della Banca.

Un premio sicuramente al forte impegno della struttura, ma anche alla capacità della Banca di pianificare e programmare con cura gli obiettivi, guidando le scelte ed i comportamenti con l'obiettivo di consolidare la crescita e rinforzare dal punto di vista patrimoniale la Banca.

Aver raggiunto questo risultato consente alla Banca di arrivare nel mondo del Gruppo Bancario Cooperativo con la consapevolezza di poter continuare ad avere un ruolo importante nel contesto cooperativo.

Le BCC avranno bisogno del gruppo bancario, come il gruppo bancario avrà bisogno delle BCC per poter vincere la sfida sui territori, supportando l'economia e continuando a proporre le BCC come motore dell'economia locale.

Fitta e numerosa è stata la normativa che ha impatto sulle BCC a partire dalla riforma del Credito Cooperativo contenuta nel Testo Unico Bancario, ai chiarimenti nell'ambito del Testo Unico della Finanza, all'applicabilità della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi, provvedimenti contenuti nel decreto "milleproroghe", nel decreto fiscale e nella legge di bilancio.

Come già evidenziato, sulla base di un ulteriore esercizio chiuso con risultati molto soddisfacenti, sarà prioritario tradurre nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria all'epoca dei Gruppi Bancari per rafforzare il rapporto con i soci, i clienti e le comunità locali.

È l'ennesima sfida difficile che vogliamo vincere.

Come abbiamo affermato lo scorso esercizio, se il futuro è un viaggio da percorrere insieme, è indispensabile condividere ogni tappa di questo percorso, avendo al fianco colonne sempre più forti e avendo i piedi ben saldi su fondamenta che dovranno essere sempre più solide.

I principali e più esplicitivi risultati ottenuti, nello scorso esercizio, sono i seguenti:

- la **raccolta** complessiva presso la clientela risulta pari ad **Euro 784.751.384** (di cui 769.114.395 Euro di raccolta diretta e 15.636.989 Euro di raccolta indiretta);
- gli **impieghi netti verso la clientela** ammontano ad **Euro 516.613.433**;
- i fondi propri ammontano ad Euro 55.650.092;
- l'**utile di esercizio** netto ammonta ad **Euro 5.094.804**.

Il documento di bilancio, presentato in questa sede, per l'approvazione, è stato redatto nella prospettiva della continuità aziendale e in applicazione dei criteri di iscrizione e misurazione delle componenti patrimoniali e reddituali previsti dagli IAS/IFRS come modificati a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15 e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari. Pertanto, il bilancio d'esercizio è stato redatto nel rispetto dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Nel pieno rispetto della normativa in materia di controlli, sono stati rispettati i requisiti minimi a fronte dei rischi di mercato, di credito e operativo; è stata opportunamente valutata l'esposizione complessiva al rischio di tasso, di liquidità e di concentrazione settoriale; è stato rispettato l'obbligo dell'informativa al pubblico. L'attività a sostegno del raggiungimento di questi obiettivi è stata svolta in conformità ai riferimenti normativi in materia.

La Banca ha provveduto alla autovalutazione della propria capacità patrimoniale a fronteggiare i rischi certi e prospettici collegati alla propria attività, attraverso la verifica dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Icaap). Il processo ha prefigurato uno sviluppo basato su una prudente e sana gestione. Attraverso ciò è stato confermato l'equilibrio delle scelte aziendali intraprese, le quali risultano in linea con le stime effettuate e con gli orientamenti normativi.

Oltre alle norme menzionate, la Banca ha svolto la sua funzione nel pieno rispetto di tutte le indicazioni fornite da Banca d'Italia, promuovendo una cultura aziendale improntata sulla trasparenza.

Particolare attenzione è stata data ad argomentazioni come la concentrazione dei rischi, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, le parti correlate, l'organizzazione, l'antiriciclaggio, la trasparenza, la valutazione delle partite anomale, la valutazione degli attivi attraverso l'AQR.

Le varie strutture aziendali hanno assicurato il rigoroso rispetto delle prescrizioni.

Gli elementi patrimoniali e reddituali conseguiti saranno oggetto delle successive sezioni e consentono una perfetta ed integrale visione di tutte le grandezze di riferimento della Banca.

1. CONTESTO ECONOMICO E DI SISTEMA

1.1 ANALISI MACROECONOMICA

8 Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 % di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del

2017 (+3,5 % da +1,9 % del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 % nel 2018 da +4,3 % nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 % nel 2018 da +3,1 % nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 % da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 % nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 % del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 % annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 % nel quarto trimestre (+6,9 % annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 % annuo di media (ma in calo, +6,5 % nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 % annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 % medio nel 2017, ma in calo a +5,4 % annuo a novembre da +5,9 %).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 % annuo nel terzo trimestre +3,2 % di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 %) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 %, +2,0 % nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,5 % di media annua dal 2,1 % del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 % annuo di media (da +2,3 % del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 % (3,9 % a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 % del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 %.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 % annuo a settembre da +2,2 % di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 % di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 % di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 % tra gennaio e giugno, di +2,0 % nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 % nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 % di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 % nella seconda metà del 2018 (+2,07% di media tra giugno e novembre da +1,38 % tra gennaio e maggio, +1,75 % di media da gennaio a novembre, +1,54 % nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 % (+1,1 % di media nei primi tre trimestri, da +1,6 % nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 % (da +3,7 % nel 2017, +2,1 % nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 % e -0,8 % annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 % di media annua nel 2016 al 76,8 % nel 2017 al 78,1 % nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 % di variazione annua media del 2017 a +3,8 % dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando

intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 % annuo a dicembre 2018).

1.1.1 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% e allo 0,25 %. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 %.

1.1.2 L'andamento dell'industria bancaria europea e dell'attività bancaria

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 % in Italia, dell'1,6 % in Francia e del 2,1 % in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 % sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 % su base annuale nel I trimestre, 2,5 % nel II trimestre e 3,1 % nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 % la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6%), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 % nel I trimestre e +1,2 % nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 %, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 % nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 % annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7%). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 % nel I trimestre, del 4,9 % nel trimestre successivo e del 4,5 % nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 % rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 % annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 % nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 %, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 % del 2017 infatti, sono aumentati del 4 % nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 % nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 % su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 % nel secondo e +8,4 % nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 % su base annua) e dei pronti contro termine (-46 % nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 % (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 %), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 %. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

1.1.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 % nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 %) rispetto alle banche grandi (14 %).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 %, il valore più basso

1 Risk Dashboard, Q3 2018

da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 %. Il cost income medio registra il valore del 63,2 %; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 % e il oltre il 70 %) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 %) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 %, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 %) rispetto alle medie e grandi.

1.1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

1.1.3.1 Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

12 Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

1.1.3.2 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il Vice Direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario².

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del Vice Direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia

2 Banca d'Italia, Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

1.1.3.3 Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247³.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

1.1.3.4 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

1.1.3.5 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori

d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo);
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%);
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

1.1.3.6 Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 % inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciò nonostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema);
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%);
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%);
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%);
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle

BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

1.1.3.7 Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

1.1.3.8 Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.

Il confronto con l’industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell’industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

1.1.3.9 Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d’anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall’industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

In termini di pianificazione, la Banca ha raggiunto quelli che erano gli obiettivi prefissati in sede di pianificazione.

Si riportano i drivers, che avevano rappresentato la base delle evoluzioni previste nel budget 2018, nonché le priorità individuate dalla Governance aziendale per l’anno 2018, che sinteticamente possono essere individuate in:

- **Riduzione dei crediti deteriorati:** Obiettivo raggiunto.
- nel corso del 2018 è stata posta in essere l’operazione di cessione prevista nel budget e l’attività di recupero si è intensificata;
- **Incremento dei volumi di raccolta e impieghi:** Obiettivo raggiunto.
- **Riduzione del costo della raccolta:** Obiettivo raggiunto.
- **Incremento dell’apporto commissionale:** Obiettivo raggiunto.
- **Contenimento dei costi:** Obiettivo parzialmente raggiunto.
- Sul mancato raggiungimento dell’obiettivo in esame ha inciso la “straordinarietà” di alcune voci di costo, di cui si dirà in avanti.

1.2 LE PROSPETTIVE

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 % (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le “lezioni della crisi”. Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di “cattura” dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità “strutturali” e dunque “di modello” delle banche medio-piccole. Dal “troppo grande per fallire”, al “troppo piccolo per sopravvivere”. Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del

variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *“l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio”*⁴. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *“... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire”*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

2. EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE AZIENDALE

Signori Soci,

i risultati conseguiti dalla Banca nell'esercizio 2018, in termini patrimoniali, economici e finanziari sono il prodotto degli eventi generali verificatisi nel corso dell'anno.

Di seguito, si procederà ad un'analisi della struttura finanziaria aziendale a livello di raccolta fiduciaria, di impieghi economici e finanziari e di risorse patrimoniali al fine di esporre le consistenze e la composizione di tali aggregati, l'evoluzione temporale ed i conseguenti riflessi sul processo economico aziendale.

2.1 RACCOLTA FIDUCIARIA

La *raccolta diretta* di fondi dalla clientela, ossia i risparmi depositati presso la Banca, ammonta, a dicembre 2018, ad **Euro 769.114.395**.

L'incremento registrato nel corso dell'anno è stato, in valore assoluto, superiore ai 73,7 milioni di Euro, pari ad un aumento del 10,6%.

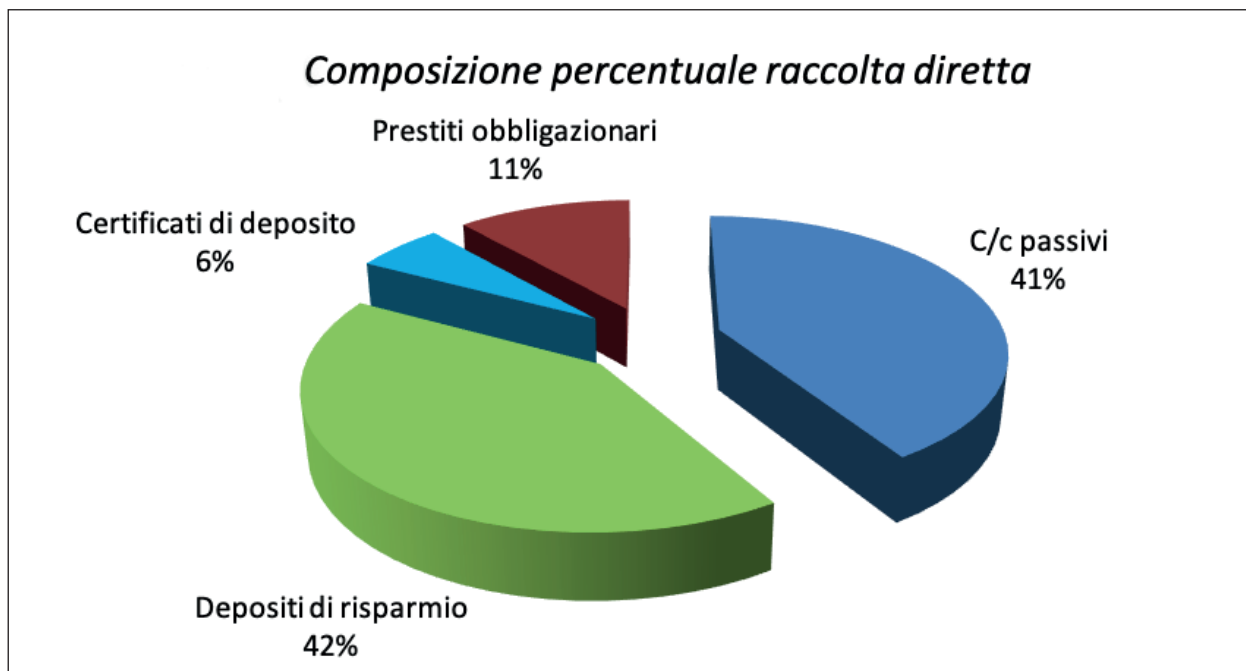
	2018	2017	Variazioni	Var. %
C/c passivi	315.946.879	267.463.047	48.483.832	18,13%
Depositi di risparmio	319.547.974	286.748.212	32.799.762	11,44%
Certificati di deposito	44.490.724	57.375.879	- 12.885.156	-22,46%
Prestiti obbligazionari	88.754.383	83.335.070	5.419.313	6,50%
Raccolta non onerosa	374.436	464.780	- 90.344	-19,44%
TOTALE	769.114.395	695.386.988	73.727.407	10,60%

La crescita della raccolta evidenzia la fiducia della clientela nei confronti della Banca, valore che testimonia la positiva percezione del mercato.

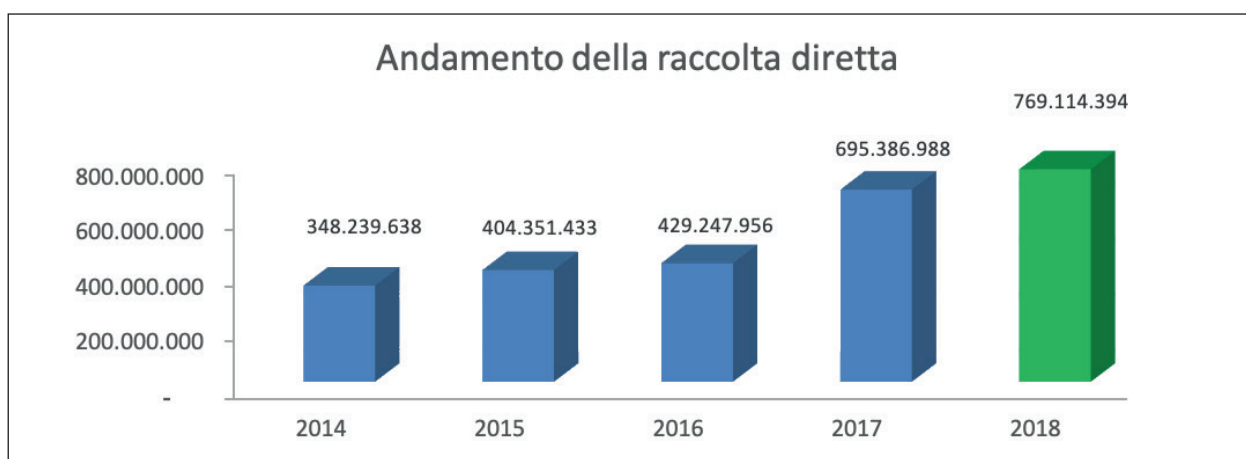
La fiducia della clientela, pertanto, continua ad incrementarsi anche nei territori di recente insediamento.

Dal punto di vista dei saldi totali, le grandezze che crescono con maggiore intensità sono i conti correnti passivi ed i depositi di risparmio, che si confermano le forme tecniche preferite dalla clientela; soddisfacente il trend delle obbligazioni; mentre, i certificati di deposito, in diminuzione, risentono, comunque, di una strategia aziendale connessa al calo complessivo del costo della raccolta.

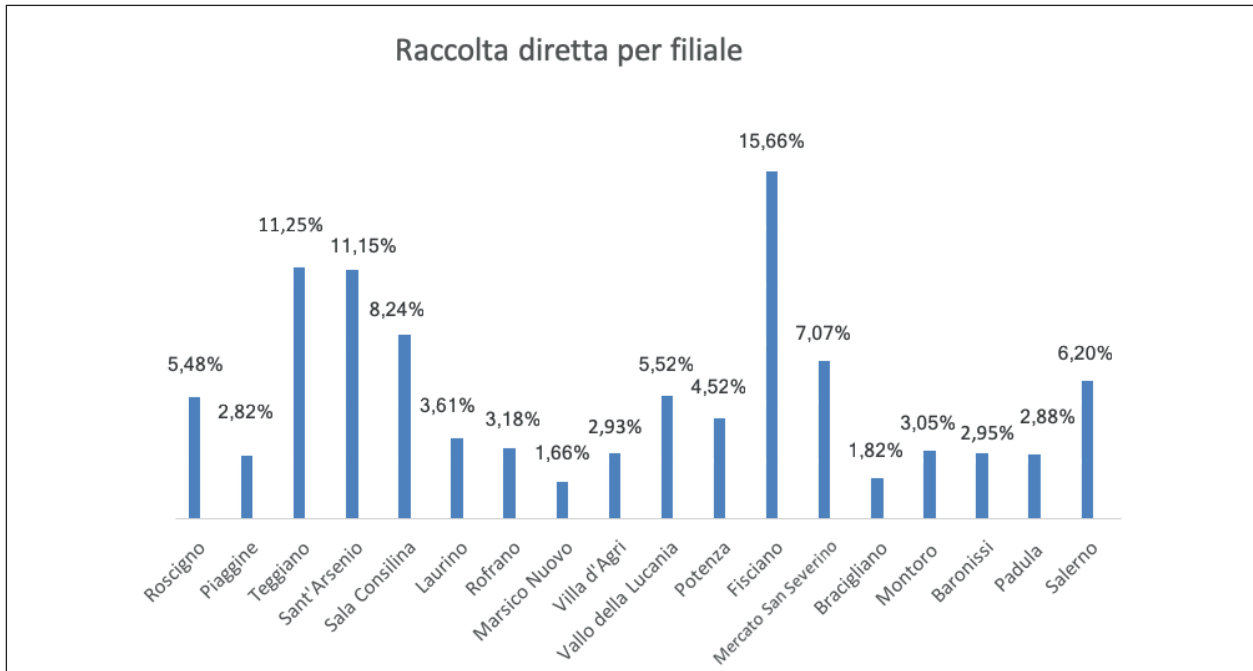
La composizione della raccolta è, pertanto, quella evidenziata nel grafico che segue.



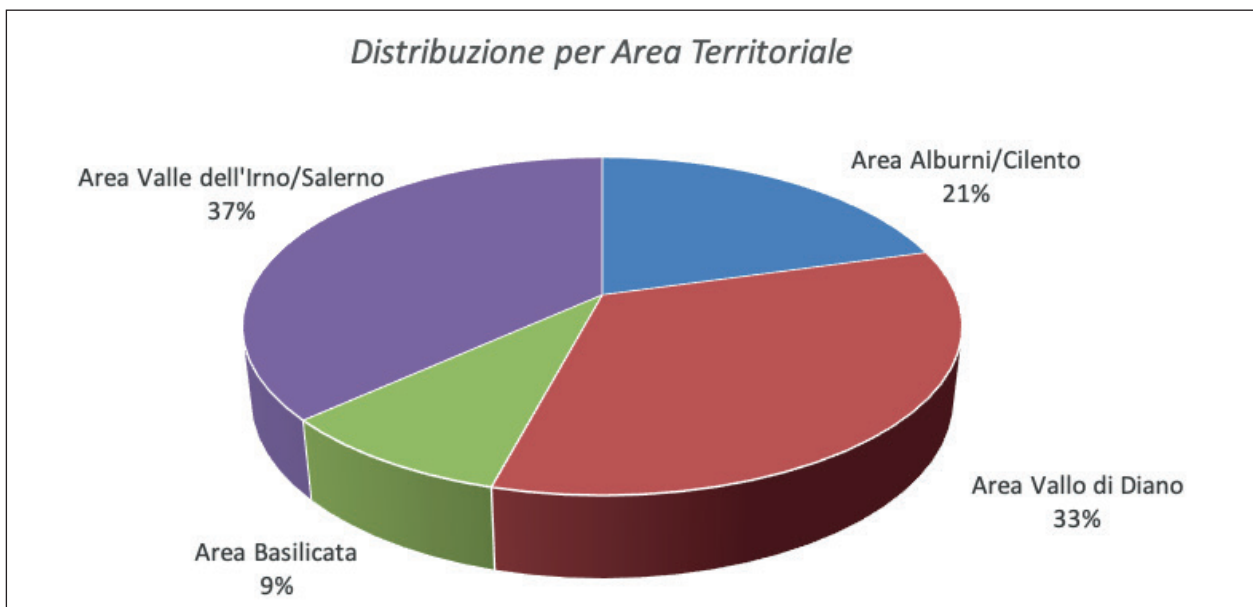
Il trend storico della Banca mette in luce la sua capacità di crescita nel corso dell'ultimo quinquennio.



Lo schema che segue propone la quota delle singole filiali, definendo come ognuna partecipa alla composizione della raccolta diretta dell'azienda. Il paniere delle filiali è composto da 18 punti operativi, con Fisciano, Teggiano e Sant'Arzenio che detengono, singolarmente, valori superiori al 10% della quota complessiva della Banca.



La distribuzione della raccolta diretta per Aree Territoriali definisce l'andamento che segue.



In un'ottica generale di riduzione dei costi aziendali e, quindi, del costo della raccolta il tasso della stessa è passato dal 1,23% di dicembre 2017 all'1,16% di dicembre 2018.

La raccolta complessiva sfiora i **785 milioni di Euro**.

Il valore è influenzato anche dal dato della raccolta indiretta passata da 14,9 milioni di euro a 15,6 milioni di euro a dicembre 2018, in aumento del 4,7%.

2.2 IMPIEGHI ECONOMICI

I *impieghi netti* erogati alla clientela ammontano, a fine 2018, ad **Euro 516.613.433** (valore lordo pari a circa 555 milioni di euro), con un **incremento** che supera i 22 milioni di Euro (+4,48%).

Il supporto all'economia territoriale, da parte della Banca, è proseguito con il consueto vigore, anche in conseguenza del consolidamento della posizione commerciale nelle zone acquisite in

seguito alla fusione.

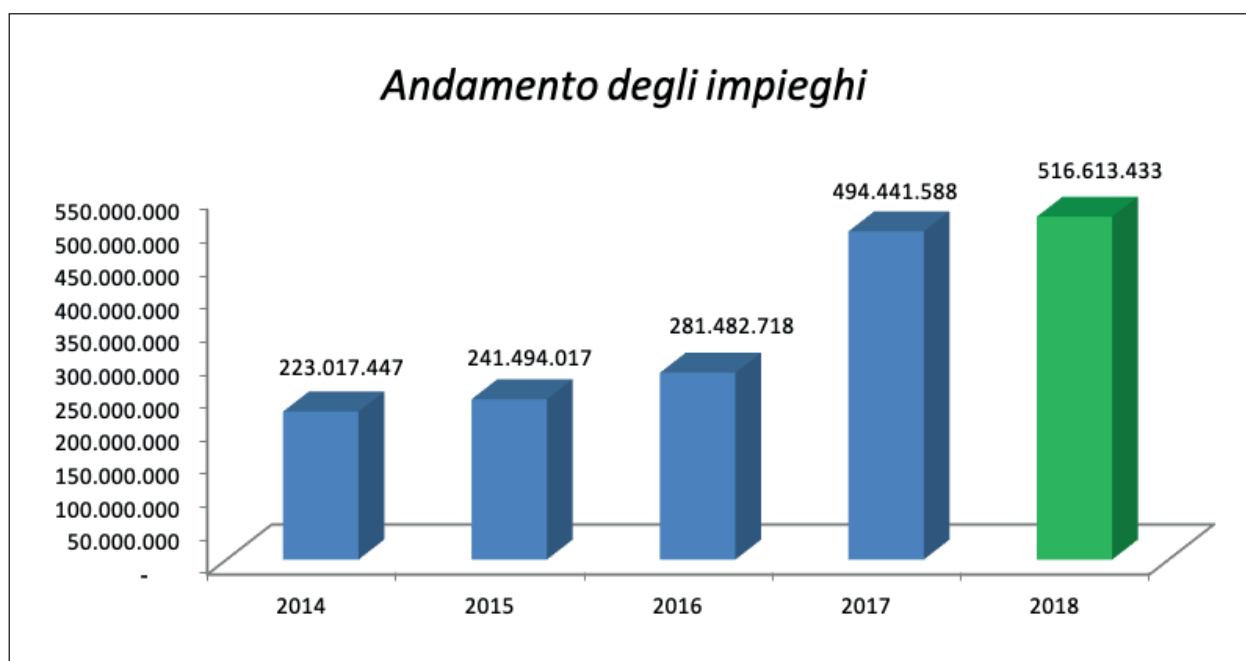
La Banca, pertanto, ha continuato a privilegiare il rapporto con le economie dei territori ed, in particolare, con le famiglie e le piccole e medie imprese, target d'elezione classico delle Banche di Credito Cooperativo.

La miglior performance, in termini assoluti, è stata realizzata dai mutui, i quali registrano una crescita di 25 milioni di Euro.

IMPIEGHI	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	99.662.264	95.466.447,76	4.195.816,24	4,40%
Mutui	307.684.955	282.514.156,80	25.170.798,20	8,91%
Carte di Credito, prestiti personali e cessioni del quinto	553.231	789.069,63	- 235.838,24	-29,89%
Altri finanziamenti	52.921.449	63.169.476,40	- 10.248.027,14	-16%
Attività deteriorate	55.791.533	52.502.437,41	3.289.095,59	6%
Totale impieghi netti verso la clientela	516.613.433	494.441.588	22.171.845	4,48%
Titoli di debito	148.928.337	381.333		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso la clientela	665.541.770	494.822.921		

I crediti di firma, costituiti da garanzie fidejussorie di natura commerciale e finanziaria rilasciate dalla Banca, per conto della clientela, ammontano a **28.617.460 Euro**.

Occorre sottolineare, comunque, che la crescita degli impieghi ha seguito le regole della prudenza attraverso una approfondita e puntuale attività di valutazione dei requisiti patrimoniali, finanziari ed economici dei debitori, oltre che dei loro garanti.



Il tasso medio praticato ha risentito, anch'esso, dell'andamento generale del costo del denaro (tasso impieghi vivi per cassa dal 4,48% al 4,13%).

Nel corso dell'esercizio, l'azienda ha proseguito nella sua attività di gestione e revisione dei crediti, predisponendo per ogni tipologia di credito classificato come rischioso, un adeguato piano di rientro temporale, con le conseguenti rettifiche di valore sulle posizioni che lo richiedevano. Tale attività ha visto una intensa operatività, soprattutto, sulle posizioni ereditate post fusione.

Nell'ambito delle azioni generali di gestione del credito deteriorato particolare attenzione, per il secondo anno, è stata rivolta alla cessione di alcune partite rientranti nelle sofferenze.

Per il tramite di Cassa Centrale Banca, attraverso la società del gruppo "Centrale Credit & Real Estate Solutions" è stata realizzata una cessione di posizioni a sofferenza beneficiando della possibilità di far transitare a patrimonio netto - in una riserva di utili (riserva di prima applicazione o FTA) - anziché a conto economico, una parte rilevante delle maggiori rettifiche di valore rivenienti dalla differenza tra il prezzo di cessione e il valore netto contabile delle posizioni. L'importo complessivo è stato pari a circa 22 milioni di euro.

Sono proseguite anche le azioni di monitoraggio al fine di incidere sull'ammontare complessivo del deteriorato che, nel complesso dell'esposizione lorda, ha registrato un calo di 4,3 milioni di euro, pari al 5%.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Tutto ciò ha generato a quanto proposto nella tabella che segue:

		31-dic-2018	31-dic-2017
Crediti Deteriorati	Esposizione lorda	81.721.244	81.721.244
	Rettifiche valore	25.929.711	33.551.762
	Esposizione netta	55.791.533	52.502.437
	Coverage ratio	31,73%	38,99%
Sofferenze	Esposizione lorda	33.954.885	44.812.365
	Rettifiche valore	17.346.415	25.786.662
	Esposizione netta	16.608.470	19.025.703
	Coverage ratio	51,09%	57,54%
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	28.778.324	26.033.380
	Rettifiche valore	6.917.898	6.563.456
	Esposizione netta	21.860.426	19.469.924
	Coverage ratio	24,04%	25,21%

Esposizioni scadute	Esposizione lorda	18.988.035	15.208.454
	Rettifiche valore	1.665.398	1.201.644
	Esposizione netta	17.322.637	14.006.810
	<i>Coverage ratio</i>	8,77%	7,90%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	472.525.422	445.356.295
	Rettifiche valore	11.703.543	3.035.812
	Esposizione netta	460.821.899	442.320.483

Occorre sottolineare come i valori delle coperture sono stati, in ogni caso, influenzati dall'operazione di cessione effettuata nel corso dell'esercizio.

Le **partite deteriorate nette** si sono incrementate del 6,3%, attestandosi, comunque, al 10,8% degli impieghi netti. Tale rapporto, al 31/12/2017, risultava pari all'10,6%.

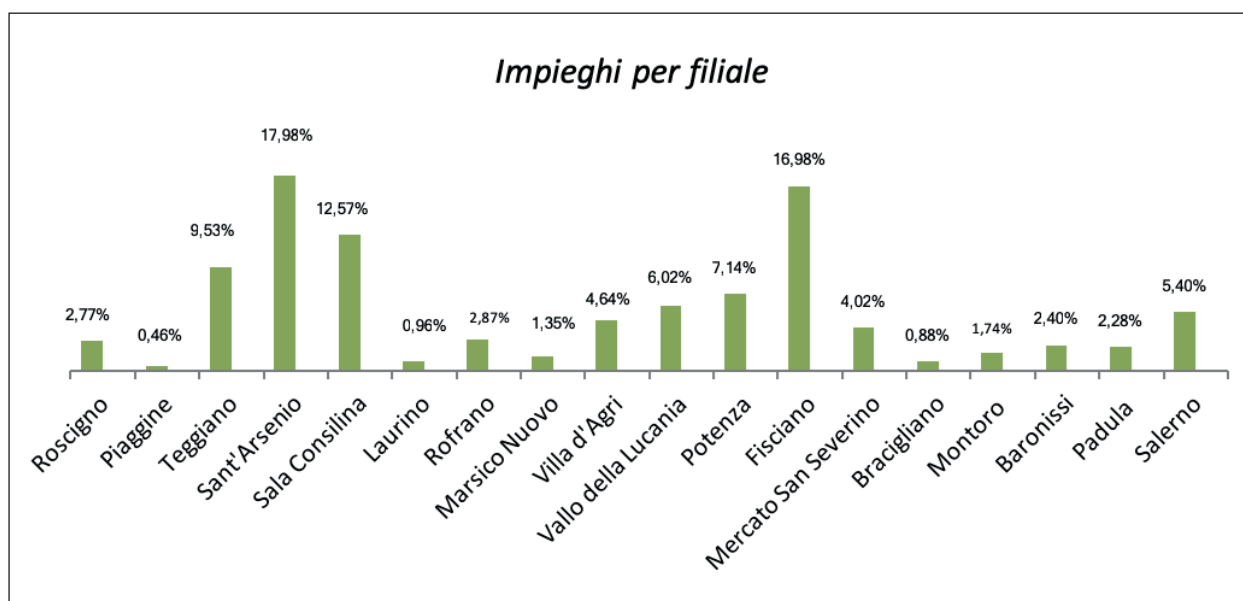
Nello specifico, le **sofferenze nette** sono diminuite, in termini assoluti, di 2,4 milioni di euro, attestandosi al 3,2% degli impieghi netti, contro un valore dello scorso anno pari al 3,8%.

Le **inadempienze probabili nette** sono pari al 4,2% degli impieghi netti, contro un valore dello scorso anno del 3,9%.

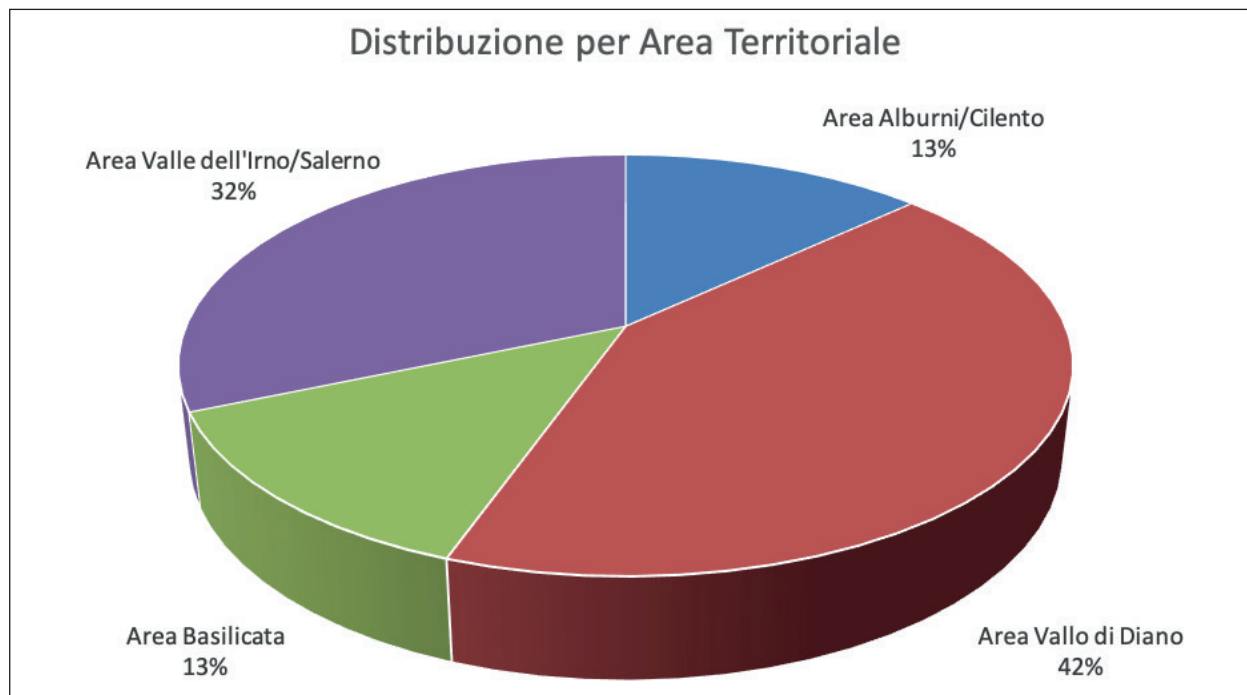
Le **esposizioni scadute nette** rappresentano il 3,4% degli impieghi netti, contro il 2,8% del 31/12/2017.

In termini di coperture, il coverage ratio complessiva è stato, tuttavia, influenzata dall'operazione di cessione. I valori sono dettagliati nella tabella precedente.

Analizzando dal punto di vista territoriale la mappa degli impieghi si nota una maggiore concentrazione su piazze come su Sant'Arsenio, Fisciano e Sala Consilina.



La distribuzione per Area Territorio evidenzia la maggiore quota di Aree come il Vallo di Diano e la Valle dell'Irno/Salerno.



Vengono rispettate, a seguito degli investimenti effettuati e del periodico controllo sulle posizioni, le politiche definite dal Consiglio di Amministrazione, finalizzate alla concessione oculata e ponderata di finanziamenti, non perdendo di vista i rischi e gli eventi inaspettati.

Non sono presenti “grandi esposizioni”, come evidenziato in nota integrativa, che eccedono i limiti prudenziali posti dalla normativa di vigilanza né, ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta, alla fine dell'esercizio, è pari al 67,2%.

2.3 POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA E VARIAZIONI DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE

Le attività finanziarie, rispetto al 2017, sono state influenzate da una nuova classificazione.

Nello specifico, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, detenute per la negoziazione ammontano a 446.811 euro; le attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico ammontano a 17.546.352 euro; le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a 48.835.473 euro; le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a 148.928.337. Relativamente agli effetti registrati, la voce 100 b) di conto economico evidenzia un valore positivo di 1.108.232 euro (risultato vendita delle attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva), mentre la voce 110 di stato patrimoniale ha registrato, per sbilancio, una minusvalenza da titoli pari a 88.437 euro.

L'aumento del totale delle attività finanziarie è pari al 22%, in aumento di circa 36,5 milioni di euro.

	31/12/2018	31/12/2017
Titoli di stato	184.240.597	146.480.307
Al costo ammortizzato	148.635.826	
Al FV con impatto a Conto Economico	445.988	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	35.158.783	
Altri titoli di debito	6.881.437	10.338.231
Al costo ammortizzato	292.511	
Al FV con impatto a Conto Economico	10.501	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	6.578.425	
Titoli di capitale	7.463.262	7.401.224
Al costo ammortizzato	-	
Al FV con impatto a Conto Economico	364.999	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	7.098.263	
Quote di OICR	3.225.746	1.073.044
Al costo ammortizzato	-	
Al FV con impatto a Conto Economico	3.225.746	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	
Totale attività finanziarie	201.811.042	165.292.805

La **posizione interbancaria** netta risulta positiva per **Euro 63.205.169**, valore generato dalla differenza tra crediti verso banche pari ad Euro 78.190.123 e debiti verso banche pari ad Euro 14.984.954.

La Banca, nel corso dell'esercizio, ha ridotto di 20 milioni la quota relativa alle operazioni di rifinanziamento BCE rispetto allo scorso anno.

L'operazione deriva dall'assenza di esigenze di liquidità da parte della Banca.

Relativamente alla voce dei Fondi Rischi ed oneri, il valore dei fondi per rischi ed oneri per impegni e garanzie rilasciate ammonta ad Euro 2.761.326, in aumento del 31,6% rispetto allo scorso anno; in tale fondo viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15. Il valore, invece, degli altri fondi è pari ad Euro 1.680.336.

Il **patrimonio aziendale**, per l'anno 2018, è composto da capitale sociale per 1.727.896 euro, sovrapprezzo azioni per 934.708 euro, riserve, comprensive dell'utile d'esercizio, per 33.196.544 euro. La struttura patrimoniale copre la consistenza degli attivi immobilizzati non fruttiferi (Euro 23.616.040), composti da immobilizzazioni tecniche (Euro 7.007.570) e sofferenze nette (Euro 16.608.470).

Il calo rispetto allo scorso anno del 31,4% è conseguenza dell'impatto delle riserve negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (riserve FTA per 20.835.148 euro).

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue, da tempo, politiche di incremento della base sociale e criteri di prudenziali di accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di

destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (*available for sale* - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di *business* HTC&S e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio sia stata, dal 1° gennaio 2018, eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell’SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il CET 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2018.

A fine dicembre 2018, il Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della regolamentazione di vigilanza vigente, ammonta a 55.650.092 Euro. Il Capitale Primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 55.650.092 Euro. Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato, invece, pari a zero.

I Fondi Propri Totali si attestano, pertanto, a 55.650.092 Euro, in crescita del 10,3% rispetto a fine anno.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostrano un Common Equity Tier 1 ratio del 13,05%, un Tier 1 ratio del 13,05%, nonché un Total Capital Ratio pari al 13,05%.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente ad Euro 20.994.905. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, gli effetti ritenuti di maggior rilievo, ad esempio: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui

fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);

2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 11/01/2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 30/01/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari a 21 mln di euro, circa, importo relativo alla sola componente statica (raffronto saldo valutazione analitica e valutazione collettiva 31/12/2017 - 01/01/2018), essendo la componente dinamica negativa al 31/12/2018 (raffronto saldo valutazione collettiva 01/01/2018 - 31/12/2018).

La Banca d'Italia, con nota del 13/03/18, aveva già comunicato come, dal 01/01/2019, il CCB (*capital conservation buffer*) sarebbe passato dall'1,875% al 2,5%, generando i seguenti coefficienti da applicare alla Banca:

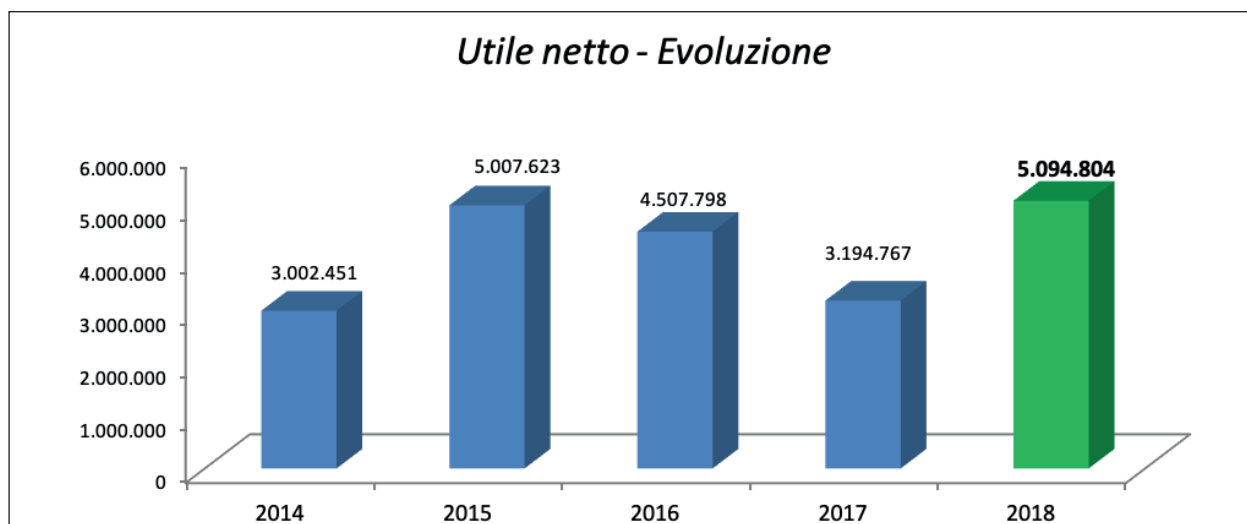
- CET 1 ratio pari al 8,12%, composto da una misura vincolante del 5,60% (di cui il 4,50 a fronte dei requisiti minimi e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) più la componente di riserva di conservazione del capitale del 2,50%;
- TIER 1 ratio pari al 10,00%, composto da una misura vincolante del 7,50% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e il 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) più la componente di riserva di conservazione del capitale del 2,50%;
- Total Capital Ratio pari al 12,51%, composto dalla misura vincolante del 10% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e il 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a

esito dello SREP) più la componente di riserva di conservazione del capitale del 2,50%.

La consistenza dei fondi propri risulta capiente sui tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati, mentre nel caso in cui uno dei coefficienti di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli attesi, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale.

2.4 ASSETTO ECONOMICO

L'**utile netto** di bilancio, realizzato dalla Banca per l'esercizio 2018, risulta pari ad **Euro 5.094.804**, il più alto risultato nella storia della Banca.



È questo un valore di enorme prestigio che consente alla Banca di incrementare la sua solidità patrimoniale, confermando un soddisfacente livello di redditività aziendale.

I dati reddituali testimoniano la validità delle scelte aziendali intraprese anche in linea con la pianificazione aziendale.

Il risultato evidenziato dal conto economico mette in luce la totale redditività aziendale su base dodici mesi, infatti, per la prima volta, dopo la fusione con la ex BCC di Fisciano del 2017, il bilancio 2018 comprende 12 mensilità intere a Banca unita, visto che il precedente bilancio di esercizio rilevava dodici mensilità “Monte Pruno” e nove della “ex Fisciano”.

Passando all'analisi dettagliata delle singole poste che compongono il conto economico, si evince che il **marginale di interesse** ha registrato un valore pari ad **Euro 12.895.982**, in aumento del 9,2% rispetto al dato del 31/12/2017; le ragioni dell'aumento sono collegabili sia alla precedente premessa sulle mensilità comprese in questo dato al fine della corretta comparabilità sia all'operatività della Banca che ha puntato ad un calo del costo della raccolta complessiva.

Il **marginale di intermediazione** è pari ad **Euro 19.035.077**, il dato registra un aumento, rispetto al 2017, del 5,2%.

La voce 100 di conto economico è stata influenzata dall'utile sulle attività finanziarie valutate al fair value che incidono sulla redditività complessiva pari a 1.108.232, nonché dall'effetto netto negativo derivante dalla cessione di sofferenze pari a 523.820.

Anche quest'anno l'azienda ha posto grande attenzione alle attività connesse alle rettifiche di valore. Le attività di monitoraggio e controllo del portafoglio clienti sono state finalizzate alla valutazione coerente delle diverse esposizioni, con riferimento alle reali possibilità di recupero delle stesse, seguendo un approccio prudenziale.

Le rettifiche complessive per rischio di credito ammontano a 1.442.968 Euro.

28 È indispensabile sottolineare come tale risultato comprende un recupero positivo sulla

componente collettiva a beneficio della componente analitica; in altre parole, la componente collettiva, rispetto al 01/01/2018, ha registrato una ripresa di valore di circa 1,3 milioni di euro, importo che ha contribuito a sostenere, più in linea con i valori di sempre, le coperture del credito deteriorato, unitamente ad altre circostanze legate all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9.

Tali politiche sono in linea con un percorso prudenziale di accantonamento che l'azienda sta ponendo in essere circa le azioni di coverage.

Le **spese amministrative** ammontano a 15.979.983 con valori in crescita, rispetto al 2017, del 18,1%.

Come già evidenziato prima, su questa voce incide, in primis, l'effetto aggiuntivo di un trimestre della ex Bcc Fisciano, pari a circa 1,63 milioni di euro, non presente nel bilancio 2017, in quanto, la fusione ha avuto effetto legale a far data dal 01 aprile 2017. Ulteriore impatto in aumento è dovuto alla presenza di costi straordinari per spese legali connesse all'operazione di cessione delle sofferenze e di chiusura di vertenze; va segnalato anche, un incremento dei costi collegati all'allineamento AQR in tema di nuovi servizi acquisiti e richiesta documentazione sulle posizioni, nonché, sulle spese per il personale collegate a vertenze in essere e chiuse. L'andamento dei costi ha dato vita, quindi, ad una crescita del "cost income ratio" che ha raggiunto il 78%; dato che se depurato delle componenti straordinarie sopra richiamate rientra su valori in linea con l'esercizio precedente, comprensivo degli importi del bilancio al 31/03/2017 della banca incorporata ante fusione.

La Banca, in ogni caso, ha messo in atto numerose politiche di riduzione dei costi che hanno inciso prevalentemente sulle spese per il personale, sui costi complessivi di struttura, sull'assetto degli ATM dell'Area Valle dell'Irno.

Tra i costi si segnala come la Banca abbia sostenuto maggiori quote di costo circa il Fondo di Risoluzione di Crisi Nazionale (SRF) per 68.737 Euro ed il Fondo di Garanzia dei Depositanti Europeo (DGS) per 405.626 Euro.

L'**utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** si attesta su di un valore pari a **2.658.037 Euro**.

Le **imposte dirette** dell'esercizio, con segno positivo ammontano ad **Euro 2.436.767**; dato che risente, principalmente, della contabilizzazione delle imposte anticipate su parte dell'impatto di FTA IFRS9 dei crediti verso clientela.

L'**utile netto d'esercizio** prodotto, pari ad **Euro 5.094.804**, è il risultato delle politiche operative adottate dal Consiglio di Amministrazione in ossequio e nel pieno rispetto dei principi della sana, corretta e prudente gestione dell'attività aziendale.

2.5 PROFILI DELLA STRUTTURA OPERATIVA

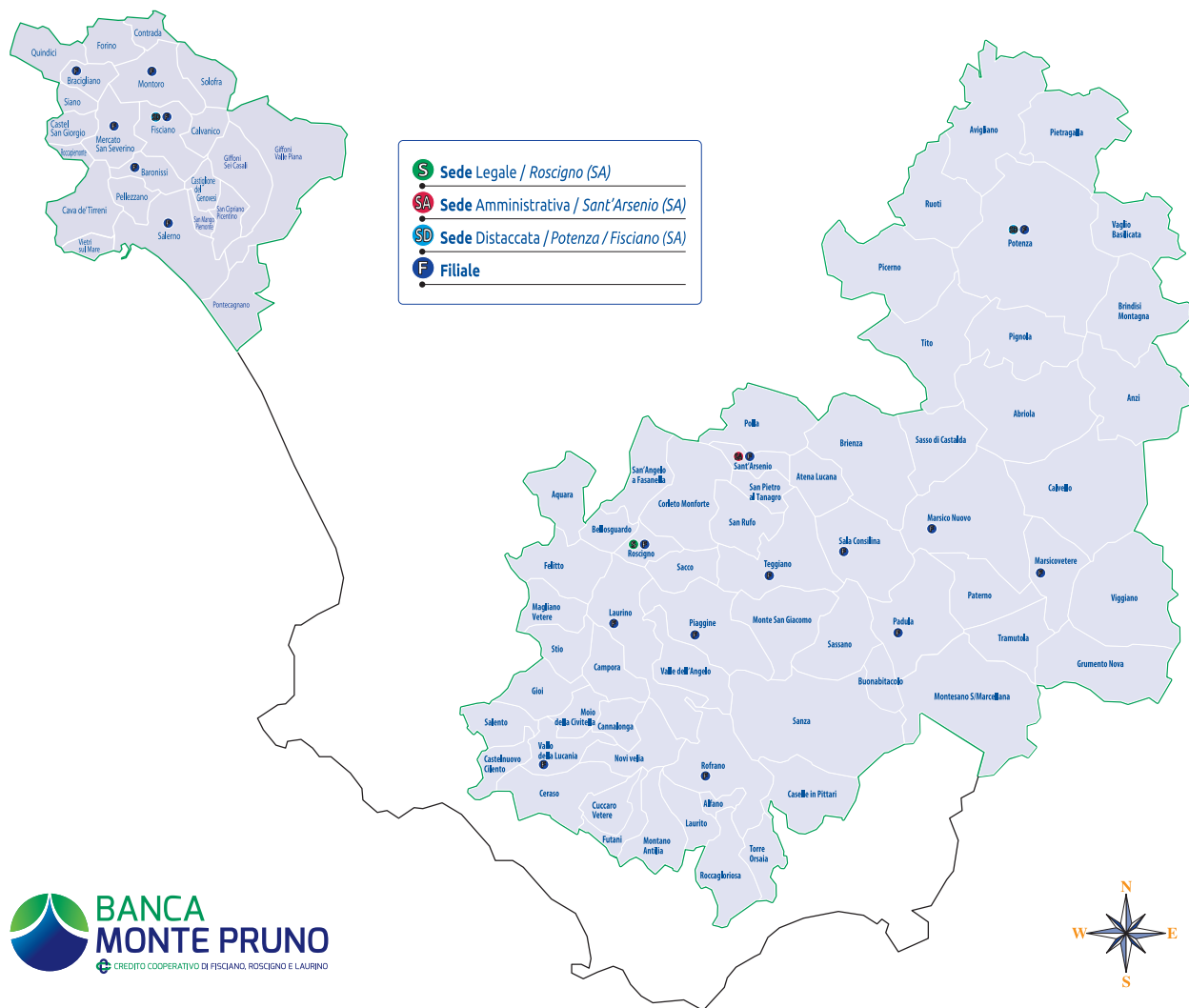
La struttura operativa della Banca, al 31 dicembre 2018, è disegnata in quattro aree territoriali, rimanendo immutata rispetto alla fine del 2017:

- Area *Alburni-Cilento*, che comprende le Filiali di Roscigno, Piaggine, Laurino, Rofrano e Vallo della Lucania;
- Area *Vallo di Diano*, che comprende le Filiali di Teggiano, Sant'Arsenio, Sala Consilina, e Padula;
- Area *Potenza*, che comprende la sede distaccata di Potenza, le Filiali di Marsico Nuovo e di Villa d'Agri.
- Area *Valle dell'Irno/Fisciano*, che comprende la sede distaccata di Fisciano, e le Filiali di Salerno, Mercato San Severino, Baronissi, Bracigliano e Montoro.

Il numero dei comuni rientranti nella zona di competenza è pari a 86, i punti operativi (filiali e sedi) sono 18.

In base allo sviluppo della struttura operativa ed alla crescente operatività della Banca sono stati effettuati interventi sulla struttura organizzativa di cui si relazionerà nel paragrafo seguente.

La cartina proposta mette in luce l'intero territorio di competenza della Banca.



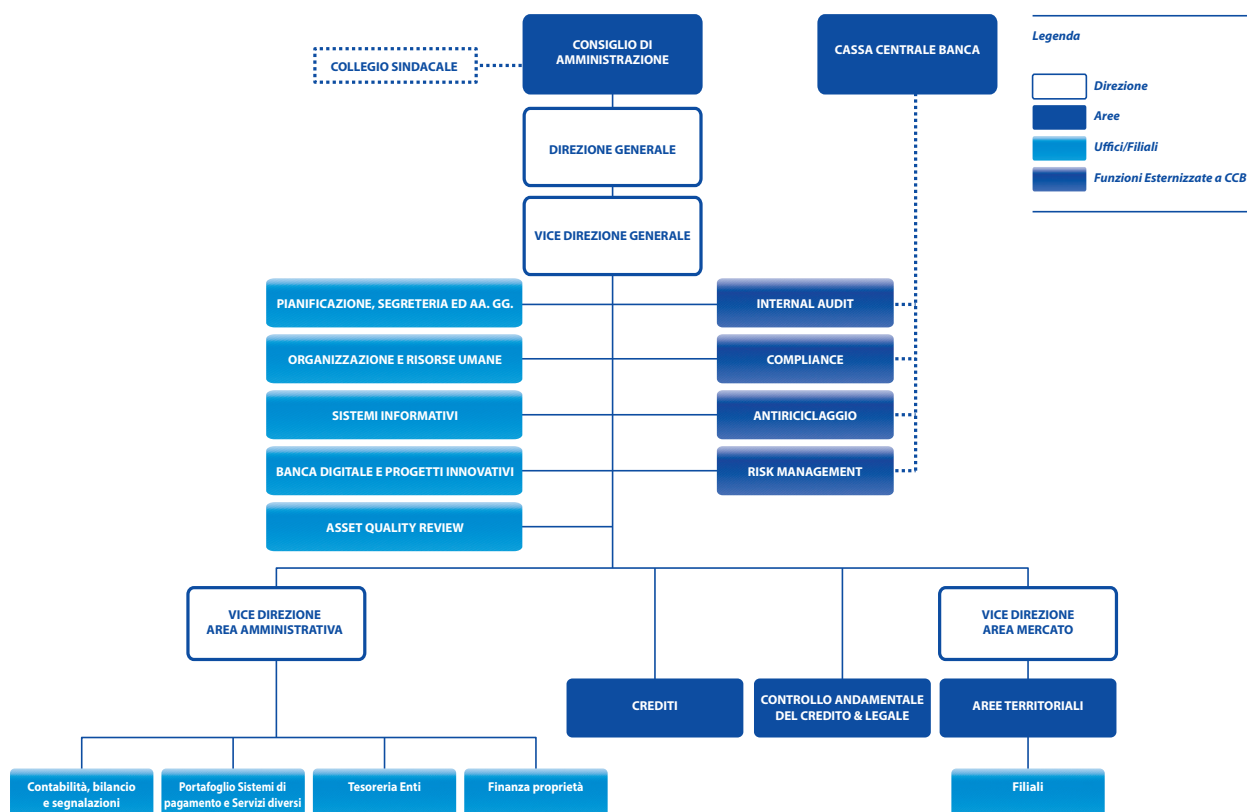
2.6 PROFILI ORGANIZZATIVI

Nel corso del 2018, la Banca ha dato luogo a diversi interventi organizzativi, volti ad affrontare al meglio le crescenti esigenze.

In primis, è proseguito con intensità e soddisfacenti risultati, il processo di integrazione tra la struttura ante e post fusione.

Oltre ai cambiamenti operativi definiti dalla Banca, anche in seguito all'emergere di nuove esigenze (vedi ambito AQR), la struttura ha avviato, già nel 2018, le azioni organizzative propedeutiche all'avvio del gruppo bancario Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano, operativo dal 1° gennaio 2019.

La struttura organizzativa della Banca è stata definita, così come proposto nell'immagine che segue, con un organico suddiviso in Organi di governo e gestione, Vice-Direzione Generale, Unità di staff, Vice Direzioni, Referenti Interni Funzioni Esternalizzate, Aree, Uffici/Filiali.



La nuova struttura risente, come detto, dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, che ha visto l'esternalizzazione delle Funzioni Antiriciclaggio, Compliance e Risk Management con la creazione di referenti interni alla struttura della Banca. Parimenti è stata assegnata alla Capogruppo la Funzione Internal Audit con creazione del relativo referente interno.

Altra novità connessa all'organizzazione concerne la creazione di una nuova area: Asset Quality Review (AQR).

Tale Area ha il compito di porre in essere tutte le attività di revisione e valutazione della clientela rilevante ai fini AQR.

Al fine di rafforzare l'intero processo del Credito e nella logica dell'Asset Quality Review, a decorrere dal 07/01/2019, è stata istituita l'Area AQR, di diretto riporto alla Direzione Generale, che ha la responsabilità di garantire il controllo della Qualità dei dati oltre che degli Indici di bilancio che impattano sulla concessione e revisione del credito della Clientela Corporate.

Il forte presidio di tali dinamiche è anche conseguenza delle risultanze di un'attività ispettiva, dal 08/10/2018 al 09/11/2018, da parte dell'Organo di Vigilanza alla Banca che ha fatto propendere per la creazione di questa struttura aziendale ad hoc.

Nello specifico, nell'esercizio dell'attività di vigilanza assume particolare rilevanza la verifica AQR. Con il termine AQR (*Asset Quality Review*) si intende la revisione della qualità degli attivi di bilancio degli Istituti di Credito con l'obiettivo di verificare e valutare la qualità e solidità degli stessi. In altre parole, per una Banca, l'AQR consiste in un controllo generale sui propri impieghi e, nello specifico, sui crediti concessi alla clientela, per verificare in maniera approfondita la solidità della banca stessa. Tra i crediti assumono maggiore rilevanza quelli concessi alla clientela "corporate" rappresentata, in senso lato, da imprese a cui la banca ha concesso linee di credito. Uno dei principali compiti dell'AQR consiste nel verificare il corretto aggiornamento della documentazione relativa alle suddette aziende. Ciò permette di analizzare in maniera continua la situazione aziendale attuale e di eseguire delle proiezioni periodiche attraverso la disamina di piani economico-finanziari e di investimento.

Le analisi vengono effettuate con l'ausilio di diversi indicatori, *trigger* di bilancio, che permettono

di presidiare il rischio della banca e monitorare in maniera costante le vicende aziendali in modo da prevenire, insieme alla clientela, uno stato di probabile difficoltà finanziaria. Nel gergo bancario, quando si accendono uno o più *trigger* significa che si evidenziano degli *alert* di rischio che la banca deve analizzare per prevenire situazioni di difficoltà che possono arrivare a compromettere il regolare pagamento del credito concesso.

La Banca, con la creazione della nuova area, ha inteso continuare nell'opera di miglioramento degli standard qualitativi richiesti dalla normativa bancaria per preservare sempre e migliorare la solidità aziendale a maggiore tutela dei propri risparmiatori, anche nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo.

Nel corso dell'anno è stata rivista l'intera regolamentazione interna che sta alla base di una buona organizzazione aziendale.

Particolare attenzione è stata riservata proprio all'avvio del Gruppo Bancario con il recepimento della nuova regolamentazione che, nel corso del 2019, diventerà completamente operativa.

In data 17 novembre scorso, come noto, l'Assemblea ha approvato il nuovo Statuto che recepisce proprio le novità connesse al Gruppo Bancario; parimenti, sono stati effettuati i diversi adempimenti consequenziali, come la sottoscrizione del Contratto di Coesione e il sistema delle garanzie incrociate, finalizzati alla partenza definitiva, con data, 01/01/2019,

del Gruppo.

Le entrate e le uscite di personale sono proseguite nel corso dell'esercizio. Al 31/12/2018 la struttura è composta da 126 unità. La cessazione, per vari motivi, di alcuni contratti di lavoro hanno consentito di ottimizzare anche il costo del personale. Altre uscite sono state collegate al pensionamento. I nuovi ingressi hanno riguardato personale giovane e personale specializzato, soprattutto, in settori particolari come l'AQR, il settore legale ed il supporto alla struttura dei controlli interni e della pianificazione.

La volontà della Banca è di aumentare il livello delle professionalità presenti in azienda con profili altamente specializzati e di spessore, ma anche di iniziare un percorso professionale dal basso che possa avvicinare giovani laureati al mondo bancario e, più in particolare, del credito cooperativo.

Di particolare interesse sulle attività organizzative sono anche le progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9.

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di *incurred loss* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);

- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici, a cui le strutture interne della Banca hanno preso parte con continuità, coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

• **Classificazione e misurazione**

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" - in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività

sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico].

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e

gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “Hold to collect and sell” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;

- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business “Hold to collect” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l’insieme delle attività detenute e gestite con l’obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni - valutate a FVTPL - la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model “Other - Trading” in ottica IFRS 9.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell’ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’impairment.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L’operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il “quantitative easing”, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “pricing” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano

e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

• **Impairment**

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL - Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"⁵. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o

⁵ Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”. Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla Capogruppo e declinate nell’ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in ‘watch list’, ossia come ‘bonis sotto osservazione’;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di ‘PD’ rispetto a quella all’origination del 200%;
- presenza dell’attributo di “forborne performing”;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l’IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In stage 3, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli “impaired” che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l’applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l’opzione “opt-out” in first time adoption dell’IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall’adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili

all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A - Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 - Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di una riserva negativa da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a Euro 21.673.271.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA, prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la Banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a Euro 16.839;
- Passività fiscali correnti IRAP - voce 60a SP Passivo per un ammontare pari a Euro 206.489;
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a Euro 614.795.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IA 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a Euro 2.813.764 e per IRAP pari a Euro 676.706.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento - il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) - e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking (web e app mobile)*. In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

40 Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito

delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

i riferimenti metodologici sottostanti

la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;

l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;

lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:

- dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;

- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;

- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;

- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;

- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;

- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 - Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:

- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;

- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;

- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;

- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;

- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

• **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio

organo di supervisione strategica gli esista di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

• **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica, collocata nella Funzione ICT, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento al biennio 2017/2018, la Banca, in base al Decreto Legislativo n. 220/2002, ha ricevuto la relativa "Attestazione di Revisione", che ha accertato l'esistenza dei requisiti previsti dalla normativa per l'iscrizione nella sezione dell'albo delle società cooperative a "Mutualità Prevalente".

2.7 ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

Le attività di sviluppo hanno interessato i diversi ambiti della Banca, tra cui anche il settore dei servizi di pagamento, quindi, della monetica e dei POS. Sono stati resi operativi i seguenti servizi, sempre tramite Cassa Centrale Banca, completando le attività avviate anche nel 2017: Servizio MyBank (PagoPa) con attivazione sul nodo PagoPa, Carte di debito, prepagate, credito, ATM, Gestione contante.

Altro processo impattante è stato quello connesso alla CIT, ossia la Check Image Truncation; infatti, è stato riconosciuto valore giuridico alle copie informatiche degli assegni. A seguito delle novità regolamentari intervenute, è stato definito il nuovo processo di incasso degli assegni, denominato "CIT" (Check Image Truncation), a cui tutto il sistema bancario è obbligato ad aderire. Le copie informatiche degli assegni sostituiscono ad ogni effetto di legge gli originali cartacei e la loro conformità viene assicurata dalla banca negoziatrice, mediante l'utilizzo della propria firma digitale, nel rispetto delle disposizioni attuative e delle regole tecniche dettate ai sensi dell'articolo 8 comma 7 lettere d) ed e) del D.L. 70/2011 (comma 2 aggiunto all'art. 66 Legge Assegno).

Con riguardo alla nuova disciplina, la Banca, individuata come una delle prime banche test italiane è diventata, nel corso dei mesi di gennaio e marzo 2018, sia soggetto attivo che passivo del processo, dovendo procedere alle attività informatiche ed organizzative di aggiornamento, essendo, altresì, una delle prime Banche ad aver concluso l'intero passaggio alla nuova procedura di negoziazione.

Adeguamenti procedurali hanno, inoltre, interessato: Finanza: adeguamenti per normativa MiFID II; Servizio Bonifici - aggiornamenti PSD2; Servizio Assegni: attività propedeutiche per il Protesto Telematico di assegni tramite le funzionalità SIB2000 Procedura Check Image Truncation (CIT); Servizio Banca Virtuale - Attivazione nuova funzionalità "Inbank planner" per la app di Inbank; Servizio Banca Virtuale - Funzionalità di statistiche online Inbank Analytics per la app di Inbank; IFRS9 - aggiornamenti procedurali; AQR - aggiornamenti procedurali; P.d.C.Unico - adozione xls; Attivazione nuova procedura per la produzione della contrattualistica - contratti dinamici; Adeguamento al protocollo di sicurezza TLS 1.2 nel rispetto dei requisiti

dettati dalla normativa PCI-DSS; Pensioni: adozione del formato XML standard SEPA (SCT); IVA - Clienti/Fornitori: fatturazione elettronica; Esternalizzazione infragruppo: adeguamenti procedurali; Servizio Banca Virtuale - Funzione “Fattura SdI CBI”; Migrazione parco ATM su CCB; Attivazione carte di credito Nexi tramite CCB; Servizio CBI Globe - Adesione; Anagrafe di Gruppo - attivazione in produzione.

Intense anche le attività connesse agli aggiornamenti dei documenti contrattuali della clientela.

Parallelamente è continuata l’azione di indirizzo e sviluppo della Banca, partendo dagli input forniti dalla normativa di riferimento, interessando l’intera operatività aziendale.

Anche il 2018 è stato caratterizzato da importanti progetti formativi per il percorso connessi all’anticiclaggio, alla finanza, ai servizi di pagamento, alla trasparenza, ai crediti.

Nel dettaglio, in tema di Trasparenza, è proseguita l’azione finalizzata ad ottimizzare il processo attraverso il continuo supporto nel sistema operativo, in particolar modo, per la costruzione e definizione dei documenti obbligatori previsti.

Il settore della Finanza ha visto la piena operatività di una piattaforma, dotata dei dovuti standard di sicurezza, di trading on line per consentire alla clientela di operare autonomamente sui mercati borsistici.

In riferimento ai Sistemi di Pagamento, pertanto, lo sviluppo del processo è stato potenziato in coerenza e nel rispetto della normativa di riferimento.

È stato completamente potenziato e reso operativo l’utilizzo dell’ultima versione della Procedura Elettronica di Fido (PEF 3).

L’azienda ha già avuto modo di confrontarsi con l’approccio del Gruppo Bancario, avviando i diversi processi connessi alla nuova regolamentazione.

Intense e puntuali azioni di sviluppo ed incremento del patrimonio informativo sono state associate al tema dell’AQR, al fine di ottemperare al meglio le nuove disposizioni.

È, altresì, continuato il processo che mira ad un sempre più intenso utilizzo degli strumenti tecnologici, come l’infobanking, che consente di ricevere, in formato elettronico, tutte le comunicazioni che la Banca trasmette al cliente.

Durante l’anno, per l’appunto, sono stati lanciati diversi aggiornamenti relativi ai servizi sopraelencati, sempre con l’obiettivo di garantire alla clientela un’offerta adeguata ed all’avanguardia.

La Banca ha continuato ad operare nella consapevolezza che tali ambiti rappresentino una fondamentale fonte di business per l’azienda.

Di conseguenza, le azioni sono state indirizzate alla sicurezza della clientela, alla identificazione di un’offerta di prodotti sempre più consona alle esigenze della medesima.

Sono stati effettuati gli aggiornamenti sull’applicazione utilizzabile da smartphone e tablet con dispositivi iOS e Android.

È proseguito il percorso di continuo aggiornamento della rete intranet aziendale, la quale consente di avere a disposizione del personale dipendente e dei collaboratori tutte le informazioni utili sotto l’aspetto normativo, commerciale, procedurale ed anche comportamentale.

La Funzione di Compliance ha garantito che i processi aziendali fossero in linea con la regolamentazione interna e con la normativa di settore.

Notevole sforzo in termini di attività di sviluppo hanno interessato la Banca nel corso delle attività di penetrazione nella nuova zona di competenza, in particolar modo, su Salerno.

Sotto l’aspetto commerciale è proseguito il potenziamento della procedura del “marketing operativo”, all’interno del sistema operativo, così come l’azione connessa al comparto assicurativo, della cessione del quinto e del credito al consumo, anche attraverso specifiche partnership con soggetti specializzazione in tali ambiti.

La Banca ha continuato ad intensificare le azioni comunicative, come strumento di diffusione e coinvolgimento di tutti gli stakeholders.

La volontà è rendere l'azienda sempre più vicina ai soci, ai clienti ed al territorio, creando un circuito ricco di contenuti. La Banca, in questo modo, è diventata un vero generatore di contenuti, del quale possono beneficiarne tutti, traendo energia e rigenerando valore.

È questa una strategia consolidata del Consiglio di Amministrazione che mira alla continua definizione di azioni finalizzate alla mutualità ed agli scopi statutari di una Banca di Credito Cooperativo. Tali azioni, di conseguenza, sono diventate di marketing e di comunicazione commerciale, creando una rete di contatti profonda ed attiva.

Il puntuale utilizzo dei social media, del sito internet, della newsletter, delle tv locali e non, delle radio, dalla carta stampata, del web ha garantito prossimità a tutti coloro che interagiscono con la Banca.

La Banca ha continuato a comunicare anche attraverso i diversi operatori locali, al quale va il ringraziamento per il costante supporto concesso, per promuovere i progetti, le idee e le attività realizzate, diffondendo le notizie e dando ai diversi interlocutori la possibilità concreta di essere aggiornati.

Tutto è stato finalizzato alla promozione del territorio di competenza per il tramite di numerose iniziative che hanno mirato alla crescita dell'area in cui opera l'azienda, sviluppando collaborazioni ed una rete di contatti che consente a tutti di beneficiare dell'azione della Banca.

Questo processo ha dato vita, anche quest'anno, alla creazione di numerose partnership che rappresentano un strumento di scambio mutualistico con il territorio, dove tutti i soggetti operano in rete per un obiettivo comune.

2.8 IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

2.8.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

44 Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di

una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

2.8.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, nel corso dei primi mesi del 2019, in seguito, alla partenza del Gruppo Bancario sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Antiriciclaggio, Compliance, Risk Management; stesso discorso è stato effettuato per la Funzione di Internal Audit, precedentemente affidata in esternalizzazione dalla Federazione Trentina della Cooperazione. Tali decisioni sono state assunte dai competenti organi della Banca nel rispetto della normativa e nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo. Fatta eccezione per la Funzione di Internal Audit, le altre, durante il 2018, era affidate internamente alla Banca.

Il processo di esternalizzazione è associato all'approvazione e dell'applicazione della nuova regolamentazione sottostante le Funzioni.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI - Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a

nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

• ***Funzione Internal Audit***

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture

aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");

- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;

- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento; predisporre flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza; diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

• **Funzione Risk Management**

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;

- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
 - verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
 - verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi; monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
 - garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
 - contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").
- In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:
- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
 - è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
 - predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
 - è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
 - è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
 - definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate; fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
 - presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione

del merito creditizio delle controparti;

- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti; informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca, nel corso dei primi mesi dell'esercizio 2019, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare, con le precedenti Funzioni, il programma dei controlli.

Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

2.8.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in

imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni

non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazione, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi - ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

2.8.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

2.9 RAGIONI SULLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Nel corso dell'esercizio 2018, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto all'arruolamento di nuovi soci nel pieno e consapevole rispetto di quanto previsto dalle disposizioni dello Statuto Sociale. Per la Banca il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione.

La valutazione delle richieste di ammissione nella compagine sociale è stata orientata al rispetto dei requisiti morali in termini di competenza territoriale, di interesse e di operatività con la Banca, oltre che di condizioni personali collegate alla serietà, alla moralità ed all'eticità dei richiedenti.

Ai soci la Banca ha indirizzato le sue attenzioni proponendo una serie di vantaggi in termini di prodotti, servizi e consulenza.

Il numero totale dei soci è pari, al 31 dicembre 2018, a 2.738 unità.

L'effetto netto tra entrate e uscite nel corso dell'anno è stato positivo di 67 unità: gli ingressi totali sono stati 118, le uscite 51.

Nel corso dell'esercizio, non è stata rifiutata, da parte del Consiglio di Amministrazione, nessuna richiesta di arruolamento alla compagine sociale.

Il capitale sociale è pari ad Euro 1.727.896, mentre la riserva sovrapprezzo azioni ad Euro 934.708. Diverse sono state le quote dalla compagine sociale integrate.

Non è stata modificata la politica relativa al sovrapprezzo delle azioni rispetto a quanto stabilito nel corso del 2017.

Per quanto concerne le categorie di appartenenza, i soci risultano così distribuiti: 1.784 privati/dipendenti/professionisti, 109 artigiani/commercianti/agricoltori, 843 imprese/società, 2 ente pubblico.

Il 22,6% è rappresentato da persone di sesso femminile (619 unità), il 54,2% da persone di sesso maschile (1.483 unità), il restante 23,2% da persone giuridiche (636 unità).

Si ricorda, inoltre, che ai sensi dell'art. 28, comma 2 bis del T.U.B., l'operatività prevalente è uno dei requisiti richiesti alle BCC anche ai fini della fruizione delle disposizioni fiscali di

carattere agevolativo. Tale requisito viene, di norma, verificato dall'Amministrazione finanziaria in sede di verifica fiscale. La percentuale minima di operatività prevista dalla normativa è stata rispettata dalla Banca, risultando pari, infatti, al 31 dicembre 2018, al 56,1% (nel 2017 il valore era pari al 50,7%).

2.10 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁶ al 31 dicembre 2018 è pari a 0,605%, in aumento rispetto allo 0,40% dello scorso anno.

2.11 ACCERTAMENTI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Dall'8/10/2018 al 09/11/2018, si è svolto un accertamento da parte dell'Organo di Vigilanza. L'ispezione si è focalizzata su disponibilità e qualità delle informazioni rilevanti nei processi del credito nonché sul livello di supporto fornito dalle procedure informatiche, in vista dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo ed alla sottoposizione all'esercizio del comprehensive assessment.

Sono emersi ambiti di miglioramento all'interno di un complesso normativo di rilievo che impone alla Banche assetti e processi molto più stringenti, i quali necessitano, in ogni caso, di un supporto maggiore e strutturato da parte della capogruppo, nonché del sistema informativo. Immediate sono state le azioni organizzative poste in essere che puntano ad ottimizzare, migliorare il flusso delle informazioni acquisite o da acquisire.

2.12 ADESIONE AL GRUPPO IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca, congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

2.13 FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso che, nel corso del 2018, ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

L'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ha visto gli ultimi adempimenti entro la fine del 2018 con la sottoscrizione del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che - unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 17 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente - ha quindi determinato l'ingresso definitivo della Banca nel Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale

⁶ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consente alla Banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso, infatti, lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la Banca. Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Nel corso dei primi mesi del 2019, nell'ambito delle attività collegate al Gruppo Bancario, la nuova regolamentazione interna trasmessa è stata corposa ed ha interessato diversi ambiti operativi dai crediti, alla finanza, alle funzioni aziendali di controllo.

Di notevole impatto, pertanto, sulla gestione futura e sui prossimi esercizi, anche in seguito a tale nuova regolamentazione a cui già si è fatto riferimento, saranno gli effetti connessi all'applicazione delle policy che la Banca dovrà recepire e, laddove previsto, adattare alla propria realtà aziendale.

Tali regolamentazioni, in particolar modo quelle relative al comparto crediti e cioè alla loro classificazione e valutazione, andranno ad impattare sull'intera operatività aziendale, generando effetti nell'ambito dell'organizzazione e di quelle che saranno le risultanze anche di natura economica e reddituale.

Relativamente a questo ultimo fattore, il confronto con la Capogruppo sarà intenso, soprattutto, al fine di consentire il mantenimento degli equilibri economici e patrimoniali che hanno, da sempre, contraddistinto la Banca.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

56 Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del

Contratto di Coesione è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

2.14 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte (fatta eccezione per alcune operazioni di importo esiguo), sulle quali l'Amministratore Indipendente o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

2.15 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Gli indirizzi organizzativi, operativi e gestionali assunti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale punteranno al miglioramento della solidità patrimoniale, alla riduzione

dell'impatto del deteriorato, alla crescita equilibrata della quota di mercato in tutta l'area di competenza della Banca, con particolare attenzione alle zone di nuovo presidio (Salerno Città e Valle dell'Irno).

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6 "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", nel corso dell'esercizio appena 2019 sono state esternalizzate dalla Banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca le Funzioni Aziendali di Controllo. A partire dai primi mesi del 2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione di quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È in itinere l'intensificazione del rapporto di collaborazione tra la Banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza, che andranno ad impattare fortemente sull'evoluzione futura della gestione.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Nell'ambito di queste politiche proprie del Gruppo Bancario sarà indispensabile andare a considerare il nuovo ruolo che andranno a svolgere le Banche di Credito Cooperativo, le quali vanno incontro ad un forte cambiamento.

La crescita operativa della Banca dipenderà dalla capacità dell'azienda di mantenere un ampio equilibrio patrimoniale, in termini di assorbimenti.

Pertanto, l'azienda punta, anche per il 2019, alla crescita operativa, economica e patrimoniale nel pieno e completo rispetto degli equilibri di bilancio.

Le masse, fin dai primi mesi, hanno dimostrato buona dinamicità, in linea gli andamenti consueti dell'istituto.

Le potenzialità del territorio di competenza, con il necessario supporto della Capogruppo, potranno concedere alla Banca ulteriori margini di sviluppo.

Sempre ben considerata è la possibilità di potenziare la presenza sul territorio prossimo alla Città di Salerno, immaginando trasferimenti di filiale da territori meno redditizi, sfruttando aree più operative e con un'alta concentrazione di clientela, anche sulla scorta delle nuove disposizioni in tema di competenza territoriale e delle strategie del Gruppo Bancario.

Il nuovo anno impone, sempre di più, di proseguire nel percorso di incremento della solidità patrimoniale e dei suoi ratios, in linea con le politiche del gruppo bancario, che ha fissato dei paletti importanti sul tema del deteriorato, delle coperture e dell'AQR, Asset Quality Review ed impone un'operatività sempre più strutturata in tema di gestione degli attivi patrimoniali.

Tali progetti passano per una continua creazione di valore economico e reddituale dell'azienda, che rappresenta un enorme asset della Banca.

Il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca porterà le banche aderenti ad essere più forti e solide sul mercato; la vera sfida è non perdere l'identità di Banche del territorio.

Tutto questo si inserisce in un momento di grande incertezza, soprattutto, perché le Banche si trovano a vivere momenti completamente nuovi rispetto al passato.

Non verranno tralasciate le attività finalizzate al miglioramento complessivo dei servizi e dell'offerta verso la clientela come, ad esempio, nel settore dei servizi di pagamento, della monetica, della finanza, in quanto, ambiti di grande interesse per il business aziendale. In questo ambito la presenza del Gruppo Bancario dovrà supportare con puntualità l'azione delle Banche.

In relazione a quanto precede, l'organo di amministrazione, con riferimento al bilancio in

in precedenza, al fine di prevenire ad un accrescimento della propria capacità di autofinanziamento e di salvaguardare, comunque, l'attuale livello di patrimonio aziendale. Infatti, il Consiglio di Amministrazione, nella fase di valutazione dei crediti, con particolare riferimento alle posizioni deteriorate, nel rispetto delle prescrizioni previste, ha adeguatamente rettificato il valore degli attivi al presumibile valore di realizzo, ponendo particolare attenzione alla reale possibilità di recupero dei flussi finanziari, scaduti e a scadere, oltre ad aver valutato con particolare attenzione l'effettiva capienza delle relative garanzie acquisite dalle controparti, ampliando le quote di copertura e puntando, nel prossimo anno, ad un ulteriore incremento.

L'evoluzione dell'azienda si svilupperà, quindi, su una continua interrelazione tra i diversi attori del territorio, consolidando la rete e mettendo a fattor comune risultati e benefici.

2.16 PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto e dell'art. 37 del D. Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico), il Consiglio di Amministrazione della Banca propone all'Assemblea di destinare l'utile netto dell'esercizio 2018, come segue:

Utile netto d'esercizio 2018	5.094.804
Riserva Legale	4.921.960
Fondi Mutualistici - artt. 11 e 12 L. 59/92	152.844
Fondo Mutualità	20.000

2.17 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO 2545 DEL CODICE CIVILE E DELL'ART. 2 L. 59/92

Signori Soci,

in conformità col carattere cooperativo della società, così come previsto dall'articolo 2545 del codice civile e dell'art. 2 della Legge 59/92, il Consiglio di Amministrazione ha operato, per il conseguimento dello scopo mutualistico, proponendosi di proseguire su tale orientamento, per consolidare e rafforzare il carattere mutualistico della Banca.

Le Banche di Credito Cooperativo investono e si fondano sul capitale umano, per creare un miglior contesto economico e sociale nel pieno rispetto dei principi statutari.

La Banca segue criteri mutualistici che puntano a dare centralità al socio, garantire agli stessi servizi di qualità ed a prezzi sempre migliori, restituire ad essi ed al territorio ciò che l'azienda produce durante il suo esercizio.

Le numerose attività realizzate dalla Banca rappresentano la declinazione del concetto di mutualità, in quanto, l'obiettivo è di creare vantaggi ed occasioni attraverso attività sociali, che puntano al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche. Il principio secondo cui la redistribuzione di quanto generato dalla Banca sul territorio a favore del suo contesto operativo di riferimento è l'emblema di come l'azienda punta al raggiungimento dell'obiettivo sociale nel pieno rispetto del conseguimento dello scopo mutualistico. Il valore realizzato una volta distribuito sul territorio ritornerà alla Banca rigenerato, così da poter essere utilizzato nuovamente

per la creazione di valore. Un circuito questo, definito del progresso, che, negli anni, ha garantito soddisfacenti risultati.

L'azienda, per realizzare ciò, ha svolto numerose iniziative volte ad allargare i benefici per la base sociale ed a qualificare, sempre di più, il rapporto con i propri soci in tutti gli ambiti, come ad esempio, nel settore della cultura, della solidarietà, della coesione sociale, delle politiche giovanili, del turismo, delle imprese e dell'economia.

Il rapporto con il socio è stato sempre al centro dell'azione aziendale sia dal punto di vista del coinvolgimento sia per quel che concerne la partecipazione alla vita sociale.

Forte attenzione è stata conferita a tutto il territorio di competenza della Banca, anche attraverso il supporto e l'ausilio di strutture che rappresentano le colonne dell'intera struttura.

In primo luogo, occorre ricordare l'azione dei Comitati Consultivi Locali Alburni-Cilento e Potenza, che sono importanti presidi al fianco della Banca.

Entrambi svolgono un sostanziale ruolo di supporto alle attività della Banca al fine di promuovere i valori del stesso e, quindi, del credito cooperativo, contribuendo, pertanto, allo scambio mutualistico ed alla crescita responsabile e sostenibile dell'area territoriale di competenza, conoscendo, più da vicino, esigenze e bisogni specifici.

Le iniziative realizzate nel corso dell'anno dalla Banca sono consultabili sul sito www.bccmontepruno.it, sull'elenco allegato delle azioni che evidenziano il conseguimento dello scopo mutualistico da parte della Banca, nonché sui canali social, entrambi presidiati ed aggiornati con costanza.

Questo importante "paniere" operativo rappresenta, al meglio, le azioni poste in essere dalla Banca per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Le azioni della Banca sono state espletate verso tutte le componenti dell'economia locale (giovani, famiglie, associazioni e piccole/medie imprese) attraverso una vicinanza personalizzata e professionale.

Tra le tante attività realizzate sono state proposte azioni nel campo culturale (dalla presentazione di libri, alla partecipazione ad eventi musicali e teatrali di spessore), verso le imprese ed il mondo economico (diverse partnership e collaborazioni con i protagonisti economici del territorio e/o con le associazioni di categoria, convegni a tema), per la promozione del territorio (numerose iniziative volte alla promozione dei territori e delle aree interne), per la tutela del territorio (l'azione concreta al problema della viabilità ed alla valorizzazione delle eccellenze presenti), azioni solidali e benefiche (donazioni di beni ad Enti, interventi di carattere solidaristico finalizzati a dare un supporto concreto a persone in difficoltà anche attraverso la Fondazione Monte Pruno), attenzione ai giovani (progetti ed iniziative promosse verso le giovani generazioni ed il loro futuro lavorativo, grazie al supporto operativo dell'Associazione Monte Pruno Giovani), promozione della coesione sociale (prossimità al Circolo Banca Monte Pruno nella promozione degli scopi sociali della Banca).

Lo scambio mutualistico è stato arricchito da motivazioni di carattere ideale, che rafforzano il legame, garantendo un vantaggio duraturo e coerente; difatti, le azioni si basano sui valori della cooperazione bancaria fatta di sostegno, collaborazione, ascolto, miglioramento reciproco, crescita del territorio dal punto di vista morale, culturale ed economico.

Come già richiamato, è continuata, con risultati ottimali ed ulteriori margini di crescita, l'azione di importanti realtà che operano a strettissimo contatto con la Banca: il Circolo Banca Monte Pruno e l'Associazione Monte Pruno Giovani, a cui si è aggiunta proprio la Fondazione Monte Pruno.

L'azione del Circolo Banca Monte Pruno, circolo sociale e culturale rivolto a tutti i soci della Banca, nonché ai loro familiari, ha intensificato le sue attività, realizzando un programma di azioni sempre intenso, interessante, ricco e culturalmente motivante per il territorio.

L'Associazione Monte Pruno Giovani ha iniziato un nuovo percorso, con l'obiettivo di essere sempre più vicina alle esigenze dei giovani del territorio, ma anche alle famiglie tramite il Club dei piccoli cooperatori, la Monte Pruno Baby, una sezione dell'Associazione per chi va da zero a

quattordici anni di età.

Tutte le attività sono state svolte con la precisa volontà di collaborare con persone vicine all'azienda ed ai valori della medesima, generando un rapporto di attiva collaborazione finalizzata al miglioramento della qualità generale della vita del territorio, attraverso la diffusione del circuito del progresso.

Altra struttura di grande importanza rientrante in questo gruppo di attori è la **Fondazione Monte Pruno**, che opera, tra l'altro, nel campo della beneficenza al fianco di persone che hanno bisogno di supporto e vicinanza.

La stessa Fondazione lavora per realizzare gli obiettivi statutari al fianco della Banca, del Circolo Banca Monte Pruno e dell'Associazione Monte Pruno Giovani, promuovendo e sostenendo iniziative e progetti sul territorio, in ultimo la realizzazione della Cappella presso l'Ospedale "Luigi Curto" di Polla.

La Fondazione Monte Pruno è lo strumento per alimentare al meglio il circuito del progresso e della mutualità cooperativa.

Tutto l'assetto aziendale crede fermamente nell'idea che supportare le comunità locali, creare ricchezza sociale significa far crescere l'intero contesto in cui la Banca opera.

La responsabilità sociale della Banca, nei confronti della propria zona di competenza, si è, pertanto, manifestata all'interno delle strategie, dei piani operativi e dei comportamenti.

Inoltre, la Banca, mediante la gestione dei servizi di tesoreria e di cassa di quasi ottanta Enti Pubblici ed Istituti Scolastici ha offerto un concreto e reale supporto alle Istituzioni Pubbliche presenti sul territorio.

L'analisi dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono grande significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali e, quindi, alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

2.18 CONCLUSIONI

Signori Soci,

viviamo tempi di "dis-orientamento". Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione. La strada da percorrere non è facile né intuibile così agevolmente.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni, alle sinergie, così come fatto nel passato dalla Banca.

C'è bisogno di banche di comunità. Di questo ne siamo sicuri. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Oggi auspichiamo di poter proseguire su questa rotta, nonostante i primi orientamenti del Gruppo Bancario, in seguito, alla normativa europea sembrano propendere per qualcosa di diverso.

Il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame, altrimenti perde ogni sua ragione di esistenza, andandosi ad omologare al resto del mercato bancario.

L'avvento del Gruppo Bancario potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande, ma non dimenticando il sostegno all'economia locale ed alle comunità, preservando i valori della cooperazione e della

mutualità.

Diversamente anche il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo viene a disperdersi.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC.

La sfida del Gruppo Bancario dovrà essere quella di interpretare correttamente il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo, garantendo maggiore solidità e supporto, senza dimenticare il mercato, i soci, il territorio.

Siamo convinti di dover correre ancora più veloce, non ci tiriamo indietro, ne siamo consapevoli, ma vorremmo farlo senza mettere da parte la storia ed i valori che ci hanno contraddistinto, cambiando le regole del gioco, ma provando a non cambiare il risultato sui territori.

Vogliamo continuare ad essere protagonisti del nostro futuro, ben consapevoli che dobbiamo sforzarci di andare incontro alle novità ed ai cambiamenti, senza timore ma con umiltà.

Rivolgiamo un gradito ringraziamento alla **Banca d'Italia** che riserva, sempre, grandissima attenzione alle nostre esigenze, in particolar modo, alla Filiale di Salerno, menzionando la dott.ssa Miriam Sartini, Direttore della Filiale stessa. Estendiamo il ringraziamento ai Organi della Banca d'Italia che hanno condotto l'ispezione presso la Banca, guidati dal Capo Ispettore dott. Stefano Pagliuca.

Un particolare grazie va alla capogruppo **Cassa Centrale Banca**, nelle persone del suo Presidente Giorgio Fracalossi e dell'Amministratore Delegato Mario Sartori, per il supporto alle attività, nonché per l'intensa azione concretizzata nell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Esprimiamo la nostra riconoscenza al lavoro efficace e puntuale effettuato dai membri del nostro **Collegio Sindacale**: i sindaci effettivi, dott. Silvio Stellaccio e dott. Michele Tropiano, coordinati dal Presidente, dott. Fabio Pignataro, nonché alla società incaricata della revisione legale **KPMG SPA**.

È indispensabile a questo punto, fare un forte e nuovo plauso all'azione intensa e sacrificante del **Direttore Generale** Michele Albanese, per i risultati raggiunti, per l'impegno totale verso l'azienda, per aver portato la Banca su scenari inimmaginabili, per l'intensità con la quale ha partecipato, senza sosta, alla nascita del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

Un grazie particolare va al Presidente del **Circolo Banca Monte Pruno**, dott. Aldo Rescinito, al Presidente dell'**Associazione Monte Pruno Giovani**, dott. Antonio Mastrandrea, ai componenti dei due **Comitati Consultivi Locali**, presieduti dai Consiglieri dott. Giulio Feola e dott.ssa Luciana De Fino, per il lavoro di raccordo tra la Banca ed i diversi territori.

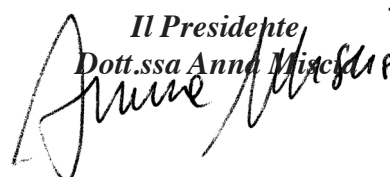
Un ringraziamento sentito e sincero ai **collaboratori** ed al **personale dipendente**, in ogni ordine e grado, che rappresentano il cuore di questa azienda.

Grazie a loro tutti i processi sono stati rispettati in un anno intenso che è stato ricco di tante novità.

Un ringraziamento, in ultimo, a Voi Soci per aver partecipato, come sempre, alla crescita della nostra azienda, con la sicurezza che sarete sempre al nostro fianco in tutti i percorsi che intraprenderemo anche dinnanzi a questa grande rivoluzione cooperativa bancaria che stiamo vivendo.

Sarete, ancora di più, un pilastro indispensabile della nostra realtà di operatori ed artigiani del credito.

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Dott.ssa Anna Mascia




RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ESERCIZIO 2018

Signori Soci della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	841.883.642
Passivo e Patrimonio netto	836.788.838
Utile dell'esercizio	5.094.804

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.658.036
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.436.768
Utile dell'esercizio	5.094.804

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è, altresì, integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG Spa che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 15 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del

principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG Spa in data 15 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria (nel caso di indicazione di eventuali carenze, riportarne una sintetica elencazione) e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stese adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle

modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

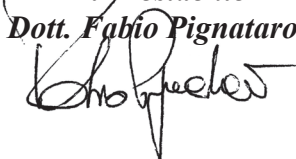
Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consigli di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Sant'Arsenio, lì 15 aprile 2019

Per il Collegio sindacale

Il Presidente
Dott. Fabio Pignataro




**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ
DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14
DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010,
N. 39 E 10 DEL REGOLAMENTO
(UE) N. 537 DEL 16 APRILE 2014**

ESERCIZIO 2018



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Francesco Caracciolo, 17
80122 NAPOLI NA
Telefono +39 081 660785
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di
Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa: Parte A – Politiche Contabili, Sezione 4 – Altri Aspetti – a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018 - L'entrata in vigore dell'IFRS 9

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("<i>impairment</i>") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva", "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" delle attività finanziarie definite dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole; — l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.



Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.</p> <p>L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 pari a €21,3 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.</p> <p>L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 96% delle attività totali della Banca.</p> <p>Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio, 3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo - Sezione 4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"

Nota integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico - Sezione 8 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130"

Nota integrativa "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1 Rischio di Credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €517 milioni (al netto dei "Titoli di debito" classificati tra i crediti verso clientela, pari a €149 milioni) e rappresentano il 61% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €1,2milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio



Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della



Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa ci ha conferito in data 1 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.



Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Napoli, 15 aprile 2019

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Gabriele de Gennaro'. The signature is fluid and cursive.

Gabriele de Gennaro
Socio



**SITUAZIONE
PATRIMONIALE E
CONTO ECONOMICO**

ESERCIZIO 2018

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.367.198	4.395.003
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	17.993.164	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	446.811	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	17.546.352	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	48.835.473	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	743.731.893	
	a) crediti verso banche	78.190.123	
	b) crediti verso clientela	665.541.770	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		4.681.444
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		160.612.670
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		107.734.576
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		494.822.921
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	7.007.570	7.368.776
90.	Attività immateriali	-	264
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	10.584.494	10.473.030
	a) correnti	2.331.089	5.811.899
	b) anticipate	8.253.405	4.661.131
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120	Altre attività	8.363.850	10.739.569
	Totale dell'attivo	841.883.642	800.828.252

STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	784.099.349	
	a) debiti verso banche	14.984.954	34.978.486
	b) debiti verso la clientela	635.869.288	554.676.039
	c) titoli in circolazione	133.245.107	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		140.710.949
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	114.709	1.911.008
	a) correnti	-	1.159.634
	b) differite	114.709	751.374
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	15.449.317	-
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		11.450.698
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.746.613	1.913.056
100.	Fondi per rischi e oneri:	4.441.662	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.761.326	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		1.812.118
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.680.336	1.812.118
110.	Riserve da valutazione	- 320.808	1.265.095
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	28.595.393	46.414.405
150.	Sovrapprezzi di emissione	934.708	859.117
160.	Capitale	1.727.896	1.642.514
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.094.804	3.194.767
	Totale del passivo e del patrimonio netto	841.883.642	800.828.252

CONTO ECONOMICO

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	22.406.586	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	901.233	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		19.322.672
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.510.604)	(7.515.199)
30.	Margine di interesse	12.895.982	11.807.473
40.	Commissioni attive	7.330.829	6.114.418
50.	Commissioni passive	(1.357.911)	(1.155.732)
60.	Commissioni nette	5.972.917	4.958.686
70.	Dividendi e proventi simili	25.671	74.210
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	65.009	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	579.549	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(523.820)	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.108.232	
	c) <i>passività finanziarie</i>	(4.863)	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(504.052)	
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(504.052)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		592-
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		1.253.243
	a) <i>crediti</i>		(1.751.824)
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		3.005.066
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		-
	d) <i>passività finanziarie</i>		-
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		-
120.	Margine di intermediazione	19.035.076	18.094.203
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.442.968)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.421.294)	
	b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(21.674)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(4.531.159)

RELAZIONI E BILANCIO 2018

	<i>a) crediti</i>		(4.406.014)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		8.430
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		(133.574)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>		-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	4.392	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	17.596.499	13.563.044
160.	Spese amministrative:	(15.979.983)	(13.525.858)
	a) spese per il personale	(7.343.257)	(6.439.816)
	b) altre spese amministrative	(8.636.726)	(7.086.041)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(469.414)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(469.414)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(126.810)
	b) altri accantonamenti netti	-	(126.810)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(589.795)	(508.290)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(264)	(663)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.099.756	2.111.535
210.	Costi operativi	(14.939.700)	(12.050.086)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.237	(10.550)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.658.036	1.502.409
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.436.768	1.692.359
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.094.804	3.194.767
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.094.804	3.194.767

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.094.804	3.194.767
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(83.880)	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	66.659	5.096
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.093.271)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		278.497
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.110.492)	283.593
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	3.984.312	3.478.360

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2018			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessi esercizio 2018		
Capitale:	1.642.514		1.642.514						85.382						1.727.896
a) azioni ordinarie	1.642.514		1.642.514						85.382						1.727.896
b) altre azioni	-		-						-						-
Sovrapprezzi di emissione	859.117		859.117						75.591						934.708
Riserve:	46.414.405	(20.835.148)	25.579.257	2.998.924		17.212									28.595.393
a) di utili	42.768.860	-	42.768.860	2.998.924		138.063			-						45.905.847
b) altre	3.645.545	(20.835.148)	(17.189.603)	-		(120.851)			-						(17.310.454)
Riserve da valutazione	1.265.095	(475.411)	789.684											(1.110.492)	(320.808)
Strumenti di capitale	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	3.194.768	-	3.194.768	(2.998.924)	(195.844)									5.094.804	5.094.804
Patrimonio netto	53.375.899	(21.310.559)	32.065.340	-	(195.844)	17.212	160.973	-	-	-	-	-	-	3.984.312	36.031.993

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO T-1

	esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31 12 2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2017
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	1.510.026		1.510.026										1.642.514	
a) azioni ordinarie	1.510.026		1.510.026	-									1.642.514	
b) altre azioni	-		-	-									-	
Sovrapprezzi di emissione	830.608		830.608	-									859.117	
Riserve:	33.628.513		33.628.513	4.022.564		8.763.328							46.414.405	
a) di utili	34.436.640		34.436.640	4.022.564		4.309.656							42.768.860	
b) altre	(808.127)		(808.127)	-		4.453.672							3.645.545	
Riserve da valutazione	1.150.172		1.150.172	-		(168.670)						283.593	1.265.095	
Strumenti di capitale	-		-	-									-	
Azioni proprie	-		-	-									-	
Utile (Perdita) di esercizio	4.507.798		4.507.798	(4.022.564)	(485.234)							3.194.768	3.194.768	
Patrimonio netto	41.627.117		41.627.117	-	(485.234)	8.594.658	169.253	(8.256)	-	-	-	3.478.361	53.375.899	

RELAZIONI E BILANCIO 2018

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Gestione	4.361.705	14.360.765
- risultato d'esercizio (+/-)	5.094.804	3.194.767
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	621.378	-
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)	-	12.244
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.442.968	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)	-	9.941.779
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	590.059	508.953
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	469.414	293.760
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.578.521	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	35.641	409.262
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	58.066.552	49.337.611
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	181.932	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	6.561.576	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	40.362.877	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	745.153.187	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)	-	659.245
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)	-	28.117.303
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)	-	6.162.788
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)	-	1.619.159
- crediti verso clientela (ex IAS 39)	-	85.123.428
- altre attività	653.467.266	772.678

RELAZIONI E BILANCIO 2018

3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	55.692.216	36.590.564
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.733.875	-
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		60.614
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		23.369.905
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		18.267.738
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		-
- altre passività	1.958.342	-
- altre passività (ex IAS 39)		4.986.465
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.987.370	1.613.718
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	16.981	88.850
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	10.850	74.210
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- vendite di attività materiali	6.131	14.640
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	233.484	338.894
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- acquisti di attività materiali	233.484	338.894
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	216.503	250.044

RELAZIONI E BILANCIO 2018

C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	160.974	57.018
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	959.645	95.843
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	798.671	38.825
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	972.195	1.324.849

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.395.003	3.070.154
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	972.195	1.324.849
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.367.198	4.395.003

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa
sono espressi in **migliaia di euro**.*

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell’emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d’esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall’Unione Europea. La Banca d’Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d’esercizio è redatto, pertanto, in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al ‘Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull’andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un ‘Conto Economico Complessivo’, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (‘Prospetto della redditività complessiva’).

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d’esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d’Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d’esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 ‘Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime’, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interromperne l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla*

ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati **confortano** i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono, quindi, significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("true and fair view");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);

- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - “Altri aspetti”. Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio

pubblicato al 31.12.2017;

- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede, invece, a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e, pertanto, il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding') Test (di seguito, anche 'Test SPPI').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- Hold to Collect: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- Hold to Collect and Sell: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- Other/Trading: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione

del cosiddetto ‘Test SPPI’ (‘Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding’), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business ‘Hold to collect’ o ‘Hold to collect and sell’. Per i titoli di capitale non è, invece, prevista l’effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire e, quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia ‘Hold to collect’ oppure ‘Hold to collect and sell’, rispettivamente tra le ‘Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)’ oppure tra le ‘Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)’.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà, invece, classificato nella categoria ‘Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)’.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business ‘Hold to collect’, in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l’impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest’ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le ‘Attività Finanziarie disponibili per la vendita’ (AFS) e, in misura residuale, da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle categorie contabili “Attività Finanziarie disponibili per la vendita” (AFS) e “Held for trading” (HFT). Al 1° gennaio 2018 la Banca detiene, altresì, seppur in misura più contenuta, titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
 - o ‘Hold to collect’ (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l’ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze

estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte:
 - i. ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect';
 - ii. ad una porzione dei titoli in precedenza classificati tra gli HFT in ottica di riequilibrio dei portafogli, anche in relazione ad una ancora più accorta gestione dei rischi.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai Business Model HTC e HTCS, superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il Test SPPI, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è, invece, classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e le polizze assicurative di investimento.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale, si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica impairment, l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle

perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;

- presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della 'PD lifetime' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia, le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state

definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e, pertanto, differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività 'impaired', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la 'Loss Given Default' e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di impairment. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 360 mila euro, al lordo delle imposte. Con riferimento, invece, agli effetti connessi al nuovo modello di impairment la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a - € 21.789 mila euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente al comparto crediti verso la clientela.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment.

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																				
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ed attività in via di dismissione	80. Altre passività personali	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti differite	b) correnti differite			a) impegni e garanzie rilasciate	b) quote obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri							
1 Debiti verso banche	34.978	34.978	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Debiti verso la clientela	554.676	-	554.676	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Titoli in circolazione	140.711	-	-	140.711	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 0. Passività fiscali	1.911	-	-	-	-	-	-	-	1.160	751	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) correnti	1.160	-	-	-	-	-	-	-	1.160	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

“Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell’IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell’IFRS 9)” - TRANSITION REPORT IFRS 9

ATTIVO Circolare 262/2005 5° aggiornamento	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	4.395	-	-	-	4.395
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.063	35	361	-	11.737
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	288	1	-	-	287
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11.775	37	361	-	11.451
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	89.197	19	47	-	89.132
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	666.591	377	19.757	838	647.295
a) crediti verso banche	107.735	-	-	-	107.735
b) crediti verso clientela	558.857	377	19.757	838	539.561
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	7.369	-	-	-	7.369
90. Attività immateriali	0	-	-	-	0
100. Attività fiscali	10.473	-	-	-	10.473
a) correnti	5.812	-	-	-	5.812
b) anticipate	4.661	-	-	-	4.661
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
120. Altre attività	10.740	-	-	-	10.740
Totale attivo	800.828	360	20.165	838	781.141

RELAZIONI E BILANCIO 2018

PASSIVO Circolare 262/2005 5° aggiornamento	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misura- zione	Impair- ment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	730.365	-	-	-	730.365
a) debiti verso banche	34.978	-	-	-	34.978
b) debiti verso clientela	554.676	-	-	-	554.676
c) titoli in circolazione	140.711	-	-	-	140.711
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	1.911	-	-	-	1.911
a) correnti	1.160	-	-	-	1.160
b) differite	751	-	-	-	751
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	11.451	-	-	-	11.451
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.913	-	-	-	1.913
100. Fondi per rischi e oneri	1.812	-	1.624	-	3.436
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	1.624	-	1.624
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	1.812	-	-	-	1.812
110. Riserve da valutazione	1.265	475	-	-	790
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	46.414	115	21.789	838	25.579
150. Sovrapprezzi di emissione	859	-	-	-	859
160. Capitale	1.643	-	-	-	1.643
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	3.195	-	-	-	3.195
Totale Passivo	800.828	360	20.165	838	781.141

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo, pertanto, le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di

servizi) oggetto di un contratto di cessione

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo

unitamente all'adozione dell'IFRS 15;

- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG Spa, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 01 maggio 2016, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo dal 2016 al 2024.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

114 Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio

al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- Business Model Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -Business Model Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un Business Model Other/Trading (non riconducibili ai Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il Test SPPI.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

La Banca non detiene e non ha operato in derivati.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell, che superano il Test SPPI;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell che superano il Test SPPI.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al fair value. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di fair value, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto recycling).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al fair value con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati

nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del fair value, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche

suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al fair value dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di

riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli ‘Interessi attivi e proventi assimilati’ e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell’ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

La Banca, a fine esercizio, non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura..

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all’IFRS 10. Più precisamente ‘un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell’investimento e ha l’abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull’investimento’. Il potere richiede che l’investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l’abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell’investimento. Il potere si basa su un’abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L’analisi del controllo è fatta su base continuativa. L’investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

La Banca, a fine esercizio, non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano, invece, tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Gli immobili posseduti sono, principalmente, utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo e, quindi, non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono, invece, imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto

di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione

o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee

deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il

Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce ‘Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri’.

128 Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni

a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al fair value'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La Banca, alla data del bilancio, non ha in essere passività classificate in questa voce.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

La Banca, alla data del bilancio, non ha in essere passività classificate in questa voce.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (post employment benefit) del tipo 'Prestazioni Definite' (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono, quindi, rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha, tuttavia, ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di

collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornire opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da infoprovider esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (Net Asset Value) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - input che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede, inoltre, per le attività finanziarie classificate al ‘Livello 3’, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

15.6 Business Combinations

Un’aggregazione aziendale consiste nell’unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un’aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un’aggregazione aziendale può anche prevedere l’acquisto dell’attivo netto di un’altra impresa, incluso l’eventuale avviamento, oppure l’acquisto del capitale dell’altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall’IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell’acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell’acquirente;
- determinazione del costo dell’aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell’aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell’acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all’aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull’acquisito. Quando l’acquisizione viene realizzata con un’unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l’aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell’aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull’acquisito.

Il costo di un’aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell’acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell’acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un’attività diversa da un’attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri

benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;

- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e, pertanto, non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante

dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.

6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di ‘Livello 3’:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di ‘Livello 2’ e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede, inoltre, per le attività finanziarie classificate al ‘Livello 3’, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un’analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value, rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell’ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

L’emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi, quindi, non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono -nel contesto delle BCC- della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente una banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata, quindi, l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	1.121	2.927	13.946	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	447	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	674	2.927	13.946	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	41.240	479	7.098	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	42.360	3.406	21.044	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

RELAZIONI E BILANCIO 2018

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	10.225	7.228	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	5.100	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	5.100	-	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	1.379	130	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	1.203	16	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	176	114	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	176	14	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	176	14	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	100	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	13.946	7.098	-	-	-

Gli utili (perdite) del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 190 mila euro (euro 176 mila polizze assicurative e euro 14 mila su titoli AT1).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	743.732	146.639	256	611.496	602.557	-	442	628.186
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	743.732	146.639	256	611.496	602.557	-	442	628.186
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	784.099	-	-	784.099	730.365	-	-	730.365
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	784.099	-	-	784.099	730.365	-	-	730.365

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L’informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l’utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell’IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell’esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	5.367	4.395
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	5.367	4.395

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 104 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	305	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	305	-	-
2. Titoli di capitale	142	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale A	447	-	-
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale B	-	-	-
Totale (A+B)	447	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	305
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	295
c) Banche	11
d) Altre società finanziarie	-
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	142
a) Banche	7
b) Altre società finanziarie	14
di cui: imprese assicurazione	7
c) Società non finanziarie	120
d) Altri emittenti	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale A	447
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	-
b) Altre	-
Totale B	-
Totale (A + B)	447

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie designate al fair value; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie designate al fair value; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	151	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	151	-	-
2. Titoli di capitale	223	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	299	2.927	-
4. Finanziamenti	-	-	13.946
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	13.946
Totale	674	2.927	13.946

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce finanziamenti include i contratti assicurativi di capitalizzazione per euro 12.597 mila e le sovvenzioni erogate nell’ambito degli interventi dei fondi di garanzia di categoria per euro 1.349 mila, per i quali non è stato soddisfatto il test SPPI.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	223
di cui: banche	27
di cui: altre società finanziarie	34
di cui: società non finanziarie	163
2. Titoli di debito	151
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	151
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.226
4. Finanziamenti	13.946
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	13.946
di cui: imprese di assicurazione	12.597
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	17.546

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce “Quote di OICR” è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 1.053 mila euro
- azionari per 1.701 mila euro
- bilanciati per 472 mila euro

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	41.240	497	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	41.240	497	-
2. Titoli di capitale	-	-	7.098
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	41.240	497	7.098

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per un totale di euro 6.944 mila, oltre agli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell’ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari, pari ad euro 154 mila.

Si elencano, di seguito, le partecipazioni detenute, di cui al precedente punto, indicandone il relativo valore contabile:

- CASSA CENTRALE BANCA Spa euro 4.928 mila
- ICCREA BANCA Spa euro 1.444 mila
- FEDERAZIONE CAMPANA BCC euro 383 mila
- SI CAMPANIA Spa euro 48 mila
- BANCA SVILUPPO Spa euro 39 mila
- IL GRAND TOUR Spa euro 29 mila
- GAL VALLO DI DIANO euro 27 mila
- FONDAZIONE MONTE PRUNO euro 20 mila
- FONDAZIONE PORTA D’ORIENTE euro 10 mila
- V.D.B. & A. PATTO TERRITORIALE euro 4 mila
- AGEAS SOC. CONSORTILE euro 4 mila
- IRNO PICENTINI SVILUPPO Srl euro 4 mila
- ASSOCIAZIONE TERRA E VITA euro 2 mila
- FONDO GARANZIA DEPOSITANTI euro 1 mila
- POLISPORTIVA ANTARES SRL euro 1 mila
- PHOENIX INFORMATICA BANCARIA Srl euro 0,092 mila (92 centesimi)

Si forniscono, di seguito, ulteriori dettagli circa le partecipazioni più significative:

- CASSA CENTRALE BANCA Spa, totale n. 84.300 azioni possedute al 31/12/2018, valutate al fair value di euro 58,458 unitario;
- ICCREA BANCA Spa, totale n. 27.947 azioni possedute al 31/12/2018, valutate al fair value di euro 51,65 unitario;
- FEDERAZIONE CAMPANA, n. 868 quote possedute al 31/12/2018, valutate al costo.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	41.737
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	35.159
c) Banche	3.139
d) Altre società finanziarie	2.174
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	1.265
2. Titoli di capitale	7.098
a) Banche	6.410
b) Altri emittenti:	688
- altre società finanziarie	539
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	129
- altri	20
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	48.835

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Per le partecipazioni relative a ICCREA BANCA Spa e BANCA SVILUPPO Spa (comprese nella voce titoli di capitale) è stata registrata una minusvalenza, rispettivamente, di euro 32 mila e di euro 68 mila, contabilizzata nell'apposita riserva di valutazione.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Wri- te-off parziali com- plessi- vi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	41.185	7.087	624	-	59	13	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	41.185	7.087	624	-	59	13	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

RELAZIONI E BILANCIO 2018

Tipologia operazioni/ Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo sta- dio	di cui: impaired acquisite o originare	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-			
2. Riserva obbligatoria	-	-	-			
3. Pronti contro termine	-	-	-			
4. Altri	-	-	-			
B. Crediti verso banche	78.190	-	-	-	-	78.190
1. Finanziamenti	78.190	-	-	-	-	78.190
1.1 Conti correnti e depositi a vista	71.875	-	-			
1.2. Depositi a scadenza	6.234	-	-			
1.3. Altri finanziamenti:	81	-	-			
- Pronti contro termine attivi	-	-	-			
- Leasing finanziario	-	-	-			
- Altri	81	-	-			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	78.190	-	-	-	-	78.190

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.3 “Altri finanziamenti: altri” risulta indicato l’importo del finanziamento concesso al BANCO DESAROLLO DE LOS PUEBLOS S.A., nell’ambito di un’operazione promossa dal Movimento del Credito Cooperativo.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	460.822	55.792	-	-	-	533.306
1.1. Conti correnti	99.662	17.525	-			
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-			
1.3. Mutui	307.685	36.495	-			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	553	19	-			
1.5. Leasing finanziario	-	-	-			
1.6. Factoring	-	-	-			
1.7. Altri finanziamenti	52.921	1.753	-			
Titoli di debito	148.928	-	-	146.639	256	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	148.928	-	-	146.639	256	-
Totale	609.750	55.792	-	146.639	256	533.306

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.7 “Altri finanziamenti” risulta così composta:

- Finanziamenti per anticipi SBF 45.908 mila euro
- Rischio di portafoglio 6.042 mila euro
- Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente 2.200 mila euro
- Depositi cauzionali 38 mila euro
- Depositi presso Uffici postali 2 mila euro
- Interessi su crediti sospesi 484 mila euro

I saldi dei “conti correnti” includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	148.527	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	148.234	-	-
b) Altre società finanziarie	293	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	461.223	55.792	-
a) Amministrazioni pubbliche	5.233	-	-
b) Altre società finanziarie	2.071	339	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	259.404	31.481	-
d) Famiglie	194.514	23.971	-
Totale	609.750	55.792	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	148.845	400	313	-	209	21	-	-
Finanziamenti	443.022	5.679	107.755	81.721	2.217	9.548	25.930	12
Totale	591.867	6.079	108.068	81.721	2.425	9.569	25.930	12
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	7.008	7.369
a) terreni	726	726
b) fabbricati	5.416	5.679
c) mobili	295	392
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	571	572
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	7.008	7.369
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	12	12

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	726	7.872	1.774	-	3.175	13.547
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.193	1.382	-	2.603	6.178
A.2 Esistenze iniziali nette	726	5.679	392	-	572	7.369
B. Aumenti:	-	-	35	-	200	235
B.1 Acquisti	-	-	35	-	198	233
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	1	1
C. Diminuzioni:	-	262	133	-	201	596
C.1 Vendite	-	-	-	-	6	6
C.2 Ammortamenti	-	262	133	-	195	590
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-

RELAZIONI E BILANCIO 2018

a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	726	5.416	295	-	571	7.008
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.455	1.515	-	2.789	6.760
D.2 Rimanenze finali lorde	726	7.872	1.809	-	3.360	13.767
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La banca applica il criterio del costo a tutte le attività materiali sopra riepilogate.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate	
Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Automezzi	20%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Le attività immateriali risultano totalmente ammortizzate; non si provvede, pertanto, alla compilazione delle relative tabelle.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

Non si sono verificate variazioni di attività immateriali; non si procede, pertanto, alla compilazione della relativa tabella.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

RELAZIONI E BILANCIO 2018

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	4.019	874	4.892
Immobilizzazioni materiali	4	0	4
Fondi per rischi e oneri	1.216	28	1.244
Perdite fiscali	1.786	-	1.786
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	0	1	1
TOTALE	7.024	903	7.927
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	266	60	326
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	266	60	326

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente, per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto, comunque, all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civile che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 2.047 mila;
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e, quindi, iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 2.845 mila (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato, infatti, previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9, e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS

9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate, sono rilevate soltanto nella misura in cui esista la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi, tenendo in considerazione che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84, comma 1 DPR n. 917/1986).

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	16	3	20
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	20	4	24
TOTALE	37	7	44
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	34	36	71
Altre voci	-	-	-
TOTALE	34	36	71

Le imposte differite passive sono riferibili a differenze positive fra valori fiscali e valori di bilancio.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	4.577	1.916
2. Aumenti	7.927	3.889
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.927	3.889
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-

RELAZIONI E BILANCIO 2018

d) altre	7.927	2.084
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	1.805
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.577	1.227
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.577	737
a) rigiri	4.577	737
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	1
3.3 Altre diminuzioni:	-	489
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	472
b) altre	-	17
4. Importo finale	7.927	4.577

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a euro 3.350 mila, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- reinscrizione della perdita fiscale riportabile;
- reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposta della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	2.049	1.756
2. Aumenti	3	913
3. Diminuzioni	-	620
3.1 Rigiri	-	148
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	472
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	472
3.3 Altre diminuzioni	5	-
4. Importo finale	2.047	2.049

Nella tab. 10.3bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

La sottovoce "Aumenti" è riferibile agli effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.

La sottovoce "Altre Diminuzioni" fa riferimento a rettifica di importo dell'esercizio precedente.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	92	21
2. Aumenti	44	533
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	44	533
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	44	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	533
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	92	462
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	92	462
a) rigiri	92	462
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-

c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	0
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	44	92

Le diminuzioni delle imposte differite corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

Le imposte differite passive sono riferite a differenze positive fra valori fiscali e valori di bilancio su immobilizzazioni materiali e fondi.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	84	287
2. Aumenti	326	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	326	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	326	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	84	204
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	84	204
a) rigiri	84	204
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	326	84

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	659	924
2. Aumenti	71	110
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	71	110
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	71	82
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	28
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	659	374
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	659	374
a) rigiri	659	278
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	96
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	71	659

Le imposte anticipate e differite a patrimonio netto si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli riclassificati nella categoria HTCS (Held to collect and sell).

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

Le diminuzioni delle imposte anticipate/differite a patrimonio netto corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IR- PEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	- 113	-	- 113
Acconti versati (+)	-	142	-	142
Ritenute d'acconto subite(+)	14	-	-	14

Altri crediti di imposta (+)	2.209	-	-	2.209
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	79	79
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.223	28	79	2.331
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.223	28	79	2.331

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce "Altri crediti di imposta" risulta evidenziato l'importo da compensare dai debiti IRES/IRAP rivenienti dalla ex CRA/BCC di Fisciano ed evidenziati nella dichiarazione fiscale UNICO 2018, redditi 2017, quadro RU.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	4.133	4.466
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	167	61
Partite in corso di lavorazione	1.936	2.963
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clients e ricavi da incassare	86	14
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	113	200
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	335	559
Anticipi a fornitori	121	161
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	1.471	2.316
Totale	8.364	10.740

La sottovoce “Partite in corso di lavorazione” è relativa essenzialmente a flussi di carte di debito/credito non ancora regolati sui rapporti debitori, in quanto non risulta maturata la data di addebito, come previsto dagli accordi interbancari.

Nella sottovoce “Ratei e risconti attivi non capitalizzati” sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie. Risulta composta principalmente da:

- Risconti spese di assicurazione 74 mila euro
- Risconti valori in bianco 26 mila euro.
-

La sottovoce “Altri debitori diversi” è principalmente composta da:

- Effetti insoluti in lavorazione 459 mila euro
- Ritenute ratei interessi passivi 218 mila euro
- Altre partite 794 mila euro

Come per lo scorso esercizio, anche per il corrente anno lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso risulta con segno avere e viene, pertanto, riepilogato nella voce 100 del Passivo Stato Patrimoniale.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	14.985	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	14.985	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X
Totale	14.985	-	-	14.985

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.2 “Depositi a scadenza”, figurano, essenzialmente, le operazioni poste in essere con Cassa Centrale Banca Spa, di partecipazione all’asta BCE.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	500.020	X	X	X	430.790	X	X	X
2 Depositi a scadenza	135.475	X	X	X	123.421	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Altri debiti	374				465			
Totale	635.869	-	-	635.869	554.676	-	-	554.676

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.746 mila euro.

La sottovoce “altri debiti” risulta composta da assegni lettera di propria emissione per euro 311 mila e da somme di terzi per depositi cauzionale a favore di terzi per euro 63 mila.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	88.751	-	-	88.751
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	88.751	-	-	88.751
2. altri titoli	44.494	-	-	44.494
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	44.494	-	-	44.494
Totale	133.245	-	-	133.245

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E’ esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione, eventualmente, non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall’IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, comprende, essenzialmente, debiti per certificati di deposito emessi.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura; pertanto, la presente sezione non viene compilata.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura; pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell’Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell’Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l’Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.544
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-
Bonifici elettronici da regolare	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.505
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.371
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	-
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	3.348
Altre partite in corso di lavorazione	-
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	78
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	6.810
Partite viaggianti passive	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	794
Totale	15.449

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Non sono state rilevate passività derivanti da contratto e passività per rimborsi futuri.

La voce “saldo partite illiquide di portafoglio” rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio saldo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell’apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota Integrativa.

La voce “Debiti verso l’Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette” comprende il debito per imposta di bollo pari ad euro 1.270 mila e per imposta sostitutiva per euro 273 mila.

La voce “Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi” ricomprende, principalmente, i depositi cauzionali per pagamento tardivo di assegni per euro 1.009 mila.

La voce “Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni” è composta, principalmente:

- Ritenute su retribuzioni da riversare euro 246 mila
- Ritenute su interessi passivi da riversare euro 1.673 mila
- Somme incassate modelli F24/mod. F23 da riversare euro 903 mila
- Contributi INPS da riversare euro 235 mila
- Trattenute sindacali e somme cassa mutua nazionale da riversare euro 9 mila

La voce “creditori diversi altri” raccoglie, principalmente, somme versate per richiami di effetti per euro 212 mila e somme relative a flussi carte di debito/credito da regolare per euro 162 mila.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	1.913	1.150
B. Aumenti	79	876
B.1 Accantonamento dell’esercizio	79	94
B.2 Altre variazioni	-	782
C. Diminuzioni	246	113
C.1 Liquidazioni effettuate	246	113
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.747	1.913
Totale	1.747	1.913

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19; pertanto, la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 117 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 29 mila euro.
- 3) recupero attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a – 67 mila euro.

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell’art 2120 del Codice Civile		
	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	1.699	1.007
Variazioni in aumento	145	805
Variazioni in diminuzione	241	113
Fondo finale	1.603	1.699
9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni		
	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell’esercizio:	146	101
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	117	83
- Interessi passivi sull’obbligazione a benefici definiti	29	18
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
Diminuzioni	-	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	- 67	- 7
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,97%	1,61%
- Tasso di inflazione atteso	1,50%	1,50%

Nel corso dell’esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 209 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.761
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.680
4.1 controversie legali e fiscali	1.583
4.2 oneri per il personale	77
4.3 altri	20
Totale	4.442

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impe- gni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale	
A. Esistenze iniziali	-	-	1.812	1.812	
B. Aumenti	-	-	105	105	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	5	5	
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-	
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	
B.4 Altre variazioni	-	-	100	100	
C. Diminuzioni	-	-	237	237	
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	237	237	
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-	
D. Rimanenze finali	-	-	1.680	1.680	

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	433	328	1.277	2.039
Garanzie finanziarie rilasciate	32	40	651	723
Totale	465	369	1.928	2.761

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data del bilancio la banca non detiene passività della specie; si omette, pertanto, la compilazione della relativa tabella.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	20	104
3. Rischi e oneri del personale	77	75
4. Controversie legali e fiscali	1.583	1.633
5. Altri fondi per rischi e oneri	-	-
Totale	1.680	1.812

La voce “**Altri fondi per rischi e oneri**” è costituita da:

· Fondo **per controversie legali**, per 1.583 mila euro, si riferisce alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali. In particolare:

- L’importo di euro 30 mila si riferisce all’accantonamento relativo a n. 2 cause passive di clientela per anatocismo accantonato nell’esercizio 2015, per il quale risulta probabile un esborso finanziario; gli importi sono stati quantificati da un perito esterno.

- L’importo di euro 52 mila si riferisce ad una causa passiva per la quale il ricorrente ha proposto ricorso ex art. 702 bis c.p., al fine di veder riconosciuto ed accertato l’indebito vantaggio conseguito dalla banca a seguito della vendita dell’immobile espropriato nella procedura esecutiva immobiliare n. 230/1987 e conseguentemente la ripetizione della somma pari al 50% del prezzo distribuito a seguito della vendita.

- L’importo di euro 185 mila si riferisce a n. 2 cause passive per revocatoria fallimentare.

- L’importo di euro 116 mila si riferisce a n. 4 cause passive: causa per lavori effettuati su immobile di proprietà; causa per presunto irregolare pagamento di eredità, causa per frode in-bank a cliente, causa per rappresentanza in questione tributaria.

- L’importo di euro 1.200 mila si riferisce a una polizza assicurativa costituita in pegno e vincolata a favore di una Compagnia Assicurativa.

Nello specifico, nell’ambito della valutazione del rischio sotteso alla posizione è emerso che la Banca incorporata ha provveduto, in data 31/11/2014, a perfezionare vincolo su propria polizza assicurativa di € 1.200.000,00 in favore di una società Assicurativa – ramo cauzioni a garanzia, si legge nel richiamato atto di vincolo, del “credito che questo può vantare per effetto della polizza fidejussoria emessa a favore di una società nostra cliente e nell’interesse di Agenzia delle Entrate di Salerno e dir. Provinciale di Salerno”, polizza fidejussoria per l’anticipato rimborso dell’Iva.

Posto che allo stato è ancora pendente il contenzioso tra le parti, che qualora tale contenzioso dovesse concludersi con il mancato riconoscimento delle ragioni della società stessa, si concretizzerebbe il rischio, alla cui definitiva copertura risulta essere stato costituito il vincolo attualmente gravante sulla polizza assicurativa beneficiaria la Banca di € 1.200.000,00 con conseguente definitivo trasferimento dei diritti di incasso (e conseguente pari depauperamento del patrimonio aziendale) in capo alla beneficiaria del vincolo, della Compagnia Assicurativa; ed ancora che attualmente ricorre, anzi risulta – se possibile – ulteriormente aumentato in ragione del recente fallimento della società, il diverso ed ulteriore rischio che l’Agenzia delle Entrate, agendo in compensazione per crediti relativi ad annualità diverse da quelle dell’accertamento impugnato maturi nel periodo di sua validità, esca detta polizza.

Alla luce di ciò, in applicazione dei doveri di sana e prudente gestione, nonché alla luce delle disposizioni civilistiche art. 2424 bis comma 3, è necessario accantonare nel Bilancio di esercizio un importo pari al rischio assunto in capo alla Banca, vale a dire € 1.200.000,00. Si evidenzia, inoltre, che la società risulta fallita lo scorso 06 ottobre 2016 e che è pervenuto alla Banca parere totalmente negativo di insinuazione al passivo fallimentare.

· **Oneri per il personale**, per 77 mila euro

L’importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

· **Altri** - Fondo beneficenza e mutualità, per 20 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari all'IRS di periodo.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.728 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	636.633	-
- interamente liberate	636.633	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	636.633	-
B. Aumenti	33.094	-
B.1 Nuove emissioni	33.094	-

- a pagamento:	33.094	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	33.094	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	669.727	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	dicembre-2018
Numero soci al 31/12/2017	2.671
Numero soci: ingressi	118
Numero soci: uscite	-51
Numero soci al 31/12/2018	2.738

Si forniscono, di seguito, le informazioni di cui allo IAS 1, par. 79, lettera a):

- iii) il valore nominale della singola azione è pari a euro 2,58;
- v) trattasi totalmente di azioni ordinarie, senza particolari diritti, privilegi e vincoli;
- vi) l'entità non possiede azioni proprie;
- vii) non esistono azioni riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicem- bre-2018	possibilità di utilizza- zione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi prece- denti	
			per co- erture perdite	per altre ragioni
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)				
Capitale sociale:	1.728	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	27
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	935	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	30
Riserve (voce 140 passivo Stato Patri- moniale):				
Riserva legale	45.906	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Riserve altre	17.310	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	88	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	232	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	30.937		-	57

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene, inoltre, accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si dà evidenza del dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D. Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

RELAZIONI E BILANCIO 2018

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	134.272	3.654	2.007	139.933	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	15.252	-	-	15.252	-
c) Banche	160	-	-	160	-
d) Altre società finanziarie	848	-	-	848	-
e) Società non finanziarie	96.420	2.447	1.737	100.604	-
f) Famiglie	21.592	1.206	270	23.068	-
Garanzie finanziarie rilasciate	29.787	3.156	747	33.690	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	58	-	-	58	-
c) Banche	5.094	-	-	5.094	-
d) Altre società finanziarie	510	-	-	510	-
e) Società non finanziarie	19.825	2.791	682	23.299	-
f) Famiglie	4.300	365	64	4.729	-

Il punto 1 “Impegni a erogare fondi” comprende, principalmente:

linee di credito concesse non utilizzate per euro 9.075 mila;

marginari utilizzabili su linee di credito concesse per 130.362 mila euro.

Il punto 2.c) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.442 mila euro;

impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.042 mila euro;

impegni verso il Fondo di garanzia obbligazionisti per 1.589 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.172
4. Attività materiali	0
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	0

L'importo indicato fa riferimento al valore nominale dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento BCE per il tramite di Cassa Centrale Banca Spa.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	303.242
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-

2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	100.567
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	87.180
2. altri titoli	13.387
c) titoli di terzi depositati presso terzi	100.838
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	202.676
4. Altre operazioni	-

La banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi di cui al punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene operazioni della specie; pertanto, la relativa tabella non viene compilata.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene operazioni della specie; pertanto, la relativa tabella non viene compilata.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	27	46	-	72
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9	-	-	9
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18	46	-	64
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	325	-	X	325
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	822	21.137	X	21.959
3.1 Crediti verso banche	12	68	X	80
3.2 Crediti verso clientela	810	21.069	X	21.879
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	50
Totale	1.174	21.183	-	22.407
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	2.192	-	2.192

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi positivi maturati sul rifinanziamento BCE per il tramite di Cassa Centrale Banca Spa.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.1 “Crediti verso Banche”, sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti e depositi per 68 mila euro

Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.2 “Crediti verso Clientela”, sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 5.914 mila euro
- mutui per 11.645 mila euro
- anticipi Sbf per 2.190 mila euro
- portafoglio di proprietà per 1.174 mila euro
- altri finanziamenti per 146 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	4	4

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono riferiti ai crediti verso banche.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicem- bre-2018	TOTALE dicem- bre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.810)	(3.363)	-	(9.173)	(7.282)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	-	X	-	-	(0)
1.3 Debiti verso clientela	(5.810)	X	-	(5.810)	(4.540)
1.4 Titoli in circolazione	X	(3.363)	-	(3.363)	(2.741)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(338)	(233)
Totale	(5.810)	(3.363)	-	(9.511)	(7.515)

Nella sottovoce 1.3 “Debiti verso clientela” sono principalmente inclusi:

- conti correnti per 1.513 mila euro
- depositi per 3.961 mila euro
- conti deposito per 27 mila euro
- operazioni di pronto contro termine per 309 mila euro

Nella sottovoce 1.4 “titoli in circolazione” sono principalmente inclusi:

- obbligazioni emesse per 2.460 mila euro
- certificati di deposito per 903 mila euro

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	27	13

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono essenzialmente su debiti verso clientela.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, nel corso dell’esercizio, non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	427	177
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	135	93
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	3	3
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	7	5

RELAZIONI E BILANCIO 2018

	5. banca depositaria	-	-
	6. collocamento di titoli	20	22
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	25	11
	8. attività di consulenza	-	-
	8.1. in materia di investimenti	-	-
	8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
	9. distribuzione di servizi di terzi	80	51
	9.1. gestioni di portafogli	-	-
	9.1.1. individuali	-	-
	9.1.2. collettive	-	-
	9.2. prodotti assicurativi	80	51
	9.3. altri prodotti	-	-
	d) servizi di incasso e pagamento	2.515	2.283
	e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
	f) servizi per operazioni di factoring	-	-
	g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
	h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
	i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.249	3.549
	j) altri servizi	6	13
	Totale	7.331	6.114

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce “d. servizi di incasso e pagamento” figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 113 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:		100	73
	1. gestioni di portafogli	-	-
	2. collocamento di titoli	20	22
	3. servizi e prodotti di terzi	80	51
b) offerta fuori sede:		-	-
	1. gestioni di portafogli	-	-
	2. collocamento di titoli	-	-
	3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:		-	-
	1. gestioni di portafogli	-	-
	2. collocamento di titoli	-	-
	3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute		(0)	(0)
b) derivati su crediti		-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:		(251)	(214)
1.	negoziazione di strumenti finanziari	(231)	(206)
2.	negoziazione di valute	(20)	(7)
3. gestioni di portafogli:		-	-
3.1	proprie	-	-
3.2	delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli		-	-
5. collocamento di strumenti finanziari		-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		-	-
d) servizi di incasso e pagamento		(1.104)	(938)
e) altri servizi		(3)	(4)
Totale		(1.358)	(1.156)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su rapporti banche.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	-	4	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6	15	43	27
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	11	15	47	27

Sezione 4 – Risultato netto dell’attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell’attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	11	8	(33)	(1)	(14)
1.1 Titoli di debito	9	7	(4)	(0)	12
1.2 Titoli di capitale	2	1	(30)	(1)	(27)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	79
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	11	8	(33)	(1)	65

Nel “risultato netto” delle “attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Risultato netto dell’attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell’attività di copertura: composizione

La banca, nel corrente esercizio, non ha posto in essere attività della specie; non si compila, pertanto, la relativa tabella.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali Utili	TOTALE dicembre-2018		
	Perdite	Risultato netto	
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	539	(1.062)	(524)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	539	(1.062)	(524)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.165	(57)	1.108
2.1 Titoli di debito	1.165	(57)	1.108
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	1.704	(1.119)	584
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	(5)	(5)
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	0	(5)	(5)
Totale passività (B)	0	(5)	(5)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Con riferimento alla sottovoce 1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” l’utile/la perdita è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute; trattasi di operazione di cessione pro soluto di crediti in sofferenza, operazione detagliata nella parte “E – Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura” – Sezione 1 “rischio di credito” – parte E “operazioni di cessione” – della presente nota integrativa.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La banca, nel corrente esercizio, non ha posto in essere alcuna operatività della specie; non si compila, pertanto, la relativa tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	55	20	(522)	(58)	(504)
1.1 Titoli di debito	-	-	(2)	-	(2)
1.2 Titoli di capitale	-	-	(73)	(11)	(84)
1.3 Quote di O.I.C.R.	2	20	(235)	(47)	(259)
1.4 Finanziamenti	53	-	(212)	-	(159)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	55	20	(522)	(58)	(504)

Non sono state rilevate svalutazioni o perdite da realizzo su attività riconducibili al deterioramento creditizio del debitore/emittente.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(61)	-	-	-	-	(61)
- finanziamenti	(61)	-	-	-	-	(61)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-

Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(1.341)	(269)	(11.381)	2.420	9.211	(1.360)
- finanziamenti	(1.044)	(269)	(11.381)	2.312	9.211	(1.170)
- titoli di debito	(297)	-	-	108	-	(190)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.402)	(269)	(11.381)	2.420	9.211	(1.421)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(99)	-	-	74	4	(22)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(99)	-	-	74	4	(22)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	4

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono a rapporti di mutuo con clientela ordinaria.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente		(7.238)	(6.064)
a)	salari e stipendi	(5.023)	(4.406)
b)	oneri sociali	(1.273)	(1.154)
c)	indennità di fine rapporto	(217)	(198)
d)	spese previdenziali	-	-
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(151)	(106)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
	- a contribuzione definita	-	-
	- a benefici definiti	-	-
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(217)	(201)
	- a contribuzione definita	(217)	(201)
	- a benefici definiti	-	-
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i)	altri benefici a favore dei dipendenti*	(357)	(255)
2) Altro personale in attività		(10)	(9)
3) Amministratori e sindaci		(179)	(167)
4) Personale collocato a riposo		-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		84	55
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		-	-
Totale		(7.343)	(6.440)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	121,6	106,0
a) dirigenti	1,0	1,0
b) quadri direttivi	16,0	14,0
c) restante personale dipendente	104,6	91,0
Altro personale	1,0	0,0

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(5)	3
Spese per il personale varie: assicurazioni	(14)	(8)
Spese per il personale varie: cassa mutua nazionale	(95)	(60)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(175)	(149)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(35)	(10)
Spese per il personale varie: altri benefici	(33)	(31)
Altri benefici a favore di dipendenti	(357)	(255)

La voce “accantonamento premio di fedeltà” risulta suddivisa come di seguito:

Valore Attuariale (Service Cost – SC) pari a 8 mila euro

Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 1 mila euro

Utile/Perdita Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a - 4 mila euro.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(6.978)	(5.591)
Spese ICT	(1.890)	(1.624)
Spese informatiche	-	-
Informazioni finanziarie	-	-
Elaborazione dati	(1.369)	(1.089)
Costi per la rete interbancaria	-	-
Manutenzione software	(441)	(470)
Spese telefoniche	(80)	(64)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(453)	(408)
Pubblicità e promozionali	(194)	(141)
Rappresentanza	(259)	(267)
Spese per beni immobili e mobili	(1.455)	(1.245)

RELAZIONI E BILANCIO 2018

Spese per immobili	(1)	(0)
Affitti immobili	(399)	(355)
Pulizia	(104)	(86)
Utenze e riscaldamento	(165)	(171)
Manutenzioni	(460)	(337)
Altri affitti	(326)	(296)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(299)	(226)
Vigilanza	(89)	(61)
Contazione e trasporto valori	(210)	(165)
Spese per assicurazioni	(123)	(75)
Premi assicurazione incendio e furto	(66)	(47)
Altri premi assicurativi	(57)	(28)
Spese per servizi professionali	(1.226)	(607)
Spese per servizi professionali e consulenze	(515)	(246)
Certificazione e rating	-	-
Spese per recupero crediti	(711)	(361)
Spese per contributi associativi	(834)	(677)
Contributi associativi	(359)	(292)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(474)	(386)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(699)	(729)
Cancelleria	(139)	(151)
Spese postali e per trasporti	(124)	(122)
Altre spese amministrative	(435)	(455)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(1.659)	(1.495)
- di cui imposta di bollo	(1.286)	(1.124)
- di cui imposte sugli immobili	(44)	(43)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(273)	(258)
- altre imposte	(55)	(71)
Totale altre spese amministrative	(8.637)	(7.086)

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di bilancio la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori		Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A.	Immobili	1	-
	- Utili da cessione	1	-
	- Perdite da cessione	-	-
B.	Altre attività	-	(11)
	- Utili da cessione	-	-
	- Perdite da cessione	-	(11)
	Risultato netto	1	(11)

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1.	Imposte correnti (-)	(113)	(127)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(221)	27
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	472

3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	(472)
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.723	1.331
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	48	462
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	2.437	1.692

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Il significativo aumento delle imposte anticipate è da ricondurre alla rilevazione, nel corrente esercizio, delle DTA sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e, quindi, iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 2.845 mila (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato, infatti, previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9, e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(817)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.794
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(785)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	2.074
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-

Diminuzioni imposte differite passive	48
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	2.122
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	2.122
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(444)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	436
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(105)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(221)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(334)
Aumenti imposte differite attive	649
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	(0)
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	649
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	314
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(334)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	2.437

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	Importo Lordo	Importo Lordo
	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.095	3.195
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(84)	37
	a) Variazione di fair value	(84)	37
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) Variazione di fair value		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	67	5
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		

RELAZIONI E BILANCIO 2018

	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1.093)	241
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche per rischio di credito		
	- utili/perdite da realizzo	(1.093)	241
	c) altre variazioni		
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190.	Totale altre componenti reddituali	(1.110)	284
200.	Redditività complessiva (10+190)	3.984	3.478

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e ad assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;

- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme, con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica, informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli

obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale, in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery, nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo CASSA CENTRALE BANCA, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo**, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca, si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto, ed è, inoltre, destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le banche di credito cooperativo/casse rurali l'organo con funzione di controllo e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (risk appetite framework,

tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle banche di credito cooperativo/casse rurali - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla

funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;

- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive, con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione, nell'esercizio 2018, è stata esternalizzata alla Federazione Trentina delle Banche di Credito Cooperativo che ha svolto una verifica generale e la presa in carico dell'attività sulla banca.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali (“mutualità” e “localismo”) e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari, come anche e, specialmente, sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: ad esempio edilizia, trasporti, servizi, commercio.

La Banca è, altresì, uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito

creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi rappresentano oltre il 60% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/ adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che, in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;

- 212 - definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in

caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative, volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

La banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex – ante ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti ed ex – post, vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in 18 filiali, raggruppate in 4 zone territoriali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla

banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT), adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

A supporto delle diverse fasi in cui si articola il complessivo processo del credito (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio) la Banca utilizza l'apposito modulo "Rischio di Credito" posto a disposizione dal gestionale aziendale SID2000, fornito da CSD srl, peraltro, fatto oggetto di continui aggiornamenti perché risulti sempre rispondente, oltre che alle mutate esigenze aziendali, anche ai continui mutamenti normativi e regolamentari.

Tale sistema consente, attraverso l'attribuzione di uno score rating, puntuale e storico, la classificazione della clientela in 13 classi di merito creditizio, con rischiosità crescente al crescere della classe. L'attribuzione del rating utile a detta classificazione avviene in ragione dell'applicazione di un algoritmo che tiene conto di diversi elementi e precisamente, dell'andamento interno, sulla gestione interna ed esterna del capitale di credito e, per la clientela core, dei dati di bilancio acquisiti dalla procedura.

Il supporto scelto, quindi, risulta funzionale all'accrescimento dell'efficienza e, quindi, dell'efficacia del processo del credito nel suo complesso, consentendo di oggettivizzare la determinazione e, successiva classificazione, del merito creditizio della clientela, anche con riguardo alla fase del monitoraggio.

La classificazione dei clienti e la rilevazione delle esposizioni complessive per classi di rischio, in particolare, costituiscono un importante supporto alla fase di pianificazione e, più in generale, di governo del rischio creditizio. Inoltre, i singoli score e la classificazione riassuntiva delle

esposizioni forniscono parametri di giudizio ai fini della determinazione del pricing del credito e di definizione delle linee di sviluppo dell'attività creditizia.

Nell'ambito della fase di concessione e revisione degli affidamenti, lo score fornito dalla procedura "rischio credito" costituisce un elemento di fondamentale supporto nella valutazione del merito creditizio.

Nella fase del monitoraggio, l'utilizzo è utile all'attività di early warning quale fonte di informazione per l'attivazione degli opportuni interventi di conferma/revoca degli affidamenti. In particolare, tenendo conto del grado elevato di stabilità delle relazioni con la clientela e di conoscenza della stessa, l'osservazione delle variazioni del rating di ogni singolo cliente, nel corso del tempo, costituisce un valido supporto per un monitoraggio del credito di più ampio respiro temporale, sia a livello di singolo affidato, sia al livello di portafoglio complessivo o di sue porzioni.

Nel caso di eventuale variazione del rating con il passaggio da una classe di rischio più accentuata, si attiva il processo di acquisizione di ulteriori informazioni/documenti, per verificare la possibilità di mantenere aperto il credito ovvero attivare il recupero. Qualora, invece, siano le anomalie andamentali del credito ovvero l'acquisizione di informazioni pregiudizievoli a manifestare il possibile deterioramento, è prevista la revisione del rating del cliente, attivando, anche prima della scadenza definita, la procedura di revisione, con l'acquisizione di nuove e/o più aggiornate informazioni/documenti, di rettamente dal cliente e/o da altre fonti informative, anche esterne.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI MOODY's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.-

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il CdA della banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua periodicamente prove di stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre

determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate;

e/o

- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall'applicazione delle ponderazioni preferenziali a una quota dell'esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell'inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie;

e/o

- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale riveniente dal venir meno dell'effetto di mitigazione degli equivalenti creditizi previsti per le esposizioni fuori bilancio nelle seguenti ipotesi: utilizzo completo dei margini di fido disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi, utilizzo completo dei margini di fido disponibili da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi con un'esposizione complessiva superiore a un determinato importo.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss", previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹ del nuovo modello, il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing².

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁴. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

² I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

³ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁵).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolato da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L’applicazione del concetto di ‘Low Credit Risk’ è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di ‘PD lifetime’ alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l’utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all’emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell’emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l’intero orizzonte temporale dell’attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l’allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come ‘Low Credit Risk’ (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l’ECL è calcolata a seguito dell’applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la

gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra diverse strutture locali;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È, inoltre, assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite, deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;-
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia,

misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società e, comunque, quando ritenuto necessario in

considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). È, inoltre, prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti, è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018, rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò, in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito, rispetto alla data della loro assunzione, un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (prediligendo tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati), tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning, che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati

economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging, secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 hanno trovato rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia, altresì, che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia, tuttavia, che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate:

sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono, invece, classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l’attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l’ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un’esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall’assegnazione dell’attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di

cancellazione) al momento della concessione;

- il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di 69 controparti, di cui 34 non performing e 35 performing.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.608	21.860	17.323	32.223	655.718	743.732
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	41.737	41.737
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	93	14.004	14.097
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	16.608	21.860	17.323	32.316	711.459	799.566

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.721	25.930	55.792	12	699.935	11.994	687.940	743.732
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	41.809	72	41.737	41.737
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	14.097	14.097
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	81.721	25.930	55.792	12	741.744	12.066	743.775	799.566
Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività					
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta					
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	305					
2. Derivati di copertura	-	-	-					
Totale dicembre-2018	-	-	305					
* Valore da esporre a fini informativi								

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.844	33	34	10.758	7.769	5.781	1.181	1.716	45.149
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	7.844	33	34	10.758	7.769	5.781	1.181	1.716	45.149
Totale dicembre-2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impairment acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	2.326	-	-	2.326	10.643	-	-	10.643	43.006	-	43.006	-	-	360	261	1.003	57.599
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	2.412	-	-	2.412	14	-	-	14	404	-	404	-	-	1.779	166	1	4.777
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.367	-	-	2.367	1.098	-	-	1.098	96	-	96	-	-	1.885	274	927	4.449
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	202	-	-	202	51	-	-	51	16.768	-	16.768	-	-	-	-	-	16.515
Rimanenze finali	2.484	-	-	2.484	9.582	-	-	9.582	25.930	-	25.930	-	-	465	369	1.928	40.757
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.869	22.989	16.363	1.101	4.784	729
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	6.523	7.080	330	-	72	120
Totale dicembre-2018	40.392	30.069	16.693	1.101	4.856	849
Totale dicembre-2017	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	81.401	61	81.340	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	81.401	61	81.340	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-

a) Non deteriorate	X	5.254	0	5.254	-
TOTALE B	-	5.254	0	5.254	-
TOTALE A+B	-	86.655	61	86.594	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	33.955	X	17.346	16.608	12
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	854	X	625	229	-
b) Inadempienze probabili	28.778	X	6.918	21.860	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.972	X	2.012	5.960	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	18.988	X	1.665	17.323	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.340	X	721	4.620	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	35.451	3.135	32.316	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.709	265	1.445	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	639.222	8.798	630.424	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5.362	727	4.635	-
TOTALE A	81.721	674.673	37.863	718.532	12
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	3.626	X	344	3.282	-
a) Non deteriorate	X	164.744	2.418	162.326	-
TOTALE B	3.626	164.744	2.761	165.608	-
TOTALE A+B	85.347	839.417	40.624	884.139	12

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La banca, alla data del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; non si provvede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La banca, alla data del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; non si provvede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	44.812	26.033	15.208
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	14.982	15.382	13.062
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.214	10.744	10.716
B.2 ingressi da attività finanziarie <u>impaired</u> <u>acquisite o originate</u>	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.209	844	67
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.559	3.794	2.279
C. Variazioni in diminuzione	25.839	12.637	9.282
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	38	2.443
C.2 write-off	226	56	-
C.3 incassi	3.340	4.539	3.722
C.4 realizzi per cessioni	3.320	-	-
C.5 perdite da cessioni	18.953	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	8.003	3.117
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	33.955	28.778	18.988
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	12.311	6.337
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	5.863	2.317
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.504	873
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.125	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		-
B.4 altre variazioni in aumento	3.234	1.443
C. Variazioni in diminuzione	4.007	1.582
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.125
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	1.761	457
C.6 realizzi per cessione	51	-
C.7 perdite da cessione	374	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.822	-
D. Esposizione lorda finale	14.167	7.072
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca, alla data del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; non si provvede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	31.747	912	10.058	1.795	1.202	459
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	11.554	1	2.880	928	2.806	706
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	7.708	1	2.488	629	1.185	323
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.364	-	90	-	18	16
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	481	-	302	300	1.602	367
C. Variazioni in diminuzione	25.954	288	6.020	711	2.342	444
C.1. riprese di valore da valutazione	976	12	2.012	532	518	287
C.2 riprese di valore da incasso	3.713	-	980	164	1.045	157
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.018	16	455	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	21.265	277	10	-	324	-
D. Rettifiche complessive finali	17.346	625	6.918	2.012	1.665	721
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	781.656	781.656
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	591.867	591.867
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	108.068	108.068
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	81.721	81.721
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	41.810	41.810
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	41.185	41.185
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	625	625
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	823.466	823.466
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	173.623	173.623
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	164.059	164.059
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	6.810	6.810
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.754	2.754
Totale C	-	-	-	-	-	-	173.623	173.623
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	997.089	997.089

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	40	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40	40
1.1 totalmente garantite	40	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40	40
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	160	160	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160	160
2.1 totalmente garantite	160	160	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160	160
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	476.984	445.454	204.194	-	611	16.691	-	-	-	-	-	47.888	-	3.128	166.079	438.591
1.1 totalmente garantite	449.232	421.429	200.658	-	611	13.196	-	-	-	-	-	43.853	-	2.828	160.184	421.331
- di cui deteriorate	59.550	41.549	24.238	-	-	827	-	-	-	-	-	1.909	-	350	14.226	41.549
1.2 parzialmente garantite	27.752	24.024	3.536	-	-	3.495	-	-	-	-	-	4.035	-	300	5.895	17.261
- di cui deteriorate	9.526	6.322	1.750	-	-	1.129	-	-	-	-	-	458	-	87	2.395	5.819
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	113.822	113.239	-	-	24	3.247	-	-	-	-	-	418	-	71	104.890	108.650
2.1 totalmente garantite	102.743	102.224	-	-	-	2.545	-	-	-	-	-	417	-	63	99.412	102.437
- di cui deteriorate	1.842	1.568	-	-	-	95	-	-	-	-	-	-	-	-	1.524	1.620
2.2 parzialmente garantite	11.079	11.015	-	-	24	702	-	-	-	-	-	1	-	8	5.478	6.213
- di cui deteriorate	396	355	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	210	210

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	27	27	-	27	-
A.1. Ad uso funzionale	27	27	-	27	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	27	27	-	27	-
Totale dicembre-2017	27	27	-	27	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	337	67	-	-	7.576	10.037	8.696	7.243
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	229	625
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	14.385	4.372	7.475	2.546
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4.236	1.547	1.723	465
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	2	0	-	-	9.518	853	7.802	812
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.645	376	1.975	345
A.4 Esposizioni non deteriorate	189.073	260	18.487	50	-	-	261.283	7.182	193.897	4.441
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.845	634	3.235	358
Totale (A)	189.073	260	18.826	117	-	-	292.762	22.445	217.870	15.041
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.861	308	421	36
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.297	13	1.359	0	-	-	120.316	419	27.243	97
Totale (B)	15.297	13	1.359	0	-	-	123.176	727	27.664	133
Totale (A+B) dicembre-2018	204.370	272	20.185	117	-	-	415.939	23.171	245.535	15.174

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	16.608	17.346	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	21.860	6.918	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17.314	1.664	9	1	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	655.827	11.927	6.298	4	615	2	-	-	-	-
Totale (A)	711.610	37.856	6.307	5	615	2	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	3.282	344	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	164.215	529	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	167.497	872	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	879.106	38.728	6.307	5	615	2	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	80.773	60	486	0	81	1	-	-	-	-
Totale (A)	80.773	60	486	0	81	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.094	0	-	-	160	-	-	-	-	-
Totale (B)	5.094	0	-	-	160	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	85.866	60	486	0	241	1	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare valore di bilancio	337.700	324.973
b) Ammontare valore ponderato	97.074	129.681
c) Numero posizioni grandi esposizioni	9	10

Il numero di posizioni evidenziate al punto c) si riferisce:

- n. 2 clienti privati (il cui valore nominale ammonta ad € 12.623 mila e il valore ponderato ammonta ad € 7.071 mila);
- n. 4 controparti bancarie, valore nominale e valore ponderato euro 76.018 mila;
- il Fondo di Garanzia PMI, valore nominale pari a euro 48.571 mila, valore ponderato zero;
- investimenti in titoli di Sato (pari a € 194.755 mila di valore nominale e € 8.253 mila di valore ponderato).

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione; le successive tabelle, pertanto, non vengono avvalorate.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 313 mila euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Crediveneto.

I titoli, con codice ISIN IT0005216392 e IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che, relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e

rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata

Informazioni di natura quantitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Informativa cessione pro soluto crediti sofferenza

Nel mese di luglio 2018 la banca ha ceduto a titolo oneroso e pro soluto n. 329 posizioni a sofferenza per un ammontare, al lordo degli stralci e dei fondi, pari a 22 milioni euro, al prezzo di cessione di 3.320 mila euro.

L'acquirente è la società Futurama SPV Srl, con sede legale in Via San Prospero 6 – Milano. Il prezzo di cessione è stato interamente saldato nel mese di dicembre 2018.

L'acquisto dei crediti da parte dell'Acquirente è avvenuto pro-soluto e, pertanto, senza garanzia della solvenza dei Debitori Ceduti o dei loro eventuali garanti a qualsiasi titolo.

La banca, quindi, con la sottoscrizione del contratto di cessione non ha assunto responsabilità di qualsiasi natura, e verso chicchessia, né ha assunto alcun coinvolgimento in relazione a qualunque operazione che l'Acquirente intenda porre in essere relativamente ai crediti acquistati, ivi incluse operazioni di cartolarizzazione o altre forme di finanziamento comunque strutturate.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (“continuing involvement”).

Informazioni di natura quantitativa

E.4 Operazioni di covered bond

La banca, nel presente esercizio, non ha posto in essere operazioni della specie.

Tale informativa è presente all’interno dell’analogo sezione della Nota Integrativa Consolidata

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell’esposizione al rischio di credito. Alla stessa si applica la metodologia standardizzata.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia per il tramite delega alla Cassa Centrale di Categoria (o altre controparti bancarie), che operano nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L’attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all’operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (**VaR, Value at Risk**). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al

99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è, inoltre, effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo **Parametrico** descritto precedentemente, la **Simulazione Storica**, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia **Montecarlo**, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il **Marginal VaR**, l'**Incremental VaR** e il **Conditional VaR**), misure di sensitività degli strumenti di reddito (**Effective Duration**) e analisi legate all'evoluzione delle **correlazioni** fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili **Stress Test** sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi

presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio Finanza, e presentata agli organi competenti.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dall'Ufficio Finanza, mediante le informazioni di rendicontazione disponibili per ciascuna linea di investimento. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato nel rispetto dei limiti assegnati.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	52	250	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	52	250	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	52	250	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-

+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

In considerazione dell'esiguo importo di tale portafoglio, non è stato elaborato l'effetto di variazioni dei tassi di interesse a +/- 100 punti base sul margine di intermediazione, il risultato di esercizio e sul patrimonio netto nonché i risultati delle analisi di scenario.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese ...	
A. Titoli di capitale	142	-	-	-
- posizioni lunghe	142	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

Considerata l'esiguità dell'esposizione in titoli di capitale del portafoglio di negoziazione di vigilanza, pari a 142 mila euro, non è stato elaborato l'effetto di variazioni dei tassi di interesse a +/- 100 punti base sul margine di intermediazione, il risultato di esercizio e sul patrimonio netto nonché i risultati delle analisi di scenario.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’ufficio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, pubblicato lo scorso 21 novembre 2017, sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento, le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico.

In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o le società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	236.783	173.633	17.183	80.487	163.652	93.071	34.755	-
1.1 Titoli di debito	-	9.328	7.121	43.907	73.589	53.866	3.004	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	27	129	260	-	-
- altri	-	9.328	7.121	43.879	73.460	53.606	3.004	-
1.2 Finanziamenti a banche	71.875	5.231	-	-	1.084	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	164.908	159.074	10.062	36.581	88.978	39.205	31.751	-
- c/c	108.403	321	279	5.014	3.667	-	-	-
- altri finanziamenti	56.505	158.754	9.783	31.566	85.311	39.205	31.751	-
- con opzione di rimborso anticipato	18.599	149.668	6.642	27.924	72.951	37.767	20.153	-
- altri	37.907	9.085	3.141	3.642	12.360	1.438	11.598	-
2. Passività per cassa	516.211	18.662	57.995	31.105	159.756	5	365	-
2.1 Debiti verso clientela	515.581	13.661	30.125	9.687	66.444	5	365	-
- c/c	314.856	-	1.071	13	29	5	-	-
- altri debiti	200.726	13.661	29.055	9.673	66.415	-	365	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	200.726	13.661	29.055	9.673	66.415	-	365	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	14.985	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	14.985	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	630	5.001	12.884	21.419	93.311	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	630	5.001	12.884	21.419	93.311	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-

RELAZIONI E BILANCIO 2018

- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	909	32	43	146	175	513	-
3.1 Con titolo sottostante	-	21	-	-	21	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	21	-	-	21	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	21	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	21	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	930	32	43	167	175	513	-
- Opzioni	-	930	32	43	167	175	513	-
+ posizioni lunghe	-	40	32	43	167	175	513	-
+ posizioni corte	-	969	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento alle variazioni dei tassi di interesse, di seguito si riepiloga quanto segue:

	Shock + 100 b. p.	Shock - 100 b. p.
Margine di interesse	-€ 422 mila	+€ 688 mila
Margine di intermediazione	-€ 422 mila	+€ 688 mila
Risultato d'esercizio	-€ 283 mila	+€ 462 mila
Patrimonio netto	-€ 13.536 mila	+€ 8.999 mila

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 21.232 migliaia di euro per un -0,98% passando da 890.451 migliaia di euro a 869.219 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 7.004 migliaia di euro per un -0,87% passando da 801.720 migliaia di euro a 794.716 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 14.228 migliaia di euro pari a -16,04% passando da 88.731 migliaia di euro a 74.503 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 27.955 migliaia di euro per un +3,14% passando da 890.451 migliaia di euro a 918.406 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 9.720 migliaia di euro per un +1,21% passando da 801.720 migliaia di euro a 811.440 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 18.235 migliaia di euro pari a 20,55% passando da 88.731 migliaia di euro a 106.966 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 421.741 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 13.536.333 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 688.288 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 8.999.692 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte dell'Ufficio Finanza, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale derivante dall'attività di servizio alla clientela e, marginalmente, per l'operatività in titoli denominati in valuta.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.087	11	7	33	67	26
A.1 Titoli di debito	284	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	59	-	7	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.742	11	-	33	67	26
A.4 Finanziamenti a clientela	1	-	-	0	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	86	1	-	6	6	5
C. Passività finanziarie	1.745	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.745	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2.173	12	7	39	73	31
Totale passività	1.745	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	427	12	7	39	73	31

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC/CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (cfr. Circolare 229/99 Titolo

VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi; per tali motivi non è stato elaborato l'effetto di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non effettua tale rilevazione.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

La banca non detiene, al 31 dicembre 2018, derivati, né ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La banca non detiene, al 31 dicembre 2018, derivati, né ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La banca non detiene, al 31 dicembre 2018, derivati, né ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

La banca non detiene, al 31 dicembre 2018, derivati, né ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

La banca non detiene, al 31 dicembre 2018, derivati, né ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La banca non detiene, al 31 dicembre 2018, derivati, né ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La banca non detiene, al 31 dicembre 2018, derivati, né ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

La banca non detiene, al 31 dicembre 2018, derivati, né ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

La banca non detiene, al 31 dicembre 2018, derivati, né ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

D. Strumenti di copertura

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

E. Elementi coperti

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

La banca non ha effettuato, nel presente esercizio, operatività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:

- delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l’entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell’andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l’analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all’esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall’Area Amministrativa/Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);

2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono, inoltre, condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene, altresì, rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

—

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 15 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste periodiche, per il tramite di Cassa Centrale Banca.

Considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

270 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

RELAZIONI E BILANCIO 2018

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inde- termina- ta
Attività per cassa	147.233	2.339	11.253	11.295	49.081	44.431	119.437	233.249	204.746	5.231
A.1 Titoli di Stato	-	-	2.820	122	6.598	7.543	44.154	69.647	54.961	-
A.2 Altri titoli di debito	-	0	2	4	24	107	186	4.373	3.001	-
A.3 Quote O.I.C.R.	3.226	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	144.007	2.339	8.431	11.170	42.460	36.781	75.097	159.228	146.783	5.231
- banche	71.503	-	-	-	-	-	-	1.074	-	5.231
- clientela	72.504	2.339	8.431	11.170	42.460	36.781	75.097	158.154	146.783	-
Passività per cassa	516.063	575	3.729	2.808	12.132	58.957	32.358	66.471	371	-
B.1 Depositi e conti correnti	515.086	299	2.347	2.220	8.589	45.195	9.989	66.471	371	-
- banche	-	-	-	-	-	15.000	-	-	-	-
- clientela	515.086	299	2.347	2.220	8.589	30.195	9.989	66.471	371	-
B.2 Titoli di debito	603	276	1.382	588	3.543	13.762	22.369	92.472	-	-
B.3 Altre passività	374	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	21	-	-	-	-	-	20	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	21	-	-	-	-	-	20	-	-
- posizioni lunghe	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	20	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);

il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio. La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito

delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile

del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di

manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del

sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

In ragione della vigente Normativa si definisce passività potenziale un'obbligazione possibile, che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo della Banca; o da un'obbligazione attuale che deriva sempre da eventi passati, ma non è rilevata perché non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse ovvero l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

La Banca non deve rilevare a livello contabile alcuna passività potenziale; deve, tuttavia, fornire alcune informazioni in nota integrativa.

Cause legali con soggetti esterni alla Banca.

In riferimento alle cause legali con soggetti esterni alla banca, per le quali non si ritiene probabile l'eventualità di esborso, si riportano di seguito le passività potenziali, che in massima parte sono relative a giudizi intentati nei confronti delle ex CRA BCC Fisciano o, comunque, con riguardo a rapporti nati e gestiti presso detta BCC recentemente incorporata:

- a) risarcimento danni e restitutori: n. 11 giudizi per un complessivo valore di € 200 mila;
- b) anatocismo, usura e condizioni economiche non pattuite o, comunque, nulle: n. 5. Al riguardo, in ragione delle risultanze dei giudizi in corso, non risulta possibile stabilire con sufficiente attendibilità il petitum che, in ogni caso, si ritiene possa essere di importo non significativo;
- c) revocatorie fallimentari: n. 3 giudizi per un complessivo valore di 190 mila euro circa.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sul sito internet della Banca (www.bccmontepruno.it).

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso

contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta, infatti, il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata, quindi, in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina, infatti, alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato

a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta, in proposito, che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere, a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario, un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 13/03/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla

somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 7,500% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,60% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,380% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,880% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,00% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 13,05%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 13,05%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 13,05%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 36,4 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 21,5 mln.

La Banca rispetta, inoltre, pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

Inoltre, Banca d'Italia, con nota del 13/03/2018, n. 0308870/18, ha rivisto, nell'anno successivo, i coefficienti di capitale sopra richiamati, secondo quanto riportato nella seguente tabella:

	OCR
	DA 1.1.19
CET1R	8,120%
T1R	10,000%
TCR	12,510%

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	1.728	1.643
2. Sovrapprezzi di emissione	935	859
3. Riserve	28.595	46.414
- di utili	28.595	42.769
a) legale	45.906	42.769
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	- 17.310	-
- altre	-	3.646
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	321	1.265
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	374	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	463	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		1.564
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-

RELAZIONI E BILANCIO 2018

- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	232	299
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.095	3.195
Totale	36.032	53.376

Nella sottovoce "3.Riserve", del corrente esercizio, è stato rilevato l'impatto negativo di prima applicazione (FTA) del principio contabile IFRS9; per maggiori dettagli fare riferimento alla sezione A della presente nota integrativa.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	138	- 600
2. Titoli di capitale	499	- 125
3. Finanziamenti	-	-
Totale	637	- 726

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	405	385	-
2. Variazioni positive	143	27	-
2.1 Incrementi di fair value	143	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	27	-
3. Variazioni negative	1.010	38	-

3.1 Riduzioni di fair value	6	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.004		-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	38	-
4. Rimanenze finali	-	463	374

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	
1. Esistenze iniziale	-	299
2. Variazioni positive		67
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		67
2.2 Altre variazioni		-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		-
3. Variazioni negative		-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		-
3.2 Altre variazioni		-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		-
4. Rimanenze finali	-	232

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l’esercizio

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell’esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Importi
Benefici a breve termine	452
Benefici successivi al rapporto di lavoro	83
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Totale	535

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	25	1	-	-	2	-
Amministratori e Dirigenti	476	850	7	352	13	10
Altre parti correlate	463	1.202	13	240	6	5
Totale	964	2.054	20	592	20	15

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l’art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e, comunque, sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene, pertanto, applicata solo la svalutazione collettiva.

La banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione 03 marzo 2018, ha rivisto le Politiche, adottate in precedenza, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

ALLEGATI ED ALTRE INFORMAZIONI

ALLEGATO 1

Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano, di seguito, i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Dati in €/000

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	KPMG Spa	47
Revisione contabile limitata dei prospetti contabili (comfort letter)	KPMG Spa	6
Altri servizi diversi dal controllo contabile	KPMG Spa	21
Totale corrispettivi		74



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY)**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o, comunque, connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può, inoltre, offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) € **19.035.076**

- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: **86,39**

- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come voce 260 del conto economico) € **2.658.036**

- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **+ 2.436.768**

di cui:

imposte correnti € - 334.473

imposte anticipate € + 2.723.097

imposte differite € + 48.144

- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)² **La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018.**

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.



**ALLEGATO
RELAZIONE SULLA GESTIONE**

ESERCIZIO 2018

ALLEGATO 1 RELAZIONE SULLA GESTIONE

ATTIVITÀ A CARATTERE SOCIALE SOSTENUTE DALLA BANCA NEL 2018

GENNAIO

- **Sala Consilina**, ratifica dell'intesa con il **Comune** e la **Società Operaia Torquato Tasso** per la 3a annualità del progetto "Brainstorming" finalizzata a trasmettere le conoscenze delle nozioni giornalistiche tra i giovani allievi provenienti dall'I.I.S. "**Marco Tullio Cicerone**" di **Sala Consilina**, dall'I.I.S. "**Antonio Sacco**" di **Sant'Arsenio**, dall'I.I.S. "**Pomponio Leto**" di **Teggiano** e dall'I.O.C. "**Carlo Pisacane**" di **Padula**.
- **Sant'Arsenio**, la rassegna del Festival Teatrale Santarsenese in collaborazione con l'Associazione culturale "**Sant'Arsenio, Ieri, oggi e domani**".
- **Salerno**, contributo attività sportive in favore dell'**A.S.D. Olympic Salerno**.
- **Roma**, weekend tra arte e cultura con il **Circolo Banca Monte Pruno**.
- **Potenza**, contributo attività dell'**Associazione Sinergie Lucane**.
- **Padula**, il convegno "La sfida dell'imprenditore per superare lo stato di insolvenza" organizzato dal **Lions Club**.
- **Salerno**, l'evento "Bellezza da gustare" organizzato dalla **CNA, Confederazione Naz. Artigianato e Piccola Media Impresa**.

FEBBRAIO

- **Salerno**, presso l'**Istituto di Istruzione Superiore Statale "Genovesi-Da Vinci"**, è stata siglata, la convenzione che punta ad avvicinare i giovani allievi al mondo del lavoro.
- **Salerno**, ratifica dell'intesa con l'**Istituto Comprensivo Statale "G. Barra"** e l'**Associazione Sportiva Dilettantistica "Un cuore a cavallo ONLUS"** per il progetto "**StudentInSella**" dedicato agli studenti dell'istituto diversamente abili.
- **Salerno**, attività informative a favore delle imprese con **Confindustria Salerno**.
- **Sant'Arsenio**, promozione iniziative culturali e ricreative del **Centro Sociale Polivalente**.
- **Teggiano**, la settimana della filosofia presso l'I.I.S. "**Pomponio Leto**" di **Teggiano**.
- **Fisciano**, la manifestazione del Carnevale organizzata dal **Comune di Fisciano**.
- **Sant'Arsenio**, contributo per la stampa del libro di **Greco Angelo "Antichi Valori Perduti"**.
- **Salerno**, la IV Edizione del SalerNoir Festival "Le Notti di Barliaro", organizzato dall'**Associazione Porto delle Nebbie**.

MARZO

- **Sant'Arsenio**, presso la Sala Cultura, si è tenuto il convegno dal titolo "**Giovani, Famiglia, Società: lavoro, valore e valori**" per discutere su argomenti che interessano l'intera società a partire dai giovani, passando per le famiglie e fino ad arrivare al mondo del lavoro in collaborazione con il **Circolo Banca Monte Pruno** e l'**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- **Teggiano**, presentazione del libro di **Giuseppe Ghigi "Oro e Piombo- Il mercato della Grande guerra. Pubblicità, cinema, propaganda, 1914-1918"**
- **Potenza**, donazione due defibrillatori al Comune di Potenza che sono stati installati presso due palestre comunali.
- Presso l'**Università degli studi di Salerno**, al via "**Master Universitario di I Livello dal titolo "Economia del Mare – Logistica e Turismo"**" supportato attraverso il finanziamento

di una borsa di studio.

- **Salerno**, siglata l'intesa con **Atletica Arechi Salerno** e **Metalfer Runner di Polla**, per la realizzazione della manifestazione "**Salerno corre verso Polla**".
- Presso la **sede amministrativa di Sant'Arzenio**, la **sede distaccata di Potenza** e la **Filiale di Villa d'Agri** della Banca Monte Pruno, è stato realizzato il progetto "**Insieme per la solidarietà**" finalizzato a dare supporto ai più bisognosi, realizzato in collaborazione con la **Fondazione Ant di Potenza**.
- **Potenza**, presso il teatro Stabile si è tenuto il "**Premio Nazionale Nico Messina**".
- **Potenza**, in occasione della Giornata Mondiale della Danza, si è tenuto l'evento "**Lucania Dance Festival**" organizzato dall'**A.S.D Kallias**.
- **Padula**, il memorial dedicato a **Michele Sarli**.
- **Sala Consilina**, contributo per il 150° anniversario della **Società Operaia Torquato Tasso**.
- **Fisciano**, si è tenuto l'evento "**Premio Gastronomico Picentini 2018**" realizzato dall'**Associazione Slow Food Condotta Picentini**.
- **Sant'Arzenio**, contributo attività **A.S.D sportiva dilettantistica "Atletico F.A.A.B."**
- **Fisciano**, sostegno iniziativa ristrutturazione Chiesa della **Confraternita del SS. Sacramento e Rosario di Villa di Fisciano**.

APRILE

- **Mercato San Severino**, presso l'Aula Consiliare "Carmine Manzi" del Palazzo Vanvitelliano si è tenuto il convegno dal titolo "**Crea la tua impresa. Realizza il tuo progetto**".
- **Padula**, presso la Certosa di Padula, la mostra dell'artista **Luigi Guerricchio** "E' fatto giorno".
- **Salerno**, presso il Teatro Municipale "Giuseppe Verdi", il concerto del violinista **Uto Ughi** accompagnato da **Bruno Canino** al pianoforte, evento promosso dai **Rotary Club di Salerno** in collaborazione con la **VigorMusic**.
- **Sant'Arzenio e a Teggiano**, giornata di incontri sul tema della legalità dal titolo "**Con i giovani per una cultura della vita sul sentiero della legalità**", organizzata in collaborazione con il **Circolo Banca Monte Pruno**, **Associazione Monte Pruno Giovani** e l'**Istituto di Istruzione Superiore "Pomponio Leto"**
- **Fisciano**, presso l'Aula Cilento dell'Università degli Studi di Salerno, si è tenuto il seminario di studio dal titolo "**L'impresa bancaria, tra scopo di lucro, mutualità ed erogazione del credito**" - evento organizzato in collaborazione con il **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche** e l'**Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Salerno**.
- **Mercato San Severino**, il Convegno sulla Misura Resto al Sud in collaborazione con l'amministrazione comunale.
- **Edizione 2018 Monte Pruno Day**, che si è tenuto tra Roscigno e Atena Lucana.
- **Roscigno**, si è tenuta la **IX Edizione della Festa dell'asparago selvatico**, organizzata in collaborazione con l'**Associazione Monte Pruno Giovani**, il **Comune di Roscigno** e le **Associazioni locali**.
- **Padula**, presso la Certosa di Padula, si è tenuta la IV rassegna corale "**Armonia di Voci**", realizzata dall'**Associazione Musicale Coro Polifonico POLIMNIA**.
- **Laurino**, si è tenuta la 40° edizione di gara individuale di "Pesca alla trota" organizzata dal **Circolo pescatori sportivi "Gorgonero"**.
- **Fisciano**, presso l'Università degli Studi, si è tenuto il convegno "L'impresa bancaria tra scopo di lucro, mutualità ed erogazione del credito".
- **Salerno**, l'evento Vinarte.

- **Salerno**, il concerto “Nulla Amicitia sine Musica”.
- Viaggio sociale in Sicilia organizzato dal **Circolo Banca Monte Pruno**.
- **Sant’Arsenio**, presentazione del libro di N. Mannino e S. Sardisco in collaborazione con il **Circolo Banca Monte Pruno** e l’**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- **Fisciano**, eventi di promozione e diffusione della musica corale realizzati dall’**Associazione Corale “Ad Libitium”**.
- **Montoro**, contributo attività **Parrocchia Santi Biagio e Stefano di Forino**.
- **Teggiano**, l’evento “Cittadinanza e Costituzione” in collaborazione con l’amministrazione comunale.
- **Bracigliano**, contributo sostegno attività “**Associazione Musicale La Cuccagna**”.
- **Mercato San Severino**, contributo per il **Festival di Cori “Cantus Angeli”** organizzato dall’**Associazione Corale “Angelicus”**.
- **Potenza**, presso Villa Arcobaleno, si è tenuta la cena sociale per festeggiare i **40 anni** della **Fondazione ANT Onlus**.
- **Pertosa**, contributo **XXIV Sagra del carciofo bianco di Pertosa** organizzata dalla **Parrocchia Santa Maria delle Grazie**.
- **Teggiano**, il convegno “**Sport, alimentazione e disabilità sensoriale e motoria**” organizzato all’**A.S.D. “Lenea”**.
- **Vallo della Lucania**, contributo XII Festa Decennale “**Santa Maria delle Grazie**” .
- **Vallo della Lucania**, contributo raccolta **Fondi Telethon** organizzata da **A.P.S. CRT Cilento Fitel**.
- **Sala Consilina**, la manifestazione sportiva in montagna denominata “I Trail Madonna di Sito Alto”, organizzata da **GGTRAIL**.
- **Potenza**, presso la Sala del Cortile del Museo Archeologico Nazionale della Basilicata “**Dinu Adamesteanum**”, il convegno “**Amore, ma se mi uccidi, dopo chi picchi?**” organizzato dall’**Associazione di promozione sociale “Sinergie Lucane”**.
- **Villa d’Agri**, contributo gare ciclistiche organizzate da **Team Bykers Viggiano**.

MAGGIO

- **Sant’Arsenio**, presso la Sala Cultura, la cerimonia per festeggiare il nuovo Presidente della Federazione delle Associazioni Campane USA del signor **Rocco Manzillo**.
- **Pellegrinaggio a Lourdes**, viaggio organizzato dal **Circolo Banca Monte Pruno** e dall’**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- **Fisciano**, presso l’Aula Cilento dell’Università degli Studi di Salerno, si è tenuto il seminario di studio dal titolo “**Emerging Insolvency**”- evento organizzato in collaborazione con il **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche** e l’**Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Salerno**.
- **Potenza**, presso la Camera di Commercio si è tenuto il convegno dal titolo “Fare impresa nel mezzogiorno”.
- **Salerno**, siglato un accordo di partenariato con la **Camera di Commercio di Salerno** finalizzato alla valorizzazione delle imprese storiche della Provincia di Salerno.
- **Potenza**, partnership con **Legambiente Basilicata**, per la diffusione delle buone pratiche green in campo ambientale.
- **Sant’Arsenio**, presso la Sala Cultura, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dell’evento “**Jamboree regionale minibasket**” per bambini, organizzato dalle **Commissioni Regionali Minibasket Campania** in collaborazione con **Valdiano Pallacanestro** e il **Comune di Sant’Arsenio**.
- **Eboli**, l’Associazione Monte Pruno Giovani ha partecipato con i suoi giovani associati al Concerto “Lorenzo Live 2018” di **Lorenzo Jovanotti**.

- **Sant’Arsenio**, cerimonia di consegna di tre borse di studio all’interno del Progetto di Studio di **Intercultura**.
- **Sant’Arsenio**, presso la Sala Cultura, l’evento formativo GDPR DAY “Corso sulla nuova normativa privacy”, nato dalla collaborazione con la **Confartigianato Vallo di Diano** e **Università Telematica Pegaso –Sede di Padula**.
- **Sant’Arsenio**, presso la Sala Cultura, si è tenuto un incontro formativo sul tema delle nuove agevolazioni fiscali e contributive relativamente al settore del lavoro e del mercato finanziario. Evento organizzato in collaborazione con **l’Ordine dei consulenti del lavoro di Salerno**.
- **Salerno**, intesa con l’Asl Salerno per la realizzazione della nuova cappella all’interno dell’**Ospedale Luigi Curto di Polla**, a cura della Fondazione Monte Pruno.
- **Sant’Arsenio**, presso la Sala Cultura, cerimonia di premiazione dedicata ai vincitori delle borse di studio rientranti nel “**Progetto Intercultura –Banca Monte Pruno**”.
- **Auletta**, presso il Complesso Monumentale dello “Jesus”, si è tenuta la **IX edizione** di “**Bianco Tanagro – Storia, tradizioni & gusto in un carciofo**”, durante la manifestazione l’Associazione Monte Pruno Giovani ha ricevuto il 5° premio “Carciofo Bianco”.
- **Roma**, il convegno “Etica, Legalità, Fondi Europei & Finanza” organizzato dal **Parlamento Internazionale della Legalità**.
- **Potenza**, presso la Piscina Comunale “Michele Riviello, nell’ambito della partnership con Comitato + Sport, è stato donato un tabellone elettronico.
- **Potenza**, in collaborazione con la **Fondazione ANT**, la cena solidale di beneficenza.
- **Salerno**, presso il Teatro Verdi, la cerimonia di consegna dei premi per le imprese storiche salernitane, organizzata dalla **Camera di Commercio di Salerno**.
- **Fisciano**, presso l’Università degli Studi di Salerno, il Convegno “Emergency Insolvency”.
- **Fisciano**, presso l’Università degli studi di Salerno, la stipula della convenzione “**Fisciano Brain Camp**” finalizzata a costruire occasioni di lavoro per gli studenti universitari.
- **Sant’Arsenio**, il convegno “Lavoro e Agevolazioni Fiscali” in collaborazione con **l’Ordine dei Consulenti del Lavoro di Salerno**.
- **Potenza**, l’evento “Trend Abaco per le generazioni”, organizzato dalla **Cooperativa Job Enterprise**.
- **Londra**, viaggio organizzato a favore dei giovani associati dell’**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- **Potenza**, il convegno “+Energia Pulita +Sicurezza”.
- La **VII Edizione del “Premio Nazionale Christian Campanelli”** organizzata dall’**Associazione Life per la Sicurezza Stradale**.
- **Cetara**, presso la Sala Auditorium Ave Maria, si è tenuta la mostra “**Blu mare/giallo Limone**”.
- **Potenza**, presso il Teatro F. Stabile e Piazza Prefettura, si è tenuta la manifestazione “**TREND –Abaco per le generazioni – TrenDenze –JobTalk Cafe- Edutainment Show**”, organizzata dalla **Società Cooperativa Job Enterprise**.
- **Bracigliano**, contributo per sostegno rifacimento facciata della chiesa di **Bracigliano Parrocchia SS. Nazario e Celso**.
- **Fisciano**, contributo per festeggiamenti la “Notte del Profeta” organizzati **dalla Parrocchia SS. Marino e Quirico**.
- **Fisciano**, si è tenuto l’evento “**Cinquanta case e Cient masserie**”, organizzato dall’**Associazione Socio Culturale Asteria**.
- **Padula**, contributo festa S. Michele Arcangelo.
- **Potenza**, presso il Teatro “Don Bosco”, si è tenuto lo spettacolo “**San Gerard’ Aiutam’ tu**” organizzato dalla compagnia teatrale “**Lu Uarniedd**”.
- **Potenza**, presso l’Auditorium dell’Ospedale San Carlo, si è tenuto un convegno dal

- titolo **“Focus: interventi psicoeducativi per persone con disturbi del neurosviluppo”** organizzato dall’**Associazione Sclerosi Tuberosa Onlus**.
- **Potenza**, presso il Teatro Stabile, si è tenuto uno spettacolo di beneficenza dal titolo **“Primo, secondo e Frutta”** organizzato dall’**Associazione culturale “Un Passo Avanti”**.
 - **Potenza**, l’evento **“Insieme per lo sport”** organizzato dal **Consorzio Esportiamo Basilicata**.
 - **Pellezzano**, contributo lavori di ristrutturazione della chiesa **Parrocchia San Clemente I Papa e Martire**.
 - **Bellizzi**, contributo cerimonia commemorativa **Festa della Liberazione** organizzata dall’**Associazione Amici del Tricolore**.
 - **Padula**, presso la Certosa di Padula, si è tenuto il convegno **“Agroecologia e Bio-distretti, ispirare nuove generazioni”** organizzato dall’**Osservatorio Europeo del Paesaggio di Arco Latino**.
 - **Sala Consilina**, contributo evento **“Gran Galà dei Motori... storie di Moda e Tradizioni”** organizzato dall’**A.S.D. “Sport Race Drone”**.
 - **Baronissi**, **“Flaut Campus 2018”** organizzato dall’**Associazione Flautisti Italiani**.
 - **Padula**, la mostra **“A regola d’arte – La costituzione al Museo”**.
 - **Roscigno**, la festa dell’**asparago selvatico**.
 - **Potenza**, contributo evento sportivo **“Maggio Potentino”** organizzato dal **Consorzio Esportiamo Basilicata**.

GIUGNO

- **Salerno**, presso il Circolo Canottieri Irno ASD, si è tenuto il convegno dal titolo **“Prevenire è curare: chiedi all’esperto!”** organizzato dal **Rotaract Club Salerno**, in collaborazione dall’**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- **Teggiano**, contributo comitato festa San Cono.
- **Palermo**, presso il Circolo Ufficiali di Piazza Sant’Oliva, si è tenuto un convegno dal titolo **“I nuovi orizzonti della crisi di impresa di impresa. Riflessioni sulla riforma dal punto di vista del diritto fallimentare, penale e tributario”**.
- **Sul Monte Cervati**, l’**Associazione Monte Pruno Giovani** ha organizzato una giornata all’insegna della montagna con un’escursione sulla vetta più alta presente nel territorio della Campania.
- **Sala Consilina**, contributo festa **Sant’Antonio da Padova**.
- **Monte San Giacomo**, si è tenuta le **“Festa dell’accoglienza”** organizzata dall’**Associazione Culturale “Amici del Teatro”**.
- **Sant’Arsenio**, contributo attività sociali **Associazione “Qua la Zampa”**.
- **Sant’Arsenio**, contributo **Comitato Tredicina Sant’Antonio**.
- **Baronissi**, si è tenuto il **Concorso Internazionale di esecuzione musicale “Città di Baronissi”** organizzato all’**Associazione flautisti Italiani**.
- **Sala Consilina**, presentazione libro **“Lo sguardo al cielo. Credenze e magie tradizionali”** dell’autore **Giuseppe Colitti**.
- **Baronissi**, si è tenuta la manifestazione di beneficenza **“Buonissimi 2018”** organizzata dall’**Associazione Oncologica Pediatrica e Neuroblastoma Onlus**.
- **San Pietro al Tanagro**, l’evento ciclistico **“Granfondo del Tanagro”** organizzato dall’**A.S.D. Ciclo Team Tanagro**.
- **Bellosguardo**, si è tenuta la giornata dell’**Amor Patrio**, organizzata dall’**ANC Carabinieri sezione Bellosguardo**.
- **Laurino**, contributo manifestazione **“Laurino Happy Run”** organizzata dall’**Associazione Color Life Laurino**.

- **San Rufo**, il convegno su “Turismo e Sport” organizzato dalla **META**.
- **Fisciano**, contributo attività **Parrocchia S. Agnese e S. Lucia**.
- **Salerno**, l’evento di beneficenza “Buonissimi 2018”.
- **Roma**, weekend con il **Circolo Banca Monte Pruno**.
- **Fisciano**, concorso di poesie “L’ecologia: ambiente e natura”.
- **Laurino**, contributo attività **Parrocchia Santa Maria Maggiore**.
- **Salerno**, l’evento benefico “Music, Art and Food” con **Confindustria Salerno Gruppo Giovani Imprenditori**.
- **Teggiano**, il saggio di danza organizzato dall’**A.S.D. Salus Sport**.
- **Marsico Nuovo**, si è tenuta la XV edizione del Festival Internazionale del Folklore “Città di Marsico Nuovo”, organizzata dall’Associazione Culturale “**U Iascungiedd**”.
- **Piaggine**, contributo 3° Sagra del Fungo Porcino.
- **Salerno**, contributo serata di beneficenza organizzata dall’**Associazione Venite Libenter**.

LUGLIO

- **Teggiano**, presso il Complesso della SS. Pietà, presentazione del libro di **Gianluca Timpone** “**Dammi tregua**” evento organizzato in collaborazione con il **Comune di Teggiano** e dell’**Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Sala Consilina**.
- **Padula**, presso la Certosa S. Lorenzo, si è tenuta la serata finale del Premio Musicale dedicato alla Carriera di Fabrizio Berlincioni, evento organizzato dall’**Associazione “I due Volti della Luna**” in collaborazione con il **Circolo Banca Monte Pruno**, l’**Associazione Monte Pruno Giovani** e con il patrocinio del **Comune di Padula**.
- **Teggiano**, è stata firmata l’intesa tra la Fondazione Monte Pruno e la Parrocchia di San Marco per la realizzazione del Campetto “**Due Madonne**”.
- **Sant’Arsenio**, è stato realizzato un **busto in bronzo per l’Onorevole Domenico Pica** in collaborazione con l’**Associazione Culturale Luigi Pica**.
- **Piaggine**, contributo evento musicale e culturale in località “**Piesco-Oasi del Cervo**” organizzato dal **Comitato 14 luglio Musica e Tradizioni**.
- **Teggiano**, contributo **festa della Madonna delle Grazie** organizzato dall’**Associazione Madonna delle Grazie di Piedimonte di Teggiano**.
- **Salerno**, presentazione libro “**Un’altra Vita**” di **Filomena Lamberti** realizzato dall’**Associazione Femminista LineaRosa**.
- **Sala Consilina**, contributo **Festa S. Anna**.
- **Teggiano**, si è tenuta la **2° Edizione del “DIANO FEST”**, organizzata dalla **Parrocchia San Marco**.
- **Sant’Arsenio**, contributo per i festeggiamenti in onore di **Sant’Arsenio Abate e di sant’Anna**, organizzati dall’**Onoraria Collegiata Parrocchiale Santa Maria Maggiore**.
- **Salerno**, contributo attività teatrale associazione “**Compagnia Live**”.
- **Caggiano**, si è tenuta la manifestazione denominata “**Cinema sotto le stelle**”, organizzata dall’**Associazione Tempi Nuovi**.
- **Polla**, contributo “**Festa Country**” organizzata dall’**Associazione I Nicolini Padre Damasceno**.
- **Corleto Monforte**, si è tenuta la **3° edizione del Motoraduno nel Fasanella**, organizzata dalla **Parrocchia Santa Barbara**.
- **Padula**, la **XI Edizione della Patata Rossa di Montagna**, organizzata dall’**Hotel Villa Cosilinum**.
- **Brienza**, presso il Castello Caracciolo, si è tenuta la XII edizione del Festival “**Notti al Castello**”, organizzato dall’**Associazione Musicale Burgentina**.
- **Polla**, si è tenuta la manifestazione “**Restate ragazzi**”, organizzata dall’**Associazione “I**

- ragazzi del Ponte”.
- **Piaggine**, la **Parrocchia di Valle dell’Angelo** ha ospitato le **“Reliquie di Padre Pio”**.
- **Mercato San Severino**, contributo festeggiamenti S. Vincenzo Ferrari.
- **Fisciano**, contributo attività **“Associazione Concerto Bandistico”**.
- **San Pietro al Tanagro**, presso il Parco dei Mulini, si è tenuta la **5° Edizione “Le Notti del Mulino”** organizzata dalla **Pro Loco San Pietro al Tanagro**.
- **Marsico Nuovo**, si è tenuto il **15° Festival “Arte di strada”** organizzato dall’**Associazione Culturale Marsicana**.
- **Marsico Nuovo**, si è tenuto l’evento **“Passeggiata nella storia-Marsico Medievale”** organizzata dalla **Proloco Marsico 93**.
- **Sacco**, contributo festa Madonna degli Angeli.
- **Piaggine**, contributo festività religiose.
- **Teggiano**, il convegno **“Il Fisco ieri, il Fisco oggi”** in collaborazione con l’**Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Sala Consilina-Lagonegro**.
- **Teggiano**, si è tenuta la XX edizione della manifestazione culturale **“Teggiano Profilo Moda anno 2018”** organizzata dall’**Associazione culturale Prometeo”**.
- **Caggiano**, si è tenuto il saggio di fine anno dell’**ASD Latin Art Academy**.
- **Sala Consilina**, il Festival **“Senza Scuorno”** organizzato dall’**Associazione Culturale “Amico Fritz”**.
- **Sassano**, contributo **Parrocchia Cuore Immacolato di Maria**.
- **Padula**, il **Concorso Nazionale di Pittura Estemporanea “Scorci di Padula”**, organizzato dal **Circolo Sociale Carlo Alberto 1886**, mettendo a disposizione un particolare premio **“Banca Monte Pruno”**.

AGOSTO

- **Roscigno Vecchia**, presso casa Passarella definita **“Casa degli Artisti”**, la mostra **“Labirinto”** dell’artista **Donato Stabile**.
- **Laurino**, nell’ambito della XVI Edizione della manifestazione **“Jazz in Laurino”**, organizzata dall’Associazione Liberi Suoni e dal Comune di Laurino, si è tenuto il concerto di **Red Canzian “Red in Blu – Le canzoni della nostra vita”**.
- **San Rufo**, per lo spettacolo teatrale organizzato dall’**A.C. “Cooperativa Culturale La Cantina delle Arti”**.
- **Potenza**, si è tenuta la XII edizione **“A San Gerardo resta con Noi”** organizzata dall’**Associazione Potenzialmente Onlus**.
- **Marsico Nuovo**, l’evento **“Lucania Festival Arte e Gusto”**.
- **Roscigno**, il primo memorial **Tonino Resciniti**.
- **Potenza**, si è tenuto il progetto **“Scegli Potenza”** organizzato dall’**Associazione The Million**.
- **Potenza, Heroes Meet in Maratea** – Festival dell’innovazione e del futuro organizzato dall’**Associazione a Mezzogiorno**.
- **Potenza, “Pignola in Blues”** organizzata dall’**Associazione Cross Roads**.
- **Potenza**, presso l’Ospedale San Carlo, si è tenuta l’iniziativa la **“Notte Bianca della Cura”** organizzata dall’**Associazione Onlus Amici dell’Hospice San Carlo**.
- **Potenza**, presentazione libro **“Caravaggio e l’amore”** esperimenti di racconti dell’**autrice Anna Teresa Laurita**.
- **Teggiano**, contributo evento spettacolo **“Storia di Spiderman”** organizzato dall’**Associazione Amodiano**.
- **Magliano Nuovo**, la **13° Estemporanea di pittura “Paesaggio e Centri Storici di un Comune Cilentano”** organizzata dalla **Pro Loco Magliano Nuovo**.

- **Laurino**, contributo attività **Pro Loco Laurino**.
- **Laurino**, contributo attività **Associazione di Protezione Civile -Gruppo Lucano**.
- **Laurino**, contributo attività **A.N.S.P.I “Oratorio S. Domenico Savio”**.
- **Valle dell’Angelo**, l’evento **Cucina Clandestina** organizzata dall’ **Associazione Cilentana Prodotti di Qualità**.
- **Sant’Arsenio**, si è tenuta la 18° edizione del **“Brigante Tittariello”** organizzata dall’ **Associazione Pro Loco Sant’Arsenio**.
- **Sant’Arsenio**, si è tenuta la manifestazione l’evento **“Key Master Village”** organizzato da **Sound Life**.
- **Villa D’Agri**, contributo progetto **“Incontriamo un autore”** promosso dalla **“Libreria Fataghiò e Marpido”**.
- **Amsterdam**, viaggio per i soci del **Circolo Banca Monte Pruno**.
- **Auletta**, contributo **“Spettacolo, danza, ballo e canto”** organizzato dall’ **Associazione Sportiva Dance Oasi Competition**.
- **San Pietro al Tanagro**, la **XII Festa della Cipolla** organizzata dalla **Pro Loco San Pietro al Tanagro**.
- **Baronissi**, contributo attività **Parrocchia S. Agnese**.
- **Padula**, contributo attività **Parrocchia S. Giovanni Battista**.
- **Teggiano**, evento **“Teggiano Profilo Moda”** dell’ **Associazione Promp**
- **Sant’Arsenio**, la **III Edizione della Festa della Patata** organizzata dall’ **Associazione Amici Festa della Sant’Arsenese**.
- **Rofrano**, contributo premio speciale **“Un corto per il rotary end polio now”** organizzato dal **Rotary Club Sapri**.
- **Casalbuono**, contributo per la pubblicazione del libro **“Chiesa, Fede e storia”** della **Parrocchia Santa Madonna della Grazie**.

SETTEMBRE

- **Teggiano**, celebrazioni per il **20° anniversario** dall’apertura della prima filiale.
- **Salerno**, presso la **Camera di Commercio di Salerno**, in collaborazione con l’ **Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Salerno** e l’ **Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Salerno**, si è tenuto un percorso formativo dal titolo **“Corso di Preparazione alle CTU Bancarie – Anatocismo e Usura”**.
- **Potenza**, presso la Sala A del Consiglio Regionale della Basilicata, è stata presentata la prima squadra di basket in carrozzina della Basilicata **“Boys l’ultima luna”**.
- **Sala Consilina**, si è realizzato un nuovo progetto dedicato ai giovanissimi in collaborazione con **Sailors English for Children** per l’insegnamento della lingua inglese ai bambini.
- **Sala Consilina**, taglio del nastro del Museo Archeologico di Sala Consilina, oggetto di un progetto di nuovo allestimento realizzato in collaborazione con **MIBAC** e la **Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino**.
- Erogazione **“Borsa Lavoro”** a favore di persone bisognose al fine di garantire accesso al mondo del lavoro, in collaborazione con il **Circolo Banca Monte Pruno**.
- **Padula**, si è tenuto il 14° convegno **“La Giornata del ricordo”**, organizzato dall’ **Associazione Nuove Idee**.
- **Giffoni Valle Piana**, il Quarto Memorial Pasquale Giannattasio organizzato dall’ **A.S.D Polisportiva Picentini**.
- **Sala Consilina**, contributo ricostruzione **Obelisco di San Michele Arcangelo**.
- **San Pietro al Tanagro**, contributo attività **A.S.D Sporting Valdiano C5**.
- **Vallo della Lucania**, donazione defibrillatore all’ **A.S.D. Cilento Calcio 2018**.
- **Potenza**, Festa dello Sport organizzata dal **Comitato organizzatore + sport**.

- **Vallo della Lucania**, contributo festa **Parrocchia San Pantaleone**.
- **Novi Velia**, presso la Chiesa Parrocchiale, è stato restaurato l'**affresco Natività di Maria** in collaborazione con l'**Associazione Passo dopo Passo**.
- **Stio**, contributo per manifestazione ed eventi organizzati dalla **Pro Loco Stio**.
- **Cardile di Gioi**, si è svolta la manifestazione "**TarantaMed**" organizzata dall'**Associazione Martiri Riccio**".
- **Sala Consilina**, contributo sponsorizzazione stagione sportiva **A.S.D. Trinità Pallacanestro**.
- **Padula**, presso Piazza Umberto I, si è tenuta la commemorazione della "**I Guerra Mondiale e Giornata del Ricordo**", organizzata dall'**Associazione Nazionale tre le famiglie dei Caduti in Guerra**.
- **Novi Velia**, il **Festival degli Antichi Suoni**.
- **Teggiano**, si è tenuta la manifestazione "**Pantano tra Balli e Sapori**" organizzata dall'**Associazione Culturale Pantano Nova**.
- **Cannalonga**, la Sagra della Frecagnola.
- **Sala Consilina**, supporto per il **Museo Archeologico di Sala Consilina**.
- **Monte San Giacomo**, la Giornata dello Studente, in collaborazione con l'amministrazione comunale e l'**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- **Fisciano**, supporto alle attività di **Dlivedimedia**, contenitore culturale dell'**Università degli Studi di Salerno**.
- **Padula**, la celebrazione della giornata del Ricordo a cura dell'**Associazione Nuove Idee**.
- **Salerno**, un percorso formativo per professionisti in collaborazione con l'**Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Salerno** e l'**Ordine Dottori Commerciali ed Esperti Contabili di Salerno**.
- **Padula**, il Convegno "**Storia del Brigantaggio Meridionale**" in collaborazione con il **Circolo Sociale Carlo Alberto 1886**.
- **Mercato San Severino**, la manifestazione **San Severino si racconta**.
- **Teggiano**, contributo ristrutturazione **Cappella di San Raffaele**.
- **Padula**, la XII Edizione dell'**Arena Music Festival**, organizzata dall'**Associazione Culturale "La collina" di promozione e solidarietà sociale**.

OTTOBRE

- **Salerno**, presso il Palazzo della Provincia - Sala Bottiglieri, si è tenuto l'incontro/studio dal titolo "**Strategia, tecnica e deontologia nel mutato sistema delle impugnazioni**", organizzato **LA.P.E.C., Laboratorio Permanente Esami e Controesami e Giusto Processo** – Sezione di Salerno, con il supporto di altri importanti partners, come l'**Ordine degli Avvocati di Salerno**, la **Scuola Superiore della Magistratura**.
- **Roma**, presso la Sala del Mappamondo di Palazzo Montecitorio, è ripartito nuovamente il progetto culturale al fianco di **Dlivedimedia**, attraverso una serie di incontri con personaggi che offrono un notevole contributo alle produzioni Made in Italy sotto ogni forma e aspetto, con il supporto, altresì, dell'**Università degli Studi di Salerno**.
- **Mercato San Severino**, presso piazza "Don Gaetano Fimiani", è stato realizzato un nuovo parco giochi per bambini.
- **Sant'Arsenio**, si è tenuta la 13° edizione "**Ottobrate Musicali**" organizzata dall'**Associazione culturale "Amici della Musica"**.
- **Padula**, contributo attività sportiva **A.S.D. Real Bianca**.
- **Mercato San Severino**, si è tenuto l'evento storico culturale "**S. Severino Si Racconta**" organizzata dall'**Associazione "Il Cantastorie"**.
- **Bracigliano**, la rassegna letteraria "**Le Chat Noir**" organizzata dall'**Associazione**

Khorakhane Onlus.

- **Salerno**, il convegno “Il Passaggio generazionale nell’Impresa 4.0 tra tecnologia e diritto” organizzata dal **Club International Inner Wheel di Cava de Tirreni**.
- **Fisciano**, presso l’università, si è tenuto il Convegno “**Collective Intelligence and Innovative Territories**” organizzato dal **Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione**.
- **Fisciano**, la 40° Edizione della Sagra della Castagna organizzata dalla **Parrocchia SS Salvatore**.
- **Salerno**, la **XXI edizione “Concerti d’estate”** di Villa Guariglia organizzati dal **Centro Turistico Acli**.
- **Polla**, contributo stagione sportiva **A.S.D. Futsal Insteia**.
- **Sant’Arsenio**, contributo stagione sportiva **A.S.D. Indomita**.
- **Villa d’Agri**, contributo stagione sportiva **A.S.D. Grumentum Val D’Agri**.
- **Teggiano**, contributo stagione sportiva **Sporting Club A. Vertucci**.
- **Sant’Arsenio**, contributo stagione sportiva **A.S.D. “Janus”**.
- **Sala Consilina**, contributo stagione sportiva **A.S.D. “Cosilinum”**.
- **Caggiano**, contributo stagione sportiva **A.S.D. Caggiano Calcio**.
- **Sassano**, contributo **Festa S. Gerardo, Parrocchia Beata Vergine di Pompei**.
- **Padula**, contributo attività sociali **Circolo Sociale Carlo Alberto -1886**.
- **Polla**, si è tenuta la VI edizione del Festival “**Corti al Sud**” organizzato dall’**Associazione Culturale “Tempo e Memoria”**.
- **Fisciano**, si è tenuta la manifestazione “**Gaf. Giovani artisti fiscianesi**” organizzata dall’**Associazione Universitaria “Sui Generis”**.
- **Polla**, il concorso per cortometraggio “**Corti al Sud**”, organizzato dall’**Associazione Tempo&Memoria**, con il supporto dell’**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- **Padula**, evento culturale “**Venere Nuda**”, organizzato dal **Circolo Carlo Alberto 1886**.
- **Teggiano**, la manifestazione **Teggiano Antiquaria**.
- **Salerno**, si è tenuto il convegno “**WaterEnergyNexus**” organizzato dall’**Università degli Studi di Salerno**.

NOVEMBRE

- **Sant’Arsenio**, presso la Sala Cultura, si è tenuta la **X Edizione** del bando delle borse di studio messe a disposizione di soci e figli di soci che hanno conseguito ottimi risultati scolastici.
- Presso l’**Università degli studi di Salerno**, si è tenuto il convegno su gioco pubblico e contesti social “**In Mediastat Virtus**”.
- **Salerno**, nell’ambito del “Premio Culturale Nazionale “**I Talenti di Alphanus**”, è stata ratificata l’intesa con il **Liceo Alfano I di Salerno**, con l’obiettivo di promuovere lo spirito di iniziativa e di ricerca degli studenti delle Scuole Secondarie di II grado.
- **Sassano**, contributo attività **Parrocchia Cuore Immacolato di Maria**.
- **Roscigno**, contributo attività sociale **A.S.D. Monte Pruno di Roscigno**.
- **Salerno**, contributo per la nascita dell’Associazione per soggetti vittime di usura, **Associazione Antiracket Antiusura Onlus**.
- **Salerno**, si è tenuto il convegno “**Ulivo e Olio**” organizzato dall’**Associazione Noi Salernitani**.
- **Villammare**, contributo XXIII edizione del concorso “**La gioia del Presepe**” organizzato da **105TV**.
- **Laurino**, il libro **Generale Adinolfi**, con ricavato devoluto ai bambini del **Reperto Oncologico Ospedale Pediatrico di Padova**.

- **Fisciano**, la **II Edizione del Premio Franco Corbisiero** organizzata dall'**Associazione Culturale Artea**.
- **Fisciano**, presso l'**Università degli Studi di Salerno**, convegno "Turismo e Ambiente", in collaborazione con **Dlivemedia**.
- **Fisciano**, convegno, presso l'**Università degli Studi di Salerno**, sul tema del gioco d'azzardo.
- **Potenza**, presso l'Art Restaurant, si è tenuto il convegno **le tre D della Dimensionalità – Diversa Abilità, Donare, Dedicare** organizzato dall'**Associazione Sinergie Lucane**.

DICEMBRE

- **Padula**, presso la Certosa di San Lorenzo, si terrà il Convegno dal titolo "**Attualità diagnostiche delle sindromi autistiche e degli altri disturbi della comunicazione**" organizzato dalla Associazione U.P.A.I.Nu.C. **Università Popolare Accademia Internazionale di Nutrizione Clinica**.
- **Eboli**, l'Associazione Monte Pruno Giovani, con i suoi associati, ha partecipato al tour "**Cremonini Live 2018**" di **Cesare Cremonini**.
- **Salerno**, Presso la Pinacoteca Provinciale di Via Dei Mercanti e presso il Museo Archeologico di Via S. Benedetto, la mostra dal titolo "Un secolo nella calza – Mostra di giocattoli d'epoca", una iniziativa dell'Associazione "**Kukkugaie - Donne per la cultura**", in collaborazione, altresì, con la **Provincia di Salerno**.
- **Roscigno**, presso il **Borgo di Roscigno Vecchia** si è tenuta la seconda edizione di **Presepe 900**, manifestazione è organizzata dal **Comune di Roscigno**, dalla **Pro Loco Roscigno Vecchia**, dalla **Parrocchia San Nicola di Bari – Roscigno**, dalle **Associazioni Terra Mia, Roscignopiù e Legambiente Roscigno**.
- **Potenza**, si è tenuta la raccolta fondi a favore della distrofia di Duchenne e Becker.
- **Sala Consilina**, contributo costruzione/completamento Cappella S. Francesco d'Assisi di Sassano in collaborazione con l'Associazione Ponte Peglio.
- **Sant'Arsenio**, 13° Edizione del **Premio Nazionale Giornalismo e Multimedialità Cilento, Vallo di Diano e Alburni** organizzato dal **Centro Studi Tegea**.
- **Salerno**, contributo iniziativa artistica "**45 Ceramiche da 45 cm**" organizzato dal **Rotary Club Salerno Est**.
- **Sala Consilina**, contributo attività "**Una speranza Onlus**".
- **Sant'Arsenio**, contributo acquisto luminarie a favore della **Consulta Commercianti Sant'Arsenio**.
- **Monte San Giacomo**, contributo ripristino computer in seguito ad episodi di criminalità a favore delle **Scuole elementari**.
- **Bellosguardo**, si è tenuto il convegno "La resilienza" organizzato dall'**Associazione Culturale Rehub Alburni**.
- **Monte San Giacomo**, contributo eventi natalizi organizzati dall'Associazione Culturale "Amici del Teatro".
- **Sala Consilina**, contributo stagione sportiva **A.S.D. Pallavolo Antares**.
- **Salerno**, contributo stagione teatrale **Associazione Teatro Culturale "Erre Teatro"**.
- **Potenza**, contributo ristrutturazione "**Casa Don Tonino Bello**" in collaborazione con la **Fondazione Madre Teresa di Calcutta**.
- **Sant'Arsenio**, si è tenuta la serata di beneficenza "**Natale Solidale**" organizzata dall'**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- **Sala Consilina**, contributo attività sportiva **A.S.D. New Dance**.
- **Potenza**, presso il Teatro le Due Torri, si è tenuto l'evento spettacolo "**Danza, Musica e Solidarietà**" organizzato dalla **Fondazione Ant**.

- **Sant’Arsenio**, contributo attività sportiva **A.S.D. Fevian Soccer Academy**.
- **Vallo della Lucania**, presentazione disco “**Suoni e Suonni**” del **Gruppo di Musica Polare “Rittantico”**.
- **Vallo della Lucania**, contributo per **Natale Vallese**.
- **Vallo della Lucania**, contributo stagione concertistica organizzata dall’**Associazione Culturale Musicale “Vigor Music”**.
- **Vallo della Lucania**, contributo attività sportiva **A.S.D. Cilento Calcio 2008**.
- **Vallo della Lucania**, contributo attività sportiva **A.S.D. Amatori Calcio Novi Velia**.
- **Vallo della Lucania**, contributo attività sportiva **A.S.D. Gelbison**.
- **Vallo della Lucania**, presso il Teatro de Berardinis” si è tenuto il concerto “**Il Natale del Decennio**” organizzato dal coro della **Parrocchia di Santa Maria**.
- **Potenza**, evento le 3D della dimensionalità a cura di **Sinergie Lucane**.
- **Salerno**, il Premio Best Practices con **Confindustria Salerno**.
- **Potenza**, il Premio Zonta 2018.
- **Sant’Arsenio**, il Concerto della Pace, a cura dell’**Associazione Culturale “Luigi Pica”** e del **Circolo Banca Monte Pruno**.
- **Vallo della Lucania**, concerto e presentazione del CD Rittantico.
- **Vallo della Lucania**, presso il Palazzo Cultura ex Convento dei Domenicani, evento sui prodotti tipici locali, organizzato dall’**Associazione Slow Food Gelbison**.
- **Sant’Arsenio**, presentazione libro Manuela Donghi, organizzato dal **Circolo Banca Monte Pruno**.
- **Potenza**, contributo attività sportiva **A.S.D. Asso Potenza**.

